

# CHI'SSI DICIE? 17

25 ottobre 2010

## ■ BOMBA

PRIMA VITTORIA DEL FRONTE  
ANTIPETROLIFERO  
OMBRINA MARE 2 NON SI FARA'

## ■ CASOLI

L'OSPEDALE CHE NON C'È PIÙ  
DE LUCA CI PARLA DI COME  
L'OSPEDALE CHE ANDAVA BENE  
ORA È STATO SMANTELLATO

# WIFI

## ■ STORIA ED ARCHEOLOGIA

LE MURA ITALICHE  
DI MONTE MORESCO  
UN ULTIMO FRAMMENTO  
BUTTATO GIÙ INAVVERTITAMENTE

dal corso di Torricella  
puoi raggiungere  
tutto il mondo

## ■ ESTATE

TANTE BELLE  
INIZIATIVE!

## ■ ARTEMUSICA&GUSTO

MAMMA MÈ QUANTA GENT!!!  
IMPRESSIONI  
FOTO E NUMERI

## ■ NICOLA ROTONDO

UNA LUNGA INTERVISTA  
PIENA DI RICORDI  
PER I SUOI NOVANT'ANNI

## ■ TORRICELLANO NEL MONDO

IL RACCONTO DI UNA GIORNATA  
DI TORRICELLANITA'  
INSIEME A CARLO CRIVELLI

## ■ FESTIVAL LETTERARIO JOHN FANTE

GIOVANNA DI LELLO  
IL SUCCESSO DI QUESTA EDIZIONE  
CONFERMA CHE SIAMO  
SULLA STRADA GIUSTA



Chi ci guida politicamente non sente la gravità del problema e i petrolieri pensano che prima o poi la gente si stancherà.

Abbiamo chiesto alla Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna, leader della controinformazione ma ancor più "portatrice sana" della conoscenza sui danni provenienti dalla estrazione e raffinazione di gas e petrolio, di farci il punto sulla situazione attuale.



## INTERVISTA CON MARIA RITA

C'è qualche novità dopo l'assemblea straordinaria del Consiglio regionale di fine giugno?

Dopo le tante conferenze e mobilitazioni di popolo di questa primavera c'è stata una frenata da parte dei petrolieri?

**A**giugno c'è stato il Consiglio straordinario della Regione Abruzzo sulle concessioni di perforazione in Abruzzo e il Presidente Chiodi ha rimandato eventuali decisioni a settembre; lei ne sa qualcosa? Oppure tutto tace?

Secondo il mio parere il consiglio regionale di Giugno è stato un buco nell'acqua, visto che settembre è quasi finito e visto che Gianni Chiodi non ha mai più toccato il tema per tutta l'estate. Io personalmente trovo tutto questo molto poco democratico e ingiusto. Trovo che un governatore di regione debba poterlo trovare un pomeriggio per ascoltare le preoccupazioni della sua gente e debba far sì che tutti quelli che vogliono partecipare possano farlo. Se necessario, deve pure sentirsi gli insulti della gente.

**Maria Rita D'Orsogna**

*Nata a Lanciano ma residente a Los Angeles negli USA, è insegnante di matematica nell'Università di Northridge, ricercatrice nel campo della statistica meccanica e nei modelli matematici, è considerata la punta di diamante del movimento di opposizione alla petrolizzazione dell'Abruzzo.*

Un governatore che per due anni rifiuta di confrontarsi con il popolo su un tema così importante, qui negli Stati Uniti non sarebbe immaginabile. Purtroppo per lui, le concessioni sono tutte ancora in piedi, sia in terra che in mare. In più non ha ancora pronunciato una parola sulle estrazioni di idrocarburi a Bomba, un progetto di competenza regionale e per il quale non ha nemmeno la scusante del ministero di Roma. **Da chi è partita l'idea di comprare una pagina su "Il Centro" per controbattere la precedente pagina a firma dei petrolieri? Adesso cosa si aspetta?**

La pagina su Il Centro è stato un progetto ideato e realizzato da noi attivisti - me in prima persona che ho ideato il tutto e scritto il testo. Ci siamo spaccati in quattro per organizzare,

raccogliere firme e adesioni, scrivere il testo, contattare il Centro e pagare la pagina - in teoria erano le mie vacanze. Anche qui, l'iniziativa è partita dalla gente. I politici dal primo all'ultimo, continuano ad andare al traino e finora non so di una iniziativa che sia partita dalla classe politica, a qualunque livello, per contrastare il petrolio. Eppure sono pagati per questo. Cosa mi aspetto? Non mi aspetto niente, mi auguro solo di avere la forza di andare avanti.


**Nei mesi scorsi si diceva che i petrolieri non amano molto che vi sia contestazione popolare, a questo punto, dopo la mobilitazione della popolazione dei mesi scorsi c'è stata una frenata?**

È vero, i petrolieri non amano la contestazione e non amano l'informazione. In alcune parti d'Italia ci sono stati dei piccoli successi, nati proprio con l'informazione e con la protesta popolare e considerato il bavaglio alla stampa che sussiste in Italia, questo è veramente rimarchevole ed in gran parte merito del web. Restando in



Il 6 agosto 2010, presso la Mediateca J.Fante, la Prof.ssa D'Orsogna, ha tenuto una importante conferenza sui pericoli della petrolizzazione in Abruzzo. Per oltre un'ora i convenuti hanno ascoltato con attenzione ed interesse le sue argomentazioni. La conferenza è stata introdotta dal sindaco Tiziano Teti, che fra l'altro ha ricordato che c'è un altro problema che assilla la popolazione: la chiusura dell'ospedale di Casoli e tutto ciò che ne consegue per la vita dei residenti. A conclusione della conferenza è intervenuto il giornalista free lance Hermes Pitelli, specializzato in temi ambientali, che ha ripercorso la storia della lotta contro la deriva petrolifera e le resistenze iniziali di certi ambienti politici nostrani.

Abruzzo, il Centro Oli, per adesso non è ancora stato costruito, grazie all'azione della gente. Ma anche il progetto di trivellare il parco del Curone in Brianza da parte dell'australiana Po Valley è fallito a causa delle proteste popolari. In Puglia il Tar ha bloccato le trivelle in mare e la Aleanna Resources ha volontariamente rinunciato alle concessioni che aveva in territorio pugliese, ma non in Basilicata. Perché questo? Perché in questi posti non solo c'è la protesta popolare, ma la classe politica, per convinzione o per convenienza non importa, se n'è fatta interprete in maniera seria e questo spaventa i petrolieri. Basta appunto vedere come la Aleanna Resources abbia lasciato la Puglia, dove Nichi Vendola è stato molto duro contro i petrolieri, e non la Basilicata dove la connivenza petrolio/politica va avanti da anni. In Abruzzo purtroppo, chi ci guida non sente veramente la gravità del problema e così i petrolieri pensano che prima o poi la gente si stancherà e che potranno venire a prendersi il bottino. Ci tengo a precisare che se Gianni Chiodi non è direttamente responsabile di scelte e decisioni prese prima che lui diventasse governatore, adesso che lo è TUTTE le responsabilità e le gatte da pelare diventano sue e sta a lui trovare una via d'uscita. Non potrò mai dimenticare la conferenza stampa di Obama in seguito allo scoppio della piattaforma BP, quando disse: sono io il presidente e le responsabilità sono tutte mie. Questo anche se Obama non aveva preso alcuna decisione inerente quel pozzo prima dello scoppio e anche se tutti i permessi erano stati concessi da Bush.

Maria Rita D'Orsogna 

Nel mese di agosto il giornale a tiratura regionale IL CENTRO ha ospitato due pagine a pagamento: il 3 di agosto è stata pubblicata la pagina dei petrolieri, il 28 di agosto quella dei comitati nati sull'onda della contestazione alle decisioni di trivellare l'Abruzzo.

*Per chi vuole approfondire le ragioni dei petrolieri e le ragioni contrapposte può visitare i seguenti link:*

<http://www.csun.edu/~dorsogna/Comunicato-Oil-Gas.pdf>

<http://www.csun.edu/~dorsogna/petrolieri-non-crediamoci.pdf>

## Grande vittoria!! Ombrina mare non si farà!

È di questi giorni (7/10/10) la notizia che la Commissione Nazionale di Valutazione di Impatto Ambientale, VIA, ha bocciato la concessione alla Mediterranean Oil and Gas a trivellare i pozzi del progetto "Ombrina Mare 2". Dovevano eseguirsi al largo di Ortona e San Vito ed a solo 5 miglia dalla costa, ma per la prima volta in Italia è stata applicata la direttiva del Ministro Prestigiacomio che vieta le perforazioni petrolifere a meno di 9 km da riva e a meno di 20 km in caso vi siano riserve naturali. Il progetto prevedeva l'installazione di 2 piattaforme mobili ed una fissa, per la perforazione da 4 a 6 pozzi per circa 9 mesi di permanenza, inoltre doveva esserci un'altra piattaforma, a circa 4 km di distanza, per la raffinazione del petrolio estratto per cui ci sarebbe stato il rilascio di una tonnellata di fumi al giorno fra cui molti gas nocivi, compreso il famigerato acido solfidrico. Senza dubbio questo rappresenta un importante riconoscimento per l'articolato movimento abruzzese che, costituito da associazioni e comitati, da oltre tre anni si sta opponendo al rischio concreto di deriva petrolifera regionale. Speriamo che ora accada anche per Bomba, che è vicino ad oasi WWF ed a parchi nazionali, oltre che vicino ad abitati.





## CRONISTORIA DEGLI ULTIMI

## CINQUANT'ANNI DEL GIACIMENTO

## GASSOSO DI BOMBA

Nel 1992 i tecnici dell'Agip scrissero una nota tecnica in cui affermavano di rinunciare alla estrazione di gas di Bomba perché troppo pericoloso in quanto vicino ad una diga in terra con dei versanti in frana.

Nel giacimento di Bomba non c'è petrolio, c'è solo gas metano. Era già noto negli anni 60. Esso si sviluppa nel territorio di Bomba, Pennadomo, Torricella e Roccascalegna, anche se la maggior parte è nel territorio di Bomba. È all'interno di strati calcarei del Cretaceo Superiore, ad una profondità di 1000-1112 mt, ha una superficie di circa 3500 ettari. Per buona parte è sotto il lago di Bomba. Il Gas è composto da metano(64%), etano(7,5%), Azoto(22,5%), Anidride carbonica(0,62%), Acido solfidrico H<sub>2</sub>S (0,29%). Nel 1964 venne scavato il primo pozzo dalla Idrocarburi meridionali e risultò con gas. Dal 1966 al 1967 la stessa impresa ne scavò altri 4, di questi in 2 trovarono gas e 2 furono dichiarati sterili. Nel 1968 subentrò l'Agip che scavò altri 4 pozzi, anche qui 2 risultarono con gas e 2 sterili. Nel 1992 l'Agip rinunciò alla produzione perché valutò troppo pericoloso estrarre gas dal sottosuolo accanto ad una diga interessata da frane e in una zona sismica. Lo scrive la stessa AGIP in una relazione del 1992: *"Si è in presenza di zone franose "attive" nella zona del lago; comparando altri studi del 1955, 1975 e 1987, la situazione è peggiorata; la spalla destra della diga è appoggiata ad una frana "di notevoli proporzioni"; l'area è sismica; i rischi sono da valutare "non trascurabili, di carattere sociale ed ambientale". E conclude: "Sembra che ancora*

*oggi non esistano le condizioni generali per la messa in coltivazione del giacimento Bomba e che necessita invece l'acquisizione di nuovi dati e/o il verificarsi di mutamenti delle condizioni, quale per esempio la decisione dell'ACEA di svuotare il lago".* Nel 1996 la Forest Oil, una società petrolifera americana di Denver in Colorado, che opera dal 1916 in America ed in Canada, attraverso una controllata italiana, la ForestCMI, ha richiesto 3 permessi di ricerca in Italia, 2 in pianura padana ed 1 in Abruzzo a Monte Pallano. Nel 2004 ottiene il permesso di ricerca su Monte Pallano. Nel **2007, dopo 40 anni dalle ricerche dell'Agip**, la Forest CMI ricomincia a scavare altri 2 pozzi (Pallano 001, 002) che risultano effettivamente con gas. Il 29 febbraio del 2009 la Forest CMI presenta al Ministero un'istanza di concessione di coltivazione ed un programma di produzione che prevede di scavare altri 3 pozzi, costruire una centrale di trattamento e raccolta, con la separazione delle parti liquide, la purificazione dall'H<sub>2</sub>S, CO<sub>2</sub> e N<sub>2</sub>, la disidratazione e compressione ed inoltre costruire un metanodotto di circa 7,5 km nel territorio di Bomba, Roccascalegna e Gessopalena. Il totale di gas da estrarre sarebbe di 1,776 miliardi di metri cubi, 650 mc al giorno. Il valore commerciale si aggirerebbe in 138 milioni di €. La durata dello sfruttamento di gas dovrebbe essere di 12-20 anni e dovrebbe iniziare dal 2014. La Forest CMI per farsi approvare il progetto ha dovuto presentare uno studio di Valutazione di Impatto Ambientale. Presentato a maggio del 2010 ad oggi non è stato ancora approvato dalla Regione, dal Ministero e dall'UNIMIG. Contro questo VIA sono state presentate molte controdeduzioni di esperti e vari comitati di lotta, fra

cui Il comitato Gestione Partecipata dei cittadini Bomba. Inoltre circa 200 fra cittadini ed associazioni hanno palesato il loro dissenso al Ministero dell'Ambiente ed alla Regione Abruzzo. A giugno 2010 si è tenuto a L'Aquila un Consiglio Straordinario per discutere sulle concessioni ai petrolieri. Al termine il Governatore ha preso tempo e la decisione è stata rimandata a settembre. Ad oggi, fine di settembre, la Regione non ha ancora deciso, né per il sì né per il no. Se si realizzasse questa estrazione e raffinazione di gas ci sarebbero, a detta dei petrolieri, posti di lavoro durante le opere di costruzione dei pozzi e della raffineria e anche dopo; royalties valutabili in circa 120.000 €/anno per 12 anni circa per il Comune di Bomba ed un risparmio in bolletta per i bombesi valutabile in circa 7 €/bolletta; royalties valutabili in circa 40.000 €/anno per i comuni vicini come Torricella, Pennadomo, Gessopalena e Roccascalegna. Mentre secondo la quasi totalità dei sindaci dei comuni dell'area del Sangro Aventino, di molti politici sia della maggioranza che dell'opposizione, degli attivisti anti petrolizzazione, e tante associazioni ci sarebbe: rischio idrogeologico per la presenza della diga sopra al giacimento di gas naturale e per l'elevata fragilità del sottosuolo e dei terreni circostanti; estrazione di un volume di gas 44 volte il volume del lago e quindi rischi di subsidenza e crolli improvvisi dei fronti franosi in atto, nonché rischi per la stabilità della diga in terra battuta; rischi per la salute a causa delle emissioni di gas tossici in atmosfera dovuti alla raffinazione del gas estratto; rischio di esplosione in quanto l'impianto è sottoposto alla normativa SEVESO essendo valutato come a fortissimo rischio; cattivo odore di uova marce per il rilascio in atmosfera di H<sub>2</sub>S; rumore; rischio di inquinamento delle falde e dell'ambiente circostante; produzione di rifiuti pericolosi. *Le notizie di questa cronistoria sono state prese dal sito di Gestione Partecipata del Territorio.*

La Redazione X





# L'epopea del Sangro-Aventino

Con questo intervento intendo concludere la narrazione delle rimembranze di episodi e aneddoti relativi alla cosiddetta "epopea del Sangro-Aventino", durante la realizzazione del complesso impianto idroelettrico negli anni '50 del secolo scorso. Sembra che i precedenti articoli sull'argomento hanno riscosso l'interesse e la curiosità di molti e posso dire che, da protagonista e perfetto conoscitore di quello straordinario evento, ci sarebbe ancora tanto da raccontare, poiché i lavori (dai primi rilievi, sondaggi, strade di accesso ai cantieri ecc.) sono durati ben sei anni, dal 1954 al 1960 e oltre, ma mi rendo conto che, se la narrazione si allungasse troppo, si rischierebbe di annoiare.

**Visite in cantiere** – Durante i lavori numerosi furono i gruppi di visitatori dei cantieri, soprattutto tecnici e studenti con i relativi professori. Nelle visite venivano accompagnati da nostri tecnici e poi invitati a pranzo nelle mense di cantiere. Ricordo una volta che vennero gli studenti dell'Istituto Magistrale di Lanciano, accompagnati dai professori e dal preside; questi era un mio vecchio professore del Liceo e io ricordavo che lui suonava la fisarmonica. Alla fine del pranzo lì, combinazione, c'era una fisarmonica. Lo invitai a suonare e così si organizzò un bel concertino con coro dei ragazzi e qualche improvvisato ballo in allegria.

## Il sindaco di Lanciano

Ci fu un periodo che nelle cronache giornalistiche da Lanciano (il maggiore centro di riferimento della zona) si cominciarono a leggere delle note poco favorevoli all'ACEA, sempre per il fatto che l'energia elettrica che si andava a produrre sarebbe stata esportata a Roma. Allora la Direzione mi incaricò di organizzare una visita agli impianti degli amministratori di Lanciano, con il sindaco, i personaggi più in vista e tutti i corrispondenti dei vari giornali. Io ero abitante a Lanciano e così, con l'ausilio di qualche amico, organizzai la visita con un pullman e una quarantina di persone. Si fece il giro di tutti i cantieri seguito da un pranzo speciale, sempre nella mensa di cantiere. In seguito si notò un notevole addolcimento delle cronache nei riguardi dell'Azienda.



**Nicola Berghella**

Già topografo con una ditta di Parma e per il Consorzio di Bonifica Sangro Aventino, ha lavorato con l'ACEA sin dall'inizio della costruzione degli impianti con mansioni di topografo, di acquisizione dei terreni, rapporti con gli enti locali e in particolare con il Genio Civile e la Prefettura. A lavori ultimati, nel 1963 si è trasferito a Roma per gestire le pratiche tecnico amministrative dell'impianto sino alla pensione nel 1989. Nato a San Vito Chietino nel 1924, sposato a Castelfrentano nel 1950 (il 14/10/10 ha festeggiato le nozze di diamante).

L'ing. Decio Costanzi, col papillon, titolare dell'impresa costruttrice della diga di Bomba. Alla sua destra due ingegneri dello staff tecnico, alla sua sinistra, col basco, il sig. Boccafogli, factotum e fiduciario assoluto del titolare.



Episodi e aneddoti avvenuti durante i lavori

## di costruzione degli impianti sul Sangro-Aventino

### Santa Barbara

- Le occasioni per le riunioni per pranzi e cene non mancavano mai. Intanto ogni anno si festeggiava il giorno di Santa Barbara, (4 Dicembre) protettrice anche dei minatori e, in generale, dei lavoratori nei cantieri dove si scavano gallerie. Le imprese invitavano a pranzo, insieme ai lavoratori, noialtri della direzione lavori ed anche il sindaco, il parroco e i notabili del Comune in cui era ubicato il cantiere. Ogni tanto, il sabato sera, si andava a Pescara, in comitiva, a mangiare il pesce. Anzi avevamo instaurato l'usanza che nella mezz'ora di siesta, dopo il pranzo, ci si sfidava in partite a briscola o a scopa e la posta pagata dal perdenti veniva devoluta ad un "fondo mare", nel senso che, dopo raggiunta una certa somma, si partiva per andare a mangiare il pesce. Si andava a Pescara perché allora non c'erano altri ristoranti validi come oggi che si trovano, come ho già avuto occasione di dire, ad ogni piè sospinto.

### L'ing. Costanzi

- Una volta andammo a mangiare a Vasto a spese dell'ing. Decio Costanzi, titolare dell'impresa omonima che stava costruendo la diga di Bomba. L'ing. Costanzi è quello ritratto in una foto allegata con cappello, cappotto e papillon. Un tipo ameno cordialissimo che ti veniva incontro sempre col cappello in mano; si era fatto montare uno chalet prefabbricato, con tutte le comodità, in un punto strategico in maniera da poter dominare con la vista tutto l'immenso cantiere. Egli ci dette l'incarico di curargli le pratiche di acquisto di due appezzamenti di terreno per costruirci in uno gli uffici e in un altro impiantarvi il vivaio per il manto erboso della diga. Quando ci chiese il modo di compensarci gli dicemmo che non potevamo accettare somme di danaro e che quindi poteva offrire una cena per tutta la direzione lavori. Così eravamo in quaranta, fra noialtri, Costanzi e alcuni suoi tecnici, e andammo a mangiare il pesce a Vasto, da un certo "Francesco", un tipo caratteristico e sui generis, in un locale molto rustico, ma che ci ha servito un brodetto di pesce, cotto su tegamini singoli di terracotta, di una squisitezza veramente sublime.

E dopo questa carrellata mangereccia, mi fermo.

Non posso però chiudere l'argomento senza ricordare anche, purtroppo, qualche avvenimento triste come la perdita di alcune vite umane durante i lavori. Ricordo lo scoppio di grisù nella galleria di adduzione dall'Aventino, in contrada Fontacciaro di Roccascalegna. Vi persero la vita, non ricordo bene, se 5 o 6 operai minatori. Ricordo una disgrazia nel cantiere della centrale dove un operaio morì in un cunicolo. La moglie dell'operaio era addetta alla mensa, noi sapevamo della disgrazia e nessuno aveva il coraggio di dirlo a lei. Arrivò il parroco e si accollò il triste incarico. Purtroppo anche questo fa parte del bagaglio dei ricordi.

Nicola Berghella X



Intervista a Massimo Colonna (Gestione Partecipata Territorio) e Giuseppe Di Marino, tecnico geometra

**D**urante l'estate torricellana, ho avuto modo di intrattenere discussioni con molta gente sulle tematiche portate avanti dal nostro "foglio di comunità". In modo particolare mi ha colpito la ricchezza di vedute e la consapevolezza non urlata sul problema dell'estrazione del gas a ridosso della diga del lago di Bomba espressa da Massimo Colonna, Presidente del Comitato di Cittadini di Bomba "Gestione Partecipata Territorio" (che chiameremo GPT) e dal tecnico geometra Giuseppe Di Marino. Negli ultimi giorni li ho intervistati riguardo ai recenti sviluppi.

Secondo Massimo Colonna, la mobilitazione portata avanti ha incoraggiato l'approvazione di delibere contro il progetto da parte di diversi Comuni e della Provincia di Chieti. E' sicuramente un risultato importante. Ma l'iter per la Valutazione d'Impatto Ambientale è ancora molto lungo e la decisione finale deve essere presa dal Ministero dello Sviluppo Economico. Lo Studio di Impatto Ambientale sembra essere carente sotto diversi aspetti. Il lavoro volontario e gratuito dei tecnici di GPT e di esperti di settore hanno prodotto circa 100 pagine di osservazioni in cui, con assoluto rigore scientifico, GPT ha fatto le pulci al progetto e le ha inviate in Regione. Sulla necessità di una Valutazio-

## Questo è il problema!



**Massimo Colonna**

Massimo Colonna, 40 anni, nato a Bomba, residente da 10 anni a Pescara, laureato in Chimica, libero professionista, si occupa di chimica ambientale, gestione dei rifiuti e solubilità negli ambienti di lavoro.

ne di Impatto Ambientale indipendente il Geometra Giuseppe Di Marino ritiene che le analisi debbano riguardare l'impatto ambientale, ma anche quello economico e sociale dell'intero territorio interessato. La valutazione inoltre deve essere libera da qualsiasi pressione degli interessati. Potrebbe assumersi l'onere di tale intervento la Regione o la Provincia incaricando un organismo indipendente. L'elemento nuovo secondo Massimo Colonna, è che, a seguito del parere tecnico di GPT, il Ministero

dell'Ambiente si è espresso sulla possibilità di far rientrare il progetto di sfruttamento gassifero del bacino nell'ambito di applicazione della normativa Seveso, che regola i sistemi di sicurezza e le precauzioni particolari da adottare nel caso di impianti a rischio di incidenti rilevanti. Questo è un ottimo risultato per chi, sostiene Massimo Colonna, ritiene che il progetto sia assolu-



tamente inadeguato per il nostro territorio. Sugli argomenti che toccano l'ambiente, è facile arroccarsi su posizioni di difesa che spesso sono solo di prin-

cipio ma non considerano altri fattori, come le opportunità economiche del progetto, la ricaduta occupazionale. Tuttavia GPT con-

ferma che l'opposizione al progetto non è dettata da pregiudiziali ideologiche ma si fonda su valutazioni scientifiche dei rischi e della scarsissima ricaduta economica sul territorio (pochissimi posti di lavoro che dureranno al massimo una decina d'anni). Inoltre, dice Massimo Colonna, dal punto di vista strettamente economico il progetto è in totale controtendenza rispetto alla valorizzazione turistica e paesaggistica

in atto. Si tratta di scegliere tra gli interessi economici di una multinazionale privata e gli interessi di un'intera comunità che vedrebbe compromesso il proprio modello di sviluppo per molti decenni. Nei nostri comuni montani le risorse con potenziale industriale e di lavoro sono poche. Perché dire di no a quelle derivanti dallo sfruttamento di idrocarburi? A questa domanda Massimo Colonna risponde che, benché siamo in

presenza di una forte crisi economica che tocca anche il nostro territorio, è anche vero che i fenomeni di spopolamento e di scarsità di lavoro erano molto più gravi 20-30 anni fa. Già in passato, la decisione di creare gli impianti della Val di Sangro, che pur hanno un impatto ambientale, è frutto di un'oculata scelta di sviluppo, privilegiando insediamenti artigianali ed industriali di tipo manifatturiero, meno impattanti e con maggior ricaduta occupazionale, a industrie chimiche e raffinerie. Se queste scelte sono state fruttuose in passato perché cambiare rotta? ➤



**Giuseppe Di Marino**

Giuseppe Di Marino, 53 anni, libero professionista geometra, ha lo studio tecnico a Torricella Peligna.



Anche **Giuseppe Di Marino** ritiene che il progetto di estrazione di gas a Bomba non rappresenti una seria opportunità di crescita per il territorio. Tuttavia, quanto accade rappresenta un'occasione per iniziare a discutere di economia delle zone interne, partendo dalle risorse presenti e dalle iniziative di investimenti esterni. Si tratta di un ulteriore stimolo a porsi il problema di "quale economia per le zone interne"? per il prosieguo della vita esistente e per la garanzia del futuro, con interventi non assistenziali, ma produttivi, che possano far in modo che le zone montane siano pienamente e dignitosamente partecipi

*Gestione Partecipata Territorio conferma che l'opposizione al progetto non è dettata da pregiudiziali ideologiche ma si fonda su valutazioni scientifiche dei rischi e della scarsissima ricaduta economica sul territorio.*

allo sviluppo economico dell'intera nazione. A Giuseppe Di Marino ho anche chiesto se ci fossero potenziali margini di accettabilità del progetto e a quali condizioni. Secondo la sua opinione è ovvio che il progetto così come viene proposto e con tutti i rischi per la salute che esso comporta, non è accettabile: L'impianto di degassificazione sarebbe dannoso alla salute dei cittadini ed all'ambiente. Bisogna, però, tenere conto del ruolo rilevante delle comunità e istituzioni locali nel creare alternative serie ed efficaci per salvaguardare la qualità di vita dei cittadini e di invertire la tendenza di impoverimento, invecchiamento, abbandono e depauperamento del territorio. In questa ottica -sostiene Di Marino- penso che i cosiddetti risarcimenti economici proposti siano assolutamente risibili e che, però, se fossimo davvero spinti ad accettare il progetto, bisognerebbe trattare per un accordo "degno", che, nel garantire al massimo la salute dei cittadini e la massima salvaguardia dell'ambiente, possa essere di esempio di integrazione tra diverse necessità e permetta di iniziare un nuovo percorso di investimenti economici seri per le zone interne. I nostri paesi sono sempre più estranei ai movimenti economici generali che si creano e si sviluppano nelle altre aree della regione. Questo fa sì che gli stessi, si riducano sempre di più a contenitori vuoti o quartieri dormitorio della zona industriale a valle. In qualche modo occorre reagire a questa deriva facendo sì che il territorio montano e i paesi che in esso vivono ritrovino un proprio ruolo nello sviluppo della società intera. Secondo Giuseppe Di Marino, questo ruolo occorre trovarlo in una maggiore

attenzione alle possibilità del territorio montano di produrre reddito autonomamente; anche facendo pressioni sulle classi dirigenti politiche ed economiche affinché promuovano un ruolo attivo per le zone interne, impiegando più risorse e promuovendo investimenti. In tal senso, Massimo Colonna

di GPT mette in evidenza un'alternativa: relativamente al problema energetico le piccole comunità come le nostre dovrebbero sfruttare la grandissima opportunità che da qualche anno ci viene concessa, ossia quella di prodursi in proprio l'energia di cui abbiamo bisogno. Questa possibilità fino a pochi anni fa ci era preclusa perché c'era il monopolio della produzione e della distribuzione dell'energia ma da qualche anno ciò è possibile ed offre enormi opportunità per il territorio. Il nostro territorio non è ricco di risorse minerarie ma lo è molto di fonti alternative pulite e rinnovabili quali acqua, vento



*Il lago di Bomba è molto importante dal punto di vista naturalistico, idroelettrico e come bacino di prelievo dell'acqua in caso di incendi, inoltre è importante perché vi si tengono i corsi di addestramento dei piloti dei Canadair.*

e sole. Quello che occorrerebbe fare, è sfruttare al massimo queste fonti alternative attraverso consorzi che implicino in pieno le comunità di paesi. Occorre cioè realizzare delle società intercomunali con la partecipazione diretta delle amministrazioni comunali e un azionariato diffuso tra i cittadini per sfruttare e ricavare, in quanto comunità, tutte le risorse energetiche pulite ed infinite che il nostro territorio ci offre. Se riuscissimo in questo -dice Massimo Colonna- potremmo rinunciare alle briciole spesso proposte da soggetti privati che operano al di fuori del contesto locale.

Loris Di Pietrantonio **X**

### Da una intervista concessa da M.R. D'Orsogna a Melania Barone di "ilPescara.it" dopo il successo di Ombrina mare 2

*Sono contenta e fiera del popolo abruzzese che ha risposto con vigore a tutte le azioni promosse contro Ombrina Mare, l'invio di osservazioni, le manifestazioni, le pressioni sulla classe politica. E' stato un duro lavoro iniziato già nell'autunno del 2009 quando presentammo le prime osservazioni per i pozzi Elsa2 della Petroceltic e che si e' ripetuto poi per Ombrina, Bomba, Vasto. E' una tecnica che stanno ora usando anche in Basilicata e in Veneto su esempio dell'Abruzzo. Per molto tempo ho cercato un dialogo con le istituzioni regionali, sapendo che difficilmente sarei stata ascoltata. Ho deciso allora di coinvolgere direttamente la popolazione. Il trattato di Aarhus, approvato dall'Italia, consente ai residenti di esprimere il proprio parere quando si tratta di decisioni importanti per la collettività e ho voluto applicarlo al nostro caso. Non sapevo se sarebbe stato utile o no, ma ci ho voluto credere e così le nostre osservazioni sono state sempre più numerose e ricche di contenuti. Con il tempo anche la provincia di Chieti ha ritenuto opportuno lavorare con i cittadini ed abbiamo potuto contare anche sul loro supporto istituzionale per il quale siamo grati a Enrico Di Giuseppantonio e alla sua amministrazione provinciale. Ma tutto e' partito dalla gente ed e' stato della gente fino alla fine. Al di là dell'ambientalismo, a fare questa difficile battaglia mi ha spinto un forte senso di giustizia sociale. Non e' giusto che le compagnie petrolifere possano pensare di andare in una comunità che non conoscono, metterla a soqquadro, fare quello che vogliono senza che nessuno dica niente. Io ho voluto fare quello che potevo per impedirglielo. Mi dispiace solo di non poter far di più per la Basilicata, alla quale dobbiamo essere tutti solidali.*



## INTERVISTA AL SINDACO DI CASOLI

Sergio De Luca,  
45 anni.  
Centro-sinistra  
Dottore in  
scienze agrarie  
e funzionario  
ARSSA,  
Agenzia regio-  
nale servizi  
sviluppo per  
l'agricoltura.



La questione dell'Ospedale di Casoli e, nella complessità, il riordino della sanità in Abruzzo è un grande tema che da molti mesi preoccupa tutti gli abitanti del Sangro-Aventino e quindi anche i Torricellani. Ad oggi la questione non è ancora chiusa definitivamente perché si sta aspettando una sentenza del TAR. Di tale riordino si è discusso mol-

*le Consalvi e che ora, dopo il riordino, non ci sono più ?*

Nelle tabelle riportate qui a lato sono evidenti le differenze fra prima e dopo. Abbiamo che, dopo la chiusura di tutti i reparti e dei posti letto, quello che era un ospedale adesso è stato rinominato PTA Presidio Territoriale di Assistenza, sono rimaste solo le attività non ospedaliere classificabili come attività Distrettuali con la precisazione che la Tac ora sarà fatta solo senza mezzo di contrasto e il Laboratorio Analisi non c'è più ed ora sarà solo un Punto Prelievo.

*Questo problema del risanamento economico della sanità in Abruzzo sappiamo che esiste e che proviene da molto lontano, secondo lei non si poteva*

*affrontare in altro modo che non con la chiusura dei piccoli ospedali ?*

Si, certamente, secondo me si poteva affrontare in tanti altri modi e senza chiudere i piccoli ospedali. Può essere posto come esempio proprio quanto realizzato dal 2006 al 2009 dalla ex Dirigenza della ex ASL Lanciano-Vasto in carica fino al 30 settembre 2009. In quel periodo le attività portate avanti in materia di risanamento erano state già brillantemente intraprese senza chiudere nessun ospedale e nella ex ASL Lanciano-Vasto hanno consentito di ottenere il pareggio di bilancio nell'anno 2008 con un +27.000,00 euro e nell'an-

no 2009 + 1.416.000,00 euro di avanzo o utile se volete (ricordo che nel 2005 c'era un deficit spaventoso di -65.000.000,00 di euro). Le scelte praticate dall'ex dirigenza per ottenere questi risultati in sintesi sono state: Considerare i 5 ospedali (Lanciano, Atesa, Casoli, Vasto e Gissi) dell'ex ASL Lanciano-Vasto UN UNICO OSPEDALE articolato in 5 stabilimenti di produzione. Praticamente si è svolta una forte azione di riconversione dei piccoli ospedali, di tagli su altri ospedali, reparti già diminuiti di posti letti, di servizi ed attività, ma si sono mantenuti aperti tutti gli Ospedali ciascuno con una propria specializzazione e funzionalità. Questo era un percorso dettato a tutte le ASL della Regione Abruzzo perché le leggi vigenti sono e restano le stesse per tutti con la differenza che noi abbiamo ottenuto grossi risultati, altri no. Per esempio la ex ASL di Chieti non ha ottenuto gli stessi risultati, - 46.000.000,00 €, e l'ignobile ingiustizia sta nel fatto che noi che avevamo fatto bene abbiamo dovuto pagare il conto per la seconda, stavolta però a carissimo prezzo, con la chiusura dei piccoli ospedali.

*La sua particolare lotta contro questa situazione è iniziata ad aprile scorso quando ha messo in pratica lo sciopero della fame. Ad oggi, viste le tante discussioni con i dirigenti regionali e le tante manifestazioni di popolo, sente che è una battaglia persa oppure c'è da insistere ancora? Intravede qualche luccichino di speranza?*

Purtroppo con grandissimo rammarico devo constatare che i luccichini di speranza non esistono più. Ora l'unica attesa è quella concernente il pronunciamento di merito del TAR Abruzzo, che dovrà valutare se quanto deciso poteva essere attuato come è stato fatto oppure dovrà essere messo in discussione. Una cosa che



*Casoli, 10/07/2010  
Grande manifestazione di popolo per dire no al piano di riordino sanitario e contro la chiusura dell'Ospedale Consalvi di Casoli.*

to nella primavera-estate di questo anno, sembrava che la grande mobilitazione di popolo facesse ri-pensare i dirigenti della Sanità regionale, ma da un giorno all'altro, il primo di settembre, l'ospedale di Casoli, punto di riferimento di una trentina di paesi del Medio Sangro Aventino, circa 30 mila abitanti, non c'era più, c'era un'altra cosa, che per i dirigenti regionali è un riordino salutare della malconca sanità regionale mentre per la maggior parte dei sindaci dei vari paesi, fra cui anche Tiziano Teti, è una mazzata alla stessa sopravvivenza di questi paesi. Per tentare di capirci qualcosa pubblicheremo una intervista che abbiamo fatto al Sindaco di Casoli, Sergio De Luca, in quanto primo attore della contestazione alla chiusura dell'Ospedale di Casoli e la lettera che la ASL Lanciano-Chieti ha spedito a tutti i cittadini del comprensorio.

*Signor Sindaco De Luca, potrebbe spiegarci quali reparti c'erano nell'Ospeda-*

ci tengo a sottolineare è che non avrei mai pensato che per far affermare un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione italiana sarebbe stato necessario fare di tutto e di più (sciopero della fame, tre incontri col Prefetto, grandi manifestazioni pubbliche il 10 luglio e il 30 agosto, delibere di C. C., incatenamento, lettera al Presidente Napolitano, audizione in V Commissione sanità 29 luglio, incontro col Ministro l'8 settembre, comitati di difesa dell'ospedale allargati ai sindaci del territorio, incontro con la Baraldi, occupazione di superstrada, trasmissioni televisive, etc.etc.) e non essere considerati neanche per avere un confronto nel merito delle decisioni che dovevano essere prese. Infatti, io e i colleghi sindaci che hanno condiviso e realizzato con me molte delle iniziative, i sindacati, gli addetti del settore sanitario, i rappresentanti politici regionali e provinciali, tutti, indistintamente, hanno criticato aspramente l'assoluta mancanza del rispetto di una regola fondamentale in democrazia: Il confronto e la discussione. In quest'ambito è stato concesso zero assoluto. Il constatare che anche con la protesta estesa a tutte le aree della Regione colpite da questi ingiusti e iniqui tagli sanitari e il prendere atto del rifiuto assoluto riguardo a una sospensione, un ripensamento, una rivisitazione delle decisioni, è stata l'amara conferma di un'arroganza e un'incapacità dell'attuale classe dirigente della Regione ad affrontare con la necessaria intelligenza un grave problema come quello della sanità nella nostra Regione. E' chiaro che di fronte ad un'ingiustizia sociale di tale portata, che prevarica le regole, che cancella l'assistenza sanitaria alle popolazioni delle aree interne, che pone le basi per lo smantellamento di quei pochi equilibri che sono alla base della vita sociale anche nel nostro territorio Sangro-Aventino, non ci si potrà mai arrendere. L'azione di contrasto continuerà sia con altre azioni di carattere legale sia con ulteriori iniziative, che come al solito, come fin qui fatto, saranno condivise con i colleghi sindaci e gli amministratori del nostro territorio.

Lettera della ASL Lanciano-Chieti alla popolazione del Sangro Aventino per spiegare il piano di riordino che ha visto chiudere gli ospedali di Casoli e Gissi.



## a Casoli e Gissi c'è chi si prende cura di te

**D**are ai cittadini i servizi di cui hanno bisogno: né più, né meno. E' questo il principio seguito nella riorganizzazione dei presidi di Casoli e Gissi, dettata dalla necessità di impiegare al meglio le risorse disponibili, destinandole a servizi appropriati, erogati in condizioni di piena sicurezza per gli utenti e per gli operatori. Il progetto è scaturito da un'attenta analisi dei dati che hanno messo in evidenza la necessità di ritoccare un modello di assistenza inutilmente costoso, perché un ospedale dove si ricoverano pochi malati finisce col diventare un esempio di denaro speso male, ma soprattutto un luogo che non garantisce quella sicurezza che tutti pretendiamo per noi stessi e per i nostri cari.

Il nuovo modello, perciò, rappresentato dal Presidio Territoriale d'Assistenza (PTA), è stato progettato in base alla richiesta di assistenza espressa dai territori di riferimento, che non resta "orfano" dei servizi sanitari: tutt'altro.

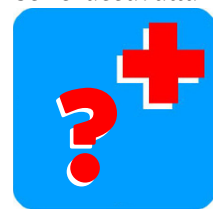
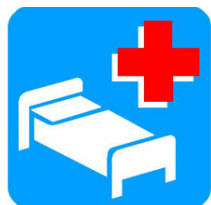
Nelle strutture di Casoli e Gissi medici, tecnici ed infermieri continuano a erogare le prestazioni di sempre, a eccezione dei ricoveri, che invece sono concentrati negli ospedali più grandi, gli unici in grado di fornire una assistenza di qualità adeguata agli sviluppi scientifici e tecnologici di oggi. Perciò al di là del nome e delle sigle, l'assistenza resta, seppur prestata con modalità diverse, ed è questo, a nostro avviso, l'unico dato che conta.

**Mauro Febbo**, assessore regionale all'agricoltura risponde al Sindaco De Luca su un articolo pubblicato su IL CENTRO, del 6 ottobre 2010. "All'ospedale di Casoli non c'è alcun disservizio, siamo solo in presenza dell'avvio di un piano di riordino, che ha bisogno di un tempo di attuazione di almeno 6 mesi e i cui effetti potranno essere valutati tra 18-24 mesi e non nello spazio di pochi giorni". Per l'assessore regionale il sindaco di Casoli evoca disservizi solo per propaganda elettorale, con un'azione di politica-spettacolo. "Dovrebbe altrimenti spiegare perché rimase in silenzio quando, col governo regionale di centrosinistra, venne elaborato un piano ben più penalizzante per l'ospedale di Casoli" ed ancora «I due piani rimasti vuoti nell'ospedale di Casoli non sono destinati a rimanere un luogo buio e silenzioso, ma ospiteranno una residenza assistita per anziani», conclude Febbo.



In questo incredibile mese di settembre le voci sull'Ospedale di Casoli e sulla sua chiusura si sono accavallate fra chi dice che è stato chiuso e chi dice che c'è stato solo un riordino sanitario.

# L'Ospedale che non c'è più



Abbiamo pensato che la cosa più chiara sarebbe stata fare il confronto prima e dopo...la cura

PRIMA DEL 31/AGO/2010

DOPO IL 31/AGO/2010

TERZO PIANO	LUNGODEGENZA: 23 POSTI GERIATRIA: 2 POSTI STANZE DEI MEDICI	VUOTO
SECONDO PIANO	RIABILITAZIONE: 22 POSTI CENTRO TRASFUSIONALE STANZE MEDICI	SOLO CENTRO TRASFUSIONALE
PRIMO PIANO	MEDICINA GENERALE: 8 POSTI DAY SURGERY: 4 POSTI SALA OPERATORIA (RECENTEMENTE RISTRUTTURATA) STANZE MEDICI DAY SERVICE	SOLO DAY SERVICE
PIANO TERRA	INGRESSO PUNTO DI PRIMO INTERVENTO CUP UFFICIO DIRETTORE SANITARIO RADIOLOGIA LABORATORIO ANALISI DIALISI	INGRESSO PUNTO DI PRIMO INTERVENTO CUP RADIOLOGIA PUNTO PRELIEVO DIALISI
SOTTERRANEO	CAPPELLA CAMERA MORTUARIA UFFICI MANUTENZIONI UFFICI AMMINISTRATIVI PALESTRA RIABILITAZIONE	CAPPELLA UFFICI MANUTENZIONI UFFICI AMMINISTRATIVI

Un'ala dell'ospedale fotografata nel mese di novembre 2009 durante i lavori di ammodernamento. Dopo un anno è tutto abbandonato...  
Foto: [www.casoli.org](http://www.casoli.org)



**D**alla tabella sopra riportata, si può notare come, prima del 31 agosto, la situazione confermasse un Ospedale di Casoli in piena attività, contando persone in cura e in degenza in più settori della struttura. Inoltre lo stesso aveva in funzione molti ambulatori (come riportato nella tabella della pagina seguente) successivamente ridotti e depotenziati.



## AMBULATORI

Amb. Cardiologico Amb. Geriatrico Amb. Pneumologia Amb. Fisiatrico Fisioterapia strumentale Fisioterapia manuale Diabetologia Ecodoppler Endoscopia TAC con mezzo di contrasto ECO RX tradizionale Laboratorio analisi varie Prik Test Dialisi (8 posti la mattina, 6 il pomeriggio) Distribuzione farmaci Punto di Primo Intervento Postazione 118	Amb. Cardiologico Amb. Geriatrico Amb. Pneumologia Amb. Fisiatrico Fisioterapia strumentale Fisioterapia manuale Diabetologia Ecodoppler Endoscopia TAC <b>senza mezzo di contrasto</b> ECO RX tradizionale Laboratorio analisi varie Prik Test Dialisi (8 posti la mattina, <b>6 il pomeriggio</b> ) Distribuzione farmaci Punto di Primo Intervento Postazione 118 Punto prelievo
--	---

**N**ella tabella di fianco sono riportate (in rosso) le funzioni dell'ospedale che sono state tolte a partire dal 01/09/10.

In questo riordino sanitario, Torricella con il suo Poliambulatorio, può ritenersi fortunata, in quanto sono rimasti invariati i servizi ambulatoriali che aveva, ossia:

Prelievi ematici - Servizio di Diabetologia - Con-sultorio Familiare - Ambulatori di chirurgia, ortopedia, neuro-logia, otorinolaringoiatria, dermatologia, ginecologia e ostetricia all'interno del Consultorio Familiare.



“Se vi recate nel nuovo PTA di Casoli, - dice il Sindaco di Casoli **Sergio De Luca** - potete constatare la drastica diminuzione di attività e di erogazione di servizi, anche al piano terra, dove restano la **Radiologia**, la **Dialisi**, il **PPI** e il **Punto Prelievi**, conseguenze ampiamente previste in seguito ai provvedimenti adottati, **ma se salite al primo, secondo e terzo piano la situazione si aggrava**, vi rendete conto della tristezza che riempie quei **locali vuoti**, in particolare quelli **ristrutturati e ammodernati**, silenzio, letti vuoti, luci spente... che contrastano fortemente con tutti i disservizi per carenza di spazi e possibilità di ricovero che si stanno verificando a Lanciano e Atesa. Come già detto in altre occasioni... tutto questo è veramente pazzesco”.



Antonio Innaurato, sindaco di Gessopalena e Presidente Comunità Montana, ha scritto in un suo comunicato stampa intitolato: Montagna.

“Nessun progetto di sviluppo per le nostre aree interne, nessun investimento in infrastrutture, nessuna idea di futuro, nessuna scommessa, nessuna prospettiva. Condannate all'isolamento e a un'esistenza sempre più impoverita, mortificate da un confronto sempre più impari con realtà favorite dalla politica di governo, e adesso anche oltraggiata da una grossolana operazione di tagli ai servizi sanitari, spacciata per riorganizzazione, che invece ci rende più fragili, più esposti, più abbandonati. Restare è sempre più difficile. Perché un territorio non campa solo dell'amore per le proprie origini di chi ci vive. E oggi resta solo quello.”



## Ultimissima dal sapore amaro

Il 20 di ottobre 2010, Il Tar de L'Aquila ha respinto il ricorso presentato dal Comune di Casoli e dalla Comunità Montana contro la chiusura dell'Ospedale. I giudici si sono espressi respingendo la richiesta di sospensione perchè la riorganizzazione del servizio sanitario è stata già avviata e non può essere interrotta con la sospensione dell'efficacia delle disposizioni di chiusura dell'ospedale del 20-24-25 Agosto. Dall'inizio di Settembre infatti, i reparti del "Consalvi" sono già stati chiusi e i ricoverati già trasferiti. Praticamente: il danno c'è ma è già stato fatto e quindi diventa impossibile tornare indietro (ndr).

# LE COMUNITÀ LOCALI e LA NUOVA SANITÀ

Non si tratta solo di rimettere i conti a posto chiudendo quello che è meno doloroso chiudere.

È indispensabile rendere i servizi più adeguati ai bisogni delle persone e non scoprire nessun territorio.

Il Sistema Sanitario Nazionale è una delle grandi conquiste italiane del dopoguerra, una di quelle realizzazioni che fanno la 'civiltà' del nostro paese. Insieme allo Statuto dei Lavoratori, al sistema dell'Istruzione e alla Previdenza, rappresenta l'affermazione materiale dei nostri diritti di cittadinanza, che dovrebbero essere uguali per tutti e diffusi in ogni luogo della nazione.

Tuttavia siamo arrivati ad un punto cruciale: la sanità costa più delle risorse che abbiamo a disposizione. Da qui prendono avvio tutti i ragionamenti attuali che riguardano la riorganizzazione degli ospedali e dei presidi territoriali. Soprattutto, si sottolinea, la cosa pericolosa è che si allarga sempre di più la forbice tra i finanziamenti stabiliti di anno in anno e la spesa sanitaria effettiva. Ogni anno si producono nuovi debiti dovuti alla sanità. Bisogna assolutamente interrompere questo andamento negativo altrimenti rischia di far saltare in aria l'intero Sistema Sanitario Nazionale.

## I PIANI DI RIENTRO

I tentativi di mettere sotto controllo la spesa sanitaria sono stati tanti, le stesse Aziende USL a suo tempo sono nate anche per questo scopo. Dal 2001 lo Stato ha messo in campo iniziative sempre più corpose e stringenti, fino ad arrivare al 'Patto per la salute' del 2006 che ha la funzione di ricondurre sotto controllo la spesa sanitaria e dare certezza di risorse per la sanità. Il Patto è dotato di un fondo per gli anni 2007-2009 a cui le Regioni in difficoltà possono accedere attraverso la sottoscrizione di un piano di rientro. Ciascun Piano affronta i principali fattori della spesa sanitaria: gli ospedali, i presidi territoriali, il consumo di farmaci, il personale sanitario, gli acquisti, i contrat-

ti con i privati che erogano prestazioni sanitarie, i servizi per le persone non autosufficienti etc. Per ogni singola Regione non solo vengono concordati gli obiettivi da conseguire, ma è determinata anche la conseguente riorganizzazione dei servizi, compresi i tempi di attuazione e le modalità operative. Se il piano di rientro viene attuato secondo gli accordi, allora

lo Stato ripiana i debiti accumulati dalla Regione, in caso contrario scattano una serie di sanzioni come la maggiorazione dell'IRPEF e dell'IRAP per esempio. Nel 2007 sei regioni hanno sottoscritto l'accordo: Abruzzo, Campania, Liguria, Molise, Sardegna e Sicilia. Successivamente si sono aggiunte anche Lazio, Piemonte e Puglia. Attualmente il processo interessa praticamente tutto il sud più il cuore industriale del nord-ovest d'Italia. Sono coinvolte regioni guidate da maggioranze politiche differenti che si sono alternate tra loro piuttosto frequentemente nel periodo che va dal 2001 ad oggi. Per questo è difficile assegnare delle responsabilità particolari a qualche forza politica salvandone altre. La faccenda ha una dimensione molto più ampia e generale: mette in questione la capacità stessa della nazione di conservare il sistema sanitario attraverso una sua ristrutturazione profonda. Le regioni con i conti in regola hanno adottato organizzazioni di vario tipo ma

in generale tutte offrono dei servizi sanitari ben qualificati. Di solito l'attenzione e la responsabilità sui bilanci equivale ad un migliore livello dei servizi sanitari, soprattutto perché quelle regioni hanno avuto il coraggio e la

forza di riorganizzarsi quando è stato necessario in passato e si stanno attrezzando per farlo di nuovo.

## LE COMUNITÀ LOCALI E LA NUOVA SANITÀ

Da un certo punto di vista, il piano di rientro potrebbe essere l'occasione per svecchiare e riqualificare la sanità abruzzese. Un'occasione dura, costruita sui sacrifici e sulle emergenze economiche, certamente non cercata e perseguita da una politica regionale virtuosa, lungimirante e saggia, ma imposta dallo Stato e diretta dal Ministero. Tuttavia rappresenta comunque un passaggio fondamentale per i cittadini abruzzesi. Se non si trasforma ora il sistema regionale, non si riuscirà a renderlo sostenibile economicamente, quindi quando arriverà il federalismo fiscale si perderanno interi pezzi di sanità senza poterli più recuperare. La questione, però, non finisce qui. L'operazione da compiere è molto più grande e complessa. Non si tratta solo di rimettere i conti a posto chiudendo quello che è meno doloroso chiudere, è anche indispensabile rendere i servizi più adeguati ai bisogni delle persone e non scoprire nessun territorio. Strutture più moderne ed evolute, personale più qualificato ed organizzato, servizi più accessibili ed appropriati, sono questi i veri interventi da costruire eliminando sprechi, doppioni, inerzie, servizi inutili o addirittura pericolosi. È questo il quadro in cui si muove la chiusura dell'ospedale di Casoli, che è una faccenda enorme per le persone che vivono a Torricella. Troppi ospedali piccoli sono un problema veramente serio, ma devono essere superati da servizi adeguati che assicurino la copertura di tutto il territorio interessato. L'equilibrio dei conti è solo uno dei binari

**Michelangelo Caiolfa, 45 anni vissuti metà a Torricella e metà in Toscana. Attualmente lavora con Federsanità-Anci e Regione Toscana, segue la costruzione delle Società della Salute (Consorzi formati da Comuni e Asl per l'organizzazione dei servizi sociali e sanitari territoriali).**





## “DONNE ORA VISIBILI” È IL PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA PER INCENTIVARE LE FAMIGLIE AD ASSUMERE REGOLARMENTE LE BADANTI

# DONNE ORA VISIBILI

**D**onne ora visibili, così è stato chiamato il progetto promosso dal comune di San Salvo ed esteso a tutto il territorio della regione Abruzzo con il quale si dà l'avvio alla sperimentazione del sistema regionale del

da seguire, l'altro è necessariamente il livello e la qualità dei servizi realizzati in ogni singolo territorio della regione. È difficilissimo riuscire e tenere insieme queste due esigenze, ma è proprio questo il punto decisivo, il cuore vero della riqualificazione del sistema sanitario.

Non è possibile fare scelte tanto complesse e delicate senza la discussione e il confronto con le comunità locali, con quei cittadini a cui dopo cambieranno le cose materialmente. Il piano operativo deve essere conosciuto e discusso nella sua interezza dai consigli comunali dei paesi interessati, anzi bisogna essere disponibili ad allargare il confronto nelle piazze dei paesi con la partecipazione diretta dei cittadini. Perché è fondamentale riuscire a riorganizzare il sistema senza penalizzare ulteriormente le persone e le comunità che già oggi non sono garantite da risposte adeguate, vivono in zone difficili e scontano quotidianamente una montagna di difficoltà. Compresi i continui tagli alle risorse pubbliche, come accade drammaticamente per i servizi sociali per esempio. Una riorganizzazione di questa portata in realtà ha bisogno di investimenti in strutture, personale e dotazioni strumentali proprio mentre si persegue il doveroso equilibrio di bilancio; contemporaneamente ha anche bisogno di essere capito, adattato e condiviso dai sindaci e dai cittadini. Altrimenti si rischia di costruire un nuovo sistema che però non è sufficientemente equo, e quindi non ha la forza per durare nel tempo e diventare efficace. I cittadini hanno il diritto di decidere su questioni tanto fondamentali, i sindaci pertanto hanno il dovere di portare la volontà delle proprie comunità nei luoghi di decisione, alla regione il compito di rendere possibile un nuovo governo, condiviso e trasparente, della sanità.

Michelangelo Caiolfa

servizio delle badanti. La Comunità Montana Aventino Medio Sangro ha aderito a questo progetto finalizzato ad incentivare l'emersione del lavoro sommerso nel settore privato dell'assistenza domiciliare ed è co-finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto coinvolge 40 enti ed organismi, tra i quali la Regione, le quattro Province, i centri dell'impiego, oltre che le principali organizzazioni sindacali e datoriali e le associazioni di volontariato.

Gli obiettivi generali che si vogliono perseguire sono l'emersione del lavoro nero nel settore del badantato e fornire un aiuto concreto alle famiglie che hanno in carico l'assistenza di un proprio caro non autosufficiente. La sperimentazione consiste nell'erogazione, da parte della Comunità Montana, di una “contribuzione” oraria alla famiglia per il periodo massimo di un

badante successivamente al 1° gennaio 2010. Con l'obiettivo della qualificazione del lavoro di cura domiciliare il progetto prevede, inoltre, la partecipazione delle badanti a corsi di formazione specifica sia per l'accertamento delle competenze sia mediante moduli professionalizzanti che permettano l'acquisizione di crediti formativi.

**badanti e famiglie da oggi si incontrano nei punti di accesso**

Il programma a



prevede l'attivazione di una rete di punti di accesso. A Palena, nella sede della Comunità Montana, è stato attivato uno sportello per informare chi intende svolgere il lavoro di badante e per aiutare le famiglie

che la cercano. Con questo intervento, che è un progetto pilota a livello nazionale, si vuole anche dare un aiuto concreto alle famiglie, le quali si ritrovano con notevoli carichi assistenziali, in un contesto sociale in cui diventa sempre più difficile fronteg-



giare i maggiori fabbisogni di assistenza privata a domicilio. A Torricella per ulteriori informazioni ci si può rivolgere allo Sportello di Segretariato Sociale oppure contattare la Comunità Montana Aventino Medio Sangro al numero 0872.918212.

Rosella Travaglini





Nel 2010 c'è stato un soddisfacente incremento dei donatori e delle donazioni

## GIOVANI E AVIS uniti per un bene comune

**P**enso che i dirigenti dell'Avis quando qualche tempo fa dissero "sì" alla nascita un gruppo formato da giovani capirono quanto era importante dare un futuro all'Associazione, perché oltre alle nuove idee e ai nuovi stimoli nel portare la sensibilità nelle persone, c'era anche il bisogno di chi un domani potesse portare avanti le sezioni comunali ma anche provinciali, regionali e nazionali. Da quel giorno c'è stato un grande impegno per portare la nostra sezione di Torricella-Pennadomo a nuovi traguardi e, visti i risultati conseguiti, ci si sta riuscendo, basta guardare i numeri di oggi rispetto all'anno scorso: dal 1° gennaio al 26 agosto del 2010 sono state effettuate 104 donazioni da n°79 donatori; nello stesso periodo del 2009 c'è stato un incremento di 18 donazioni e di 13 donatori. Senza

dubbio un bel risultato perché stiamo parlando di due piccoli paesi di 1500 e 400 anime. Essere presenti nei piccoli comuni significa dare vita e speranza ai tanti malati, di poter ricevere sangue da chi è più fortunato di loro e non solo: significa far fare una vita corretta e di sani principi a quei ragazzi che ne fanno parte. Il nostro lavoro come Gruppo Giovani è quello di crescere con chi ora porta avanti il discorso associativo e nel contempo ad aiutarli a trovare nuovi donatori che un domani saranno soci e continueranno a far conoscere i valori della vita. Non dimentichiamoci che i bambini prendono esempio dai grandi, quindi se saremo bravi maestri allora saremo sicuri che qualcuno ci sarà in futuro che porterà avanti la bandiera dell'AVIS, l'Associazione Volontari italiana sangue.



Monumento "al donatore" davanti alla sede dell'AVIS di Torricella, la statua in bronzo è opera dello scultore Elio Garis.

Paolo Tetiviola, coordinatore provinciale della consulta AVIS giovani Chieti. **X**

# FEDERALISMO DEMANIALE

A Torricella ci sono due immobili che potrebbero passare dallo Stato al Comune.

**C**on il Decreto legge n.85 del 28.05.2010 ha preso corpo il Federalismo Demaniale che andrà ad interessare una parte cospicua, stimata in circa 5 miliardi di euro, del patrimonio dello Stato che ammonta a circa 47 miliardi di euro.

Ma che cos'è il Federalismo Demaniale? Secondo le intenzioni delle forze politiche che hanno voluto questa Legge (il centrodestra tutto, più IDV e l'astensione del PD) altro non sarebbe che una delle



parti della riforma sul federalismo, attraverso la quale si fa entrare nella gestione diretta degli Enti Locali e delle Regioni la maggior parte dei beni demaniali con l'obiettivo di valorizzarli dal punto di vista della resa economica. La parola chiave è "valorizzazione". Gli Enti locali possono acquisire questi beni a titolo gratuito se sono in grado di valorizzarli e questo

dovrebbe significare trarne il massimo vantaggio rendendoli accessibili, fruibili, sottraendoli all'abbandono o all'incuria. Il Decreto stesso però prevede che gli stessi beni possono essere valorizzati attraverso l'alienazione cioè vendendoli, con la sola condizione che gli introiti vadano per un 75% ad alleggerire il debito degli Enti locali e il restante 25% sia invece destinato all'ammortamento del debito nazionale. L'Agenzia del Demanio in questi giorni sta preparando degli elenchi di beni da trasferire; gli stessi elenchi verranno approvati con apposito DPCM, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, e da quella data gli Enti locali avranno 60 giorni di tempo per richiedere a titolo gratuito il trasferimento in proprietà dei beni d'interesse. Gli elenchi, fino all'approvazione finale, saranno aggiornati con cadenza quindicinale. Nel territorio di Torricella

Peligna non ce ne dovrebbero essere tanti. Per ora sono in elenco due immobili, si tratta dei terreni dell'ex tiro a segno e di un fabbricato ubicato nelle immediate vicinanze della chiesa di Sant'Antonio. La sensazione è che nel periodo delle cosiddette "vacche magre" queste forme di finanziamento restano le sole vie percorribili da parte dello Stato per far giungere risorse agli Enti locali. Non bisogna quindi perdere quest'opportunità, anche perché gli immobili non richiesti entro i sessanta giorni dal DPCM torneranno a far parte in via definitiva del Patrimonio dello Stato regolamentato con le severe leggi in materia. Resta comunque la preoccupazione che questa norma, anche se nata con nobili propositi, possa diventare, in mano ad Amministrazioni "allegre", una mega speculazione immobiliare di sventita dei beni dello Stato a privati che con la tutela dei beni demaniali ha ben poco a che vedere. Insomma potrebbe diventare lo strumento quale atto conclusivo della procedura fallimentare della nostra Italia.

Mario Di Fabrizio (Freccianera) **X**

# BANDO ALLE POLEMICHE PARLIAMO DI FUTURO

La Pro loco si dedicherà principalmente all'organizzazione di Arte Musica&Gusto ed al festival letterario perché il primo rappresenta la necessaria visibilità ed il secondo rappresenta l'essenza di quello che si vuole ottenere : Non un turismo di massa ma un turismo più residenziale dove la cultura rappresenti l'offerta principale.

**V**olendo raccontare dell'estate 2010 non si può fare a meno di parlare delle tante polemiche paesane che hanno ruotato negli eventi della Proloco "Albert Porreca". Non si potrebbe farne a meno soprattutto per la loro gravità, ma per quanto dannose possano risultare ne faccio volentieri a meno per non rubare spazio ai tanti progetti che la nostra associazione, e con lei tantissimi cittadini, vuole sottoporre all'attenzione pubblica di Torricella Peligna e di tutto il suo comprensorio. In questi progetti di sviluppo, avviati da quasi tre anni, cominciano ad intravedersi alcuni riscontri oggettivi che meritano una riflessione. Non tanto per verificarne l'efficacia che ancora non risulta evidente, quanto per rafforzarne le convinzioni e metterle a conoscenza di tutti, anche di coloro che remano contro, e chiarire tanti dubbi sull'importanza di eventi come ARTEMUSICA&GUSTO e il FESTIVAL LETTERARIO "IL DIO DI MIO PADRE" dedicato a John Fante, l'uno organizzato dalla Proloco, l'altro dal Comune di Torricella Peligna, ma entrambi co-sostenuti a vicenda. Il primo sta spianando la strada alla tanto necessaria visibilità per il territorio, proponendo e riscoprendo le nostre tipicità in tutti e tre gli ambiti richiamati nel titolo. Il secondo rappresenta l'essenza di che tipo di turismo vogliamo fare. Non un turismo di massa riservato a pochi mesi dell'anno, ma un turismo più "residenziale" dove la medialità culturale rappresenti l'offerta principale in un mercato, quello della



22 agosto 2010. La sala della Mediateca gremita in ogni ordine di posti durante la presentazione del libro "Le mani sul TG1" del giornalista Giulio Borrelli, corrispondente RAI da New York.

più se non per brevi periodi estivi. Non si è mai parlato, ed affrontato statisticamente, di un problema che raccolgo tutto in una domanda: quanti giovani di quelli che vanno a sudarsi una laurea trovano lavoro e stabilità familiare a Torricella? Uno su dieci? Non siamo in grado di dirlo, può darsi che ne siano anche di meno, fatto sta che oggi alcuni di loro (che proprio non vogliono andarsene) stanno riflettendo sul perché esiste tanto disagio nei paesini delle zone interne. Stanno riflettendo se è solo questione di trascuratezza epocale nelle politiche di sviluppo economico (semmai fossero esistite), o se

cultura, che, seppur di nicchia, potrebbe riempire quei vuoti abitativi cresciuti a dismisura negli ultimi decenni. La struttura di base ormai ce l'abbiamo, la splendida Mediateca può diventare il volano per far diventare Torricella Peligna un'importante CENTRO DI INCONTRO MULTICULTURALE dove la creazione di tanti posti di lavoro diventerà automatica, e saranno non solo nell'ambito della ricettività ma soprattutto in quello letterario, editoriale e della creazione di eventi. Lavoro per tanti giovani che oggi partono per frequentare una università e, ahimè, non li rivediamo

esistono, e sono sempre esistiti, problemi di natura socio-culturali che hanno soffocato ambizioni di sviluppo che invece nei grandi centri urbani hanno portato a condizioni (economiche) di vita migliori. È per questo che John Fante, oltre ad essere per noi una importante occasione promozionale, entra nel cuore delle nuove generazioni offrendo un'analisi completa su ciò che rappresenta un problema attuale. E guardando indietro per tutto il secolo scorso ci si accorge che nulla è cambiato se non per il fatto, ancor più grave, che oggi le opportunità tecnologiche possono accorciare le distanze (oggi si può produrre reddito lavorando per Paesi dall'altra parte del mondo). Se solo esistesse la volontà politica per concretizzare tali opportunità potremmo ridare vita a tanti paesini di montagna che stanno morendo nell'indifferenza di chi, pur apprezzandone le bellezze naturalistiche, non fa niente per evitare che altra acqua (soldi) vada al mare. Ed è con John Fante nel cuore che i nostri giovani della Proloco stanno scrivendo il progetto per il loro futuro. Ci stanno provando non da Torricellani ma da veri CITTADINI EUROPEI, scavalcando quella "tamarra" omertà che vuole far passare tesi aberranti del tipo: il Festival Letterario serve solo a far "magnà e beve" scrittori e addetti ai lavori. Ed è proprio ai giovani che voglio offrire una sorta di motto da tenere sempre a mente, prendendo spunto dalla celebre frase di una bellissima canzone: "c'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò".



Tantissima gente nella notte bianca, l'immagine è stata ripresa alle due del mattino nella zona sotto la torre.





## La grande kermesse del plenilunio di luglio!

# Impressioni di luna piena

arte & musica gusto



Il 23 luglio 2010 non era luna piena ma quasi. Tutto organizzato, mancava poco. Già dal Corso si sentiva il profumo delle pizze fritte. Il tempo era un pò perturbato e faceva anche fresco. Qualcuno aveva paura che potesse giocare qualche brutto scherzo. Verso le 18 c'era anche vento. Ma non eravamo quasi al plenilunio di luglio? Mancavano due-tre giorni alla luna piena del 26 di luglio, e, se i nostri vecchi ci azzeccano, il tempo sarebbe dovuto andare al meglio. E così è stato: bello, asciutto e con una temperatura gradevolissima. Con addosso un giacchettino si stava benissimo. Ormai è diventata una caratteristica della due notti torricellana, in particolare per quanti vengono su dalle spiagge e dalle colline infuocate dalle temperature estive di luglio. La 1° edizione è ancora nei ricordi di ognuno perché capitò proprio nella notte di luna piena. Anche allora una temperatura piacevole sino all'alba ed un panorama eccezionale, con quella grande palla bianca sul Colle dell'Irco. Sono spettacoli unici che avvengono una volta all'anno, nel plenilunio di luglio. Ed a Torricella abbiamo quel grande terrazzo naturale della "piazzetta" dove puoi gustare a sud il chiarore della luna ed a nord l'immensa distesa di luci sino al mare. Da tre anni questo spettacolo si inserisce e fa da cornice a quella grande kermesse canora, artistica e culinaria che i ragazzi della Pro loco "Albert Porreca" guidati da Antonio Di Fabrizio e Gianfelice Presenza hanno chiamato ArteMusica&Gusto. E quest'anno è stato semplicemente fantastico. Quello che hanno saputo organizzare sa dell'incredibile. Senza nessun finanziamento pubblico e senza chiedere questua a nessuno; solo con i soldi degli sponsor e

degli incassi dei ticket venduti per le consumazioni, hanno organizzato una festa che in tre anni è diventata un target, un esempio per tanti paesi. Montazzoli, un centro montano come il nostro, anch'esso in provincia di Chieti, ha mandato dei ragazzi a studiare, a fare uno stage, per imparare come si fa ad organizzare una festa simile. Quest'anno sono arrivati a Torricella in due serate almeno 20000 persone! Venti volte gli abitanti di Torricella. Questo lo si può dedurre dai 120 fusti da 3Lt di birra consumati, dai 60000 ticket venduti, dai 5 quintali di farina per le pizze fritte, dalle 1700 marrocche, dai 20mila arrosticini, dalle tantissime pietanze vendute nei quattro punti ristoro e nel grande tendone dei volontari della Pro loco. Già dall'apertura del venerdì sera, "la notte trasparente" come la chiamo gli organizzatori, si era capito che ci si stava immergendo in una due giorni da ricordare. Sabato poi c'è stata l'incredibile "notte bianca", dalle 8 di sera alle 8 di mattina, con almeno tre cambi di presenze: la prima ondata, sino a mezzanotte, è stata delle famiglie torricellane e dei paesi vicini, poi sono arrivati i giovani dalle città della costa, e verso le tre, anche da Pescara e Giulianova, l'ultima ondata che è andata avanti sino alla mattina seguente. La punta di strapieno si è avuta intorno alle 2:30 della domenica mattina, quando ogni angolo di posteggio risultava occupato. Dentro il campo sportivo, agli ordini degli alpini, che per l'occasione erano parcheggiatori, c'erano oltre 600 macchine disposte in file regolari; le strade erano diventate un enorme parcheggio, sino alla fonte della Selva, oltre il cimitero, sino al poliambula-

torio e sino "arrete a corte", tanto che il sindaco ha chiamato l'autista del Comune ed ha messo a disposizione il bus navetta per andare a prendere gli ospiti e poi per riaccompagnarli, talmente erano lontani dalla zona della festa. Tra le cose che mi hanno colpito vorrei citare i ragazzi della Pro loco e i volontari, circa 150, che hanno aiutato a fare pizze fritte e arrosticini ed a servire nelle varie cantine; l'organizzazione logistica: reperimento e pulizia dei luoghi nonché studio e realizzazione dei percorsi; l'organizzazione "amministrativa": si è ottenuto il massimo facendo da soli; la parte musicale, perfetta nella scelta dei gruppi e nella scelta delle star: sia Peppe Voltarelli che Max Gazzè hanno fatto dei concerti da ricordare con un pubblico di oltre duemila persone in ciascuna delle due serate; per finire mi piace ricordare le cose da mangiare e ... da bere: le pizze fritte, le polpette "cace e ove", le pizzelle con la nutella e le tante cantine con dei vini prelibatissimi e poi e poi e poi. Nei giorni seguenti non si parlava d'altro, tutti a complimentarsi ed a raccontare qualche personale aneddoto e di quanta gente c'era stata. Per un paese così piccolo, dopo anni di sonnolenza ed abbandono, dove c'erano solo le feste patronali, ritrovarsi con tutte queste iniziative quasi quasi ...ci si disorienta. Complimenti a tutti!!

Antonio Piccoli X



Nei giorni 23 e 24 di luglio complessivamente si valuta una presenza di circa 20.000 persone.

# Mamma mè quanta gent!

Non c'era più posto per parcheggiare!



Una moltitudine di genti provenienti veramente da molte parti d'Italia: da Pescara, Roma, Milano, Napoli. Oramai Torricella sembra "globalizzata" e "notoria" a tutti gli effetti. Nella notte bianca di quest'anno, Torricella Peligna ha accolto molta più gente dell'esperienza passata. Questo è sintomo di progressione sociale, culturale e territoriale. Non c'è da lamentare alcuna carenza da parte dell'organizzazione. Lasciamo in pace l'amministrazione. L'organizzazione è stata apprezzabile, poiché tutto si è svolto in un ambiente tranquillo e familiare nonostante la sorpresa del maggior afflusso che avrebbe colto di sorpresa anche i più esperti. "I bagni erano pochi?" La prossima volta se ne metteranno di più, dov'è il problema? La vita si prova, si sperimenta, si vive per poterla correggere. Non può essere il "numero dei bagni" il metro di valutazione, nella realizzazione di un evento impegnativo e importante. Positivo, per il grande senso di aggregazione che favorisce e rappresenta. Nessuno riuscirebbe ad essere perfetto! Questo se lo mettano in testa una volta per tutte i consueti "critici d'arte" del giorno dopo. L'impegno di tut-

**Sopra:**  
*Suggestiva immagine del vecchio borgo de "Le Coste" ripresa durante la notte bianca.*

**Destra in alto:**  
*Il grande palco antistante la pinetina durante il concerto di Max Gazzè. Il concerto è iniziato alla mezzanotte e si è protratto ininterrottamente sino alle due, proponendo bellissime canzoni sia conosciute che inedite e soddisfacendo il numeroso pubblico che era giunto a Torricella appositamente per lui.*

**Destra in basso:**  
*Le tre di notte sul Corso appena fuori dal borgo dove si stava svolgendo Artemusica&Gusto.*



*Il campo sportivo durante la notte di festa. Come si vede è pieno di macchine ordinatamente parcheggiate. Per molte ore è stato completamente occupato da 600 macchine. I "posteggiatori per una sera" sono stati i bravissimi alpini delle sezioni di Torricella e di Montenerodomo.*

ti gli operatori e di quelli addetti agli stands è stato infaticabile ed encomiabile. Chi dice "di meglio?", altri avrebbero potuto fare "di peggio". Le "Pizze Fritte" sono andate alla grande. Per poterne assaggiare una ho dovuto attendere che sfolasse un po', ma alle tre del mattino ce l'ho fatta (tanto c'era tutta la notte a disposizione). Buona buona e calda calda. Ma la gente che cosa vuol fare alla "notte bianca"? Le cose che già fa negli altri giorni? Al mattino dopo, nell'andar via, ho scorto la bellezza silenziosa di un bel campo di grano maturo. Ho pensato a quanta farina ne sarebbe potuta uscire da quella distesa di spighe dorate. Farina buona, farina dei Vostri sacchi. Farina del paese Vostro. E allora ho pensato: "A Torricella nascono molte cose buone; speriamo che continueranno a coltivarle".





# arte

# MUSICA



*Lungo tutto il percorso ci sono state svariate esposizioni sia di arte pittorica che di artigianato locale. Abbiamo chiesto ad alcuni artisti se secondo loro valeva la pena tornare ad esporre in questa festa e tutti si sono dimostrati entusiasti sia per l'atmosfera giusta ad assaporare l'arte sia per il grande pubblico in ricambio continuo.*



*Questa della musica è parte più interessante della festa, il biglietto da visita, quello per cui si muovono da tutte le parti per arrivare a Torricella. Ci sono stati in contemporanea sette palchi, alcuni ricavati da terrazzi, altri costruiti per l'occasione, dove i gruppi musicali si esibivano per circa due ore ciascuno. Il palco che è stato continuamente in attività è stato quello allestito sotto la torre. Nel l'insieme ci sono stati 7 gruppi per ogni serata dalle otto di sera sino all'alba, con le due star: Peppe Voltarelli il venerdì e Max Gazzè il sabato sul palco grande della pinetina.*

# gusto



# ORGANIZZAZIONE



*Si può dire che ArteMusica & Gusto è anche grande partecipazione. Oltre 150 volontari hanno dato la propria disponibilità: nella parte organizzativa, nella scelta e abbellimento delle tante cantine, nella preparazione al momento delle pizze fritte, degli arrosticini, delle pizzelle, delle marrocche e nei punti di distribuzione delle vivande. Senza questa grande partecipazione non sarebbe stato possibile accogliere tutta la gente che è arrivata a Torricella.*



*In questa foto ci sono solo Gianfelice Presenza, Luca Franceschini ed Antonio Di Fabrizio, gli ideatori ed organizzatori della festa. Mancano gli altri pezzi forti fra cui ricordiamo Rosa Di Paolo, Gina Angelucci, Camillo e Angelina Ficca, Carmine Ficca, Maddalena Di Pietrantonio, Cristian Crivelli, Giose Di Iorio, Pasquale Imbastaro, Andrea D'Ippolito, Camillo Antrilli, Carlo Di Iorio, Michele Gentile, Gianni Di Falco, Angelo Piccirelli, Davide Di Fabrizio e altri ancora.*



# ARTEMUSICA&GUSTO

Nelle due notti si è molto bevuto molto, birra e vino di ottima qualità, ma attenzione a chi ne fa uso oltre il limite di attenzione.

## ...E ALCOOL

**A**rtemusica & gusto è diventata una di quelle manifestazioni-evento che attira tantissima gente, ogni anno ci si accorge dei miglioramenti, degli aggiustamenti, dell'impegno dei tanti volontari nel voler rendere questo appuntamento sempre più bello. Vorrei soffermarmi però su un aspetto sociale preoccupante, quello dell'alcool e i giovani. Le due serate, ma in particolare la notte bianca, passeggiando lungo le vie del percorso ho notato moltissimi giovani e adolescenti, spesso mal deambulanti, con bottiglie di vino e/o birra in mano, trofei da esibire con orgoglio e da buttare via lungo le strade una volta svuotate.

L'alcool, lo sappiamo, è sempre stato un piacere fisico, conosciuto fin dall'antichità è oramai parte del quotidiano. Al contrario di fumo e droga, il suo consumo non ha mai incontrato forti critiche e resistenze sociali. Purtroppo molti ragazzi non riescono a comprendere il corretto uso dell'alcool e iniziano ad assumerlo per il divertimento estremo. L'uso dell'alcool da parte dei più giovani sta investendo ed investe da tempo tutta l'Italia e non solo. Si cerca di studiare le migliori soluzioni per fermarlo o quantomeno tamponarlo affidandosi a tutte le forme di comunicazione possibili. Oggi per passare in modo diverso una serata, specie nei weekend, preferiscono organizzarsi in comitive, più o meno numerose, e provare l'ebbrezza dell'alcool.

Quello che sommariamente si può affermare è che le colpe, se di colpe si può parlare, sono da cercare in un atteggiamento generale di apatia che si riscontra nell'odierna società, nella quale sembra impossibile accontentarsi di poco o del dovuto, nella quale per divertirsi occorre strafare o nel peggiore dei casi evadere le regole senza tener conto che un consumo abnorme di alcolici e superalcolici è causa molte volte dei terribili incidenti stradali dei quali si parla ogni lunedì mattina e dopo i weekend oltre che di preoccupanti danni alla salute che si sottovalutano specie quando si è giovani. Artemusica

*Un gruppo di giovani in una bella foto ricordo della notte bianca. A scampo di equivoci possiamo assicurare che nessuno dei ragazzi nella foto ha bevuto più del dovuto e che l'articolo accanto non si riferisce a loro.*



*Degustazione con somelier. Nel percorso della festa vi erano molte cantine delle migliori aziende vinicole della zona. In una di queste vi era un gruppo di sommelier che spiegavano come degustare alcuni vini di diversa provenienza abruzzese.*

& gusto potrebbe essere il trampolino di lancio di una campagna di sensibilizzazione contro l'alcolismo dei giovani, cercando di attuare tutti quegli accorgimenti necessari al fine di ridurre e limitare questa piaga; sono sicuro che i produttori di vino, che partecipano alla manifestazione, e i gestori dei bar capiranno, consapevoli che se l'ambiente è più sereno e a misura delle famiglie la partecipazione sarà sempre più numerosa e le due serate saranno veramente dedicate all'Arte, alla Musica, al Gusto e soprattutto al divertimento spensierato. *Mario Di Fabrizio (Freccianera)* X

*"Mario ha toccato la vera piaga sociale del nostro territorio. Tutti sono convinti che i nostri ragazzi fumano spinelli e altro ma posso assicurare che nell'Aventino scorrono litri di alcool, fenomeno, come racconta Mario, comune a tutti i ragazzi italiani, ma da noi è in forte aumento ed è di qualche punto superiore alle statistiche della regione; incredibile la quantità di alcool ingerito dalle ragazze".*

*Rosella Travaglini*





# INTERVISTA A GIOVANNA DI LELLO

Rispetto agli anni precedenti questa volta abbiamo avuto una sala sempre piena per ogni appuntamento in scaletta, questo ci conferma che stiamo sulla giusta strada, che i soldi pubblici sono ben spesi e che stiamo facendo vera promozione culturale.



**D**ott.ssa Di Lello, è passato circa un mese dall'edizione 2010 del festival letterario. Il successo di quest'anno è dimostrato dalla sala sempre piena per ogni appuntamento in scaletta. A questo punto, quando le voci e gli applausi si sono assopiti, vorrei rivolgerle alcune domande. alla prima però mi deve promettere di rispondere d'istinto, appena la legge, per le altre può rispondere prendendosi il tempo che vuole.

**Qual è il momento della manifestazione o il personaggio o l'episodio simbolo di questa edizione?**

Se devo rispondere d'istinto, direi che è stata la scrittrice Melania Mazzucco il personaggio che più mi ha colpito. Ho amato moltissimo il suo intervento su John Fante e sulla genesi del suo romanzo 'Vita'. Mi ha rivelato una persona, al di là della scrittrice, profonda e passionale, ma anche una ricercatrice e studiosa acuta e intelligente. È stata una fortuna averla ospite al festival. Tra l'altro con un intervento concordato appositamente per noi. La inseguivo già da qualche anno e finalmente alla V edizione è stato possibile averla a Torricella. Poi ho apprezzato moltissimo l'incontro con Masolino D'Amico, un intellettuale molto raffinato che non fa mai pesare la sua cultura e il suo sapere agli altri. Sono rimasta incantata dai suoi racconti familiari e dalla sua capacità di narrare questi fatti. È una figura davvero speciale che viene da una famiglia speciale. Mi piacerebbe che continuasse a 'frequentare' il nostro festival. Come non citare Giulio Borrelli, una personalità forte, un grande comunicatore. Vedere la sala gremita mi ha suscitato un immenso piacere. Avrei una parolina d'affetto per ogni nostro ospite o evento, ma mi dilungherei troppo. Allora dico che l'omaggio a Clemente Di Leo era dovuto ed è stato molto emozionante; la presenza costante di Dan Fante, una bella cosa per Torricella e per il festival. Organizzare eventi dedicati ad un autore non è mai facile perché

non avere il plauso dei familiari è imbarazzante e poco simpatico. Mentre noi abbiamo la famiglia Fante sempre presente e questo è un bene per tutti. Ovviamente a caratterizzare il festival sono stati anche i vincitori e i finalisti. I giovani, in modo particolare, sono sempre così entusiasti di ricevere un premio intitolato ad un autore tanto stimato. Ma quest'anno a colpirmi molto è stato soprattutto il pubblico: costante, nutrito ed appassionato. Con un pubblico del genere possiamo finalmente dire che stiamo sulla strada giusta.

**Come giudica l'edizione di quest'anno rispetto alle precedenti?**

Un anno decisivo: Uno perché aver avuto un pubblico così numeroso, locale ma anche extraregionale, ci conferma che stiamo facendo bene, che i soldi pubblici sono ben spesi e che facciamo vera promozione culturale, di qualità e non auto-celebrativa; due perché finalmente l'organizzazione del festival ha raggiunto una sua solidità, una sua forma. Un

vero festival ha bisogno di numerose figure e questo mi era chiaro sin dall'inizio (sin dal 2006). È dall'epoca dell'università che frequento assiduamente festival cinematografici, letterari, documentaristici, di cultura in generale e che organizzo eventi, per cui per Torricella ho sempre desiderato la presenza di un team allargato, efficiente su cui fare affidamento. Non è possibile reggere un festival così in due o tre persone. Ci vogliono numerosi collaboratori, in ruoli diversi, per rendere tutto più efficiente, gioioso e professionale. E finalmente la Pro loco Albert Porreca ha reso possibile tutto ciò.

**Secondo Lei la eleganza e la sobrietà della Mediateca, con la parte esterna**

**adibita a zona di socializzazione, ha influito ad alzare il livello del Festival?**

La mediateca John Fante è stata concepita sin dall'inizio come la sede del festival. Quindi quando si è progettata la struttura se n'è tenuto conto. Con l'architetto Francesca Piccoli, originaria di Torricella, abbiamo lavorato in sinergia da subito. Lei ha fatto un lavoro eccellente con pochissimi fondi, è stata molto brava. Il risultato è stato davvero efficace, semplice ed estremamente raffinato. Inoltre ha saputo sfruttare al meglio l'esterno dell'edificio con i graffiti, la betoniera (che poi è il simbolo del nostro festival) e i titoli dei romanzi di Fante incisi per terra. E' un invito alla convivialità fantiana. L'amministrazione, dal canto suo, ha saputo valorizzare il tutto e quest'anno ha inserito delle panchine facendo dell'esterno un vero salotto.



*I particolari graffiti disegnati da Christian Serafini, sono il colore dell'ambiente esterno alla mediateca di per se semplice e raffinato.*

Tutto ciò ha sicuramente contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

**Qual è il suo rammarico, se c'è, per qualcosa che poteva essere organizzata meglio?**

Sono una dannata perfezionista, quindi mi viene da rispondere che molte cose potevano essere organizzate meglio, ma ne dico solo una: l'ufficio stampa è una cosa che può e deve migliorare. Durante l'anno me ne occupo io ma nei giorni del festival e pre-festival non posso farlo, quindi viene in parte trascurato. Invece è strategico per un festival. È l'organo che dà visibilità presso i stakeholder, cioè i giornalisti. Cerca di far pubblicare articoli sull'evento, coordina le interviste, accredita i gior-

nalisti, organizza conferenze stampa. È vero anche che abbiamo già una buona attenzione da parte della stampa e delle tv. Quest'anno Il Centro ha pubblicato numerosi articoli sul nostro festival, anche Rai Abruzzo ci ha coccolati, per non parlare di Tv2000, i siti internet e altre testate. Ma si può fare di più. Ovviamente, come dicevo, ci vogliono soldi perché si tratta di un lavoro altamente specializzato e quindi il mio rammarico è che questi soldi non ci sono. Proprio per questa mancanza di risorse abbiamo anche un po' limitato il programma. Non abbiamo potuto inserire, per esempio, nessun intervento musicale o teatrale, nemmeno un corso di scrittura. Rinunciando di fatto alla nostra multidisciplinarietà. Nonostante ciò il tutto ha funzionato molto bene. Intorno a me ho visto un pubblico soddisfatto. Inoltre, voglio aggiungere che bisogna riconoscere all'amministrazione la capacità di saper investire su questa manifestazione nonostante la quasi latitanza degli altri enti pubblici. Un comune così piccolo che fa così tanto per la cultura con la C maiuscola, con un alto interesse nazionale (non a caso ha ricevuto una medaglia di rappresentanza da parte del Presidente della Repubblica) è davvero eccezionale. Spero che quest'impegno si possa coronare con la realizzazione di un altro progetto in cantiere, che forse darebbe nuova linfa alle finanze del festival: la Fondazione John Fante.

**Quanto tempo occorre per organizzare una manifestazione di questa portata? Sta già pensando alla prossima edizione?**

Un festival così si organizza nell'arco di un anno perché prima bisogna scrivere le varie richieste di finanziamento agli enti pubblici (già da fine settembre) e le eventuali richieste agli sponsor, poi bandire il premio, fare una preselezione delle opere arrivate, che sono sempre più numerose, organizzare e coordinare la giuria tecnica. A gennaio/febbraio inizio a contattare i primi ospiti, anche se già da ottobre/novembre cerco di riallacciare alcuni contatti rimasti in sospeso per l'edizione precedente. E poi tutto il resto, come le varie collaborazioni con altri eventi e manifestazioni in cui siamo sempre più coinvolti in quanto festival.

A breve ci sarà il primo incontro del direttivo della VI edizione. Parleremo delle date (confermare il periodo o anticiparlo?), del bando del premio e delle richieste di finanziamento da effettuare.

La redazione

# UN RICORDO

## D'Amico

Masolino D'Amico presenta un libro. Non lo fa da critico, cosa che gli riuscirebbe naturale, essendo parte della sua professione, ma da testimone. Pesca dal cesto immenso dei suoi ricordi e delizia il pubblico riportando alla luce episodi e circostanze che hanno come protagonisti personaggi illustrissimi della cultura italiana. L'occasione è la pubblicazione da parte di Garzanti di "Una dinastia italiana", di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi, biografia della famiglia d'origine di Masolino D'Amico, da

lui presentata all'interno del festival letterario "Il dio di mio padre". Il suo intervento va però ben al di là della semplice presentazione. Con riconoscibile accento romano e cadenza tipicamente disincantata, il professore racconta ciò che ha visto e vissuto in prima persona, e c'è da rimanere a bocca aperta. Si può capire facilmente il perché: il nonno paterno era Silvio D'Amico, figura mitica del teatro italiano; il nonno materno era Emilio Cecchi, personalità anch'essa leggendaria della nostra letteratura. E se questi sono gli alberi figuriamoci i frutti. E così Masolino D'Amico, tra gli innumerevoli episodi, racconta di quando nonno Silvio, nel pieno del lavoro di rinnovamento del teatro in Italia, chiese ad alcuni amici linguisti di coniare una nuova parola, un termine che indicasse quel ruolo che per lui era ormai imprescindibile. Dobbiamo dunque a lui l'invenzione del regista. Oppure di nonno Emilio, che da critico letterario di chiara

fama, riceveva richieste di pareri da parte di numerosi aspiranti scrittori, speranzosi di mettersi in buona luce. Tra i più frequenti c'era un certo Luigi Pirandello, le cui capacità linguistiche erano però, a detta del critico, tutt'altro che eccezionali (questo giudizio è da ascrivere più al sussiego del linguista Cecchi che non al clamoroso errore). O infine di mamma Suso, dei suoi primi passi nel mondo della sceneggiatura cinematografica. Un produttore le chiese di lavorare con altri due giovani aspiranti professionisti ad un

nuovo film. I due giovani erano Ennio Flaiano e Alberto Moravia, e il film avrebbe dovuto intitolarsi "Avatar" (non vide mai la luce, nonostante il titolo più che moderno). Si intuisce che il pozzo dei ricordi di Masolino D'Amico è smisurato, che tutti gli episodi sono carichi di suggestione ed emozione. È un piacere ascoltare e si starebbe lì per ore. Chiunque abbia una passione anche minima per il teatro, il cinema o la letteratura, è grato

di racconti così, di testimonianze vive di persone che sono disposte a farti entrare nel flusso dei ricordi, a condividere con te il loro immenso tesoro. E visto che la famiglia D'Amico è originaria di Torricella, ci viene facile domandare a Masolino: "È lu vero che c'arivà a Turricelle pure l'anno che vè?"

Francesco Marchitti

Il 20 di agosto si è aperto il festival letterario con un doveroso omaggio a Clemente Di Leo a 40 anni dalla morte. Erano presenti anche i familiari. Molto interessante l'intervento di Bartolomeo Iossa, filosofo e amico di Clemente. Molto coinvolgente la recitazione delle poesie da parte dell'attore Icks Borea (foto) intervallate dalle spiegazioni del docente universitario Mario Cimini che fra l'altro ha sottolineato l'importanza della poesia di Di Leo nella panoramica letteraria italiana del novecento.



Masolino D'Amico, critico letterario, figlio di Suso Cecchi D'Amico la grande sceneggiatrice recentemente scomparsa, suo nonno era Silvio D'Amico il fondatore dell'Accademia di Arte drammatica che a sua volta era figlio di un torricellano.



# I SEGRETI DEL TRADUTTORE

## incontro con Francesco Durante

Alla V edizione del festival letterario dedicato a John Fante, lo scrittore italoamericano appassiona un numero crescente di lettori. Ma se le avventure di Arturo Bandini, le vicende tragicomiche di Nick Molise e tutta una galleria di personaggi indimenticabili continuano a divertire e affascinare un pubblico sempre più ampio, è anche grazie a Francesco Durante. È lui infatti che, con le sue abilità di traduttore, unite ad una grande passione personale per l'autore, ha ricreato in italiano la peculiare prosa fantiana. In fondo, se il talento narrativo di John Fante ci lascia di buon umore, è pure un po' merito suo. Conosciamolo più da vicino.

*Quando ha iniziato la sua attività di traduttore?*

A metà degli anni '80, con la traduzione di 'Meno di zero', opera di Bret Easton Ellis: fu un lavoro bello ma difficile, perché si trattava di un romanzo sui giovani californiani, ricco di espressioni gergali. E poi, la mia attività principale era – ed è – quella di giornalista, perciò traducevo nel tempo libero, anche di notte. Seguì la traduzione di 'Le regole dell'attrazione', dello stesso autore.

Francesco Durante, giornalista e scrittore, ha dedicato gran parte della sua attività di traduttore a John Fante. Nel 2003 cura per Mondadori Il Meridiano, raccolta di romanzi e racconti dell'autore italoamericano. Sua anche la traduzione di Bravo Burro, scritto fantiano ancora inedito in Italia, di prossima pubblicazione per Einaudi. Portano la firma di Durante i due volumi di Italoamericana (Mondadori, 2001-2005), antologia fondamentale per chi voglia avvicinarsi all'affascinante mondo della letteratura italoamericana.

Poi mi chiamò Pier Vittorio Tondelli: gli erano piaciute le mie traduzioni, e voleva propormi di ripescare, per una nuova collana, uno scrittore italoamericano un po' dimenticato, John Fante. Incontro fatale! Come nasce la sua passione per la letteratura italoamericana?

Nasce da John Fante. Leggendo la sua opera ho iniziato a chiedermi cosa ci fosse dietro e a fare ricerche su questo continente sommerso che è il mondo degli immigrati italiani in America.

*Quali problemi si pongono ad un traduttore che, come lei, deve mediare tra mondi tanto diversi, quello italoamericano di allora e il pubblico italiano contemporaneo? Non c'è secondo lei, come dice Umberto Eco, il rischio che la traduzione "dica di meno" o "dica di più" dell'originale?*

In effetti, l'ideale sarebbe leggere i libri in originale, senza traduzione, perché tradurre è sempre tradire. Il traduttore dovrebbe conoscere molto bene la lingua straniera, ovviamente, ma è fondamentale padroneggiare la lingua di arrivo, l'italiano in questo caso. Purtroppo, non sempre è così: spesso i traduttori sono pagati male e traducono pedissequamente.

*Quanto si identifica nei protagonisti delle opere fantiane? Rapporto empatico o distacco professionale?*

C'è un'identificazione molto forte. Traducendo 'La confraternita dell'uva' ho pianto fino alle lacrime. Nella figura di Nick Molise riconosco mio padre: un uomo del Sud, burbero e spigoloso, ma in fondo generoso. Nel personaggio della madre rivedo qualcosa della mia: anche lei è nata in America e anche lei, quando parlava con mia moglie, sembrava una donna appena sbarcata sul continente. Come il protagonista, anch'io mi irrigidivo. Mi identifico con Fante nei rapporti familiari che descrive, con questo rapporto di affetto e al tempo stesso di conflitto.

*A cosa sta lavorando attualmente?*

Mi sto occupando di una biografia, un libro su un avventuriero italiano dell'Ottocento, che ha combinato di tutto, diventando persino primo ministro delle Hawaii.



Francesco Durante traduttore dei libri di J. Fante durante l'anteprima nazionale della presentazione del romanzo per ragazzi "Bravo Burro", ultimo libro dello scrittore italoamericano anch'esso tradotto e curato dallo stesso Durante.

Maria Luigia Di Nisio

### Faccia a faccia con il traduttore

- Libro sul comodino: Rosso Floyd, di Michele Mari
- Film preferito: The Blues Brothers
- Vacanza ideale: in Grecia, Peloponneso
- Piatto preferito: il pastrami, una sorta di prosciutto preparato secondo la tradizione ebraica. Vi consiglio di provarlo al Katz's Deli, se capitate a New York.
- Un pregio: penso di essere una persona amichevole e cordiale.
- Un difetto: la pigrizia
- È incuriosito da: dalle persone
- Non sopporta: la presunzione infondata
- Cosa c'è dietro l'angolo: a saperlo...!
- Nella prossima vita vorrebbe essere: un pescatore di merluzzi alle isole Lofoten, al largo delle coste norvegesi. (Ma ogni tanto farei un salto ad Oslo!)



# INTERVISTA A GIANNI MATERAZZO

Presentato al festival letterario l'ultimo giallo di Gianni Materazzo "Giacomo Casanova e la maledizione dell'anello d'ametista". Abbiamo chiesto a Gianni di questo suo ultimo lavoro e a quando il prossimo giallo ambientato a Torricella.



**L**il 22 di agosto durante il Festival fantiano è stata presentata l'ultima fatica del nostro caro Gianni Materazzo "Giacomo Casanova e la maledizione dell'anello di ametista" edito da Robin. A lui abbiamo rivolto alcune domande per capire meglio il suo ultimo libro e per sapere cos'altro "bolle in pentola"

Siamo quindi all'8° giallo vero? In questi ultimi libri, in particolare in "Album di Famiglia", ambientato a Torricella anni 50, e in questo di Casanova a Venezia, non c'è più il simpaticissimo avvocato Marotta, come mai? L'hai abbandonato oppure è momentaneamente a riposo?

Siamo a quota otto, considerando il giallo a fumetti, "Le piste dell'attentato", una storia di L. Macchiavelli che ho disegnato nel lontano 1985 e che l'Editore Flaccovio ha ripubblicato recentemente. Quanto all'avvocato Marotta, la sua quinta storia è uscita in libreria nel 2006, dopo più di dieci anni di silenzio – sia suo, come personaggio, che mio come scrittore. E infatti, in "Venerdì 17", Marotta è già diverso, più amaro e disincantato. Ma non è detto che non lo riproponga prima o poi: aspetto l'ispirazione, la scintilla.

Ci puoi raccontare in breve di cosa tratta questo ultimo giallo? Quest'ultimo romanzo che ha per protagonista Giacomo Casanova, un personaggio vissuto nel 700 e noto soprattutto per le sue imprese amatorie, ma invece pieno di sfaccettature e dalla vita a dir poco spericolata – mi è costato molto scriverlo per le lunghe e meticolose ricerche che ho dovuto fare per scoprire e individuare la vera e complessa personalità del personaggio,

e per mettere inoltre a fuoco il periodo storico-culturale del tempo (era ormai prossima la rivoluzione francese) e la Venezia fastosa e decadente del XVI secolo, la città in cui Casanova è nato, vissuto, e dove torna dopo dieci anni di latitanza (a causa della sua condotta 'immorale' e 'licenziosa', era finito nella famigerata prigione dei Piombi, ma da cui era riuscito ad evadere rocambolescamente). Graziato dal Doge, il nostro eroe torna a Venezia, costretto tuttavia, in cambio del perdono, a svolgere l'attività di spia e confidente per conto dell'Inquisizione.

Ed è a questo punto, proprio in virtù dell'incarico che gli è stato affidato, che incomincia per lui una nuova avventura che si dipana narrativamente nella forma del giallo storico: una vicenda intricata e piena di suspense e di colpi di scena. Confesso di essere soddisfatto di questo mio ultimo romanzo, del modo in cui ho ricostruito l'atmosfera dell'epoca e caratterizzato un personaggio così universalmente famoso, ma dalla personalità ambigua e tutto sommato indefinita.


Senza contare il forte plot giallistico che ritengo di aver realizzato a supporto della intera storia. Avviso i lettori più schizzinosi che la narrazione abbonda di scene osè e di descrizioni piuttosto hard. Del resto si parla di Casanova, il celebre libertino, l'irresistibile sciupafemmine. Le scene in questione, comunque, sono venute di sufficiente ironia perché il lettore riesca persino ad apprezzarle, senza tanti traumi. Stai già lavorando al prossimo libro? Sarà sempre un noir? Ho scritto sempre gialli (o "noir", che dir si voglia) e continuerò con questo genere. Ho un paio di trame per la testa e conto presto di optare per una delle due, potendo finalmente rimettermi a scrivere, che è la cosa che più amo al mondo.

Di quelli ambientati a Torricella ricordo il bellissimo "Labirinti della memoria"

e "Album di famiglia", ne hai in mente qualche altro?

A proposito di Torricella e de "I labirinti della memoria" il giallo che ho scritto nel '93 e che lì ho ambientato, ti comunico che da novembre cominceranno a essere ripubblicati a scadenze 'quadrimestrali, i miei vecchi gialli editi da Mondadori e dai quali è stata, a suo tempo, tratta una serie televisiva.

L'ultimo, "I labirinti della memoria" appunto, quello ambientato nel nostro amato paese (nel romanzo ribattezzato Fallascoso) uscirà nell'estate del 2012 e sarà presentato a Torricella nell'ambito del festival di John Fante.

La Redazione 



Al Festival è stato presente fra gli altri anche Giorgio Cavallotti, il Presidente del "Premio Riccione per il teatro", un premio dei più antichi italiani, esiste dal 1947, a cui hanno concorso tutti i grandi autori italiani. Anche

Masolino D'Amico ha vinto un premio. Abbiamo chiesto una sua impressione sul nostro festival, "Per me chi ci è venuto non si è pentito, sono stati tre giorni pieni di sostanza, e poi complimenti per la Mediateca, merita questo festival ed anche altro, sono sicuro che rimarremo in contatto"

Durante la tre giorni letteraria molti sono stati gli appuntamenti e tutti interessanti: La presentazione del numero monografico "Terre Mutate" della rivista "Leggendaria" in cui Nadia Tarantini e Maria Rosaria La Morgia hanno parlato delle donne durante e dopo il terremoto dell'Aquila; la presentazione del romanzo storico "Dopo ogni abbandono" della giornalista di "Repubblica" Brunella Schisa; infine Melania Mazzucco, la famosa scrittrice, che attraverso il suo romanzo VITA ci ha raccontato dell'emigrazione italiana in America nei primi anni del 900.

Fabio Geda, il 21 di agosto ha presentato al Festival letterario il libro "Nel mare ci sono i coccodrilli". Un libro affascinante, da leggere. Racconta la storia vera dell'incredibile viaggio del bambino clandestino Enaiatollah Akbari dall'Afganistan in Italia passando per il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia. Ho avuto il piacere, la fortuna, non so come chiamarla, di fare il viaggio di ritorno dalle vacanze torricellane con Fabio, che doveva andare a prendere il treno per tornare a Torino, la sua città. Ha 38 anni, è uno scrittore, si occupa di disagio giovanile, scrive su Linus e su la Stampa, è al suo terzo libro ed è venuto a Torricella a presentarlo al festival letterario. L'autore è rimasto sorpreso dalla qualità e dalla presenza di pubblico e ha espresso il desiderio di tornare il prossimo anno. L'avevo incontrato e conosciuto alla Mediateca perché mia moglie aveva comprato il suo libro e l'aveva fatto autografare. Sinceramente di viaggi di ritorno da Torricella a Roma in 40 anni ne avrò fatti 300-400 ma mai mi era capitato di farne uno così interessante. Abbiamo parlato ininterrottamente per tre ore e anche quando siamo scesi alla Stazione Termini abbiamo continuato e ci siamo scambiate le mail. Ci ha raccontato un po'



Fabio Geda, scrittore torinese, venuto appositamente al festival fantiano per la presentazione del suo ultimo libro "Nel mare ci sono i coccodrilli".

della sua vita, del suo lavoro ed anche di come si fa a diventare un bravo scrittore, del fatto che avere voglia di scrivere ti nasce dentro ma se vuoi diventare uno scrittore ci devi lavorare molto e di continuo come quando ti piace suonare la chitarra e per diventare chitarrista devi studiare continuamente. Ci ha detto che sta lavorando al prossimo libro ma più che altro ci ha raccontato la storia di come è venuto in contatto con Enaiatollah Akbari, il bambino afgano che dopo 5 anni di peripezie è approdato in Italia, a Torino, e quindi di come è nata l'idea di scriverci sopra un libro. Il libro ha per titolo "Nel mare ci sono i coccodrilli", un titolo particolare che da solo ci fa capire che si tratta di bambini che hanno paura e che non avendo mai visto il mare pensano vi siano i coccodrilli. La sera stessa ho cominciato a leggerlo. Mi sono immerso in una storia coinvolgente. L'ho praticamente divorato in pochissimo tempo. È inutile riasservvi la storia: dovete leggerlo. È scritto con una leggerezza unica e dalle parole di questo ragazzo afgano capirete quanto siamo sommersi da pregiudizi e luoghi comuni quando vediamo uno straniero.

Antonio Piccoli X

## a Clemente

di Dan Fante

*Oggi, al Festival John Fante, un pezzo di roccia in fiamme è giunto nel mio cuore dalle strade di Torricella Peligna*

*A lanciare quest'ardente sasso messaggero un giovanissimo poeta dal nome Clemente Di Leo il quale visse una vita commuovendo gli altri e se stesso fino alle lacrime di fronte alla sofferenza dei fiori d'Abruzzo - e al sorriso di una dolce brezza della Maiella*

*E sono tornato nel cuore più profondo di Chieti a camminare con mio padre, John Fante e suo padre, Nicola Fante, tenendoli per mano sotto il sole*

*Sapendo che ogni respiro che prendo viene dal loro amore e un sussurro di musica da questo magico posto dalla loro furia e lotta per farsi sentire -*

*Questa è anche la mia lotta gridare la mia verità al cielo - qui in Italia e dappertutto - come un pazzo, con la paura di svegliarmi da un sogno meraviglioso.*



Dan Fante

## L'UOMO TECNOLOGICO

Il giorno di apertura del festival, il 20 di agosto, è apparso sul Corso di Torricella anche "L'uomo tecnologico". Un personaggio che subito ha destato curiosità per come era addobbato: un computer portatile nella mano sinistra, sulla destra una penna di oca, in testa un piccolo pannello fotovoltaico, con una web cam, ed altri attrezzi tecnologici attaccati ovunque. Abbiamo chiesto chi fosse e ci ha risposto di essere un'icona del nostro tempo, un'opera d'arte vivente, un guerriero moderno che porta la sua arte ovunque ci sia un avvenimento, come la Biennale di Venezia o il Tour de France. Quel giorno era a Torricella perché c'era un festival e quindi gente da incuriosire. Ci spiega infatti che in questo mondo non è importante quello che uno è ma quello che si appare e meglio ancora se si meraviglia o si stupisce. Si chiama Claudio Di Bene, è professore di computer grafica, è di Lanciano e ci spiega che essendo abruzzese il cappello fotovoltaico non poteva essere altro che una riproduzione moderna del più famoso cappello del Guerriero di Capetrano.



# FANTE?

## ...CHE NE VOGLIO SAPERE IO

Alessio Catalini, studente universitario, ha intervistato i torricellani sul rapporto che loro hanno con il festival letterario e con John Fante, per farne una tesi di laurea. Qui ci racconta alcune sue impressioni.

Come reagiscono gli abitanti di Torricella Peligna alle strategie simboliche messe in atto dall'organizzazione del Festival "Il Dio di mio padre" per legare il nome dello scrittore al blasone del paese? Intervisto i locali, mi dico; cerco di formulare delle domande che inducano ad esprimere un orientamento minimo sul loro grado di accettazione di un discorso identitario calato dall'alto di una direzione artistica extra-paesana. In realtà, piombare su un gruppo di persone che sorseggia in maniera rilassata un aperitivo o che amabilmente, con spirito vacanziero, apre il romanzo ponderoso che si era sempre ripromesso di leggere durante l'inverno, con un registratore in mano e con il marchio di forestiero stampato sulla faccia spaesata, è un esercizio rischioso. Non foss'altro che per l'immediato imbarazzo comunicativo generato, ad un primo livello, dalla cinetica della scena: persona con in mano un registratore – interlocutore spiazzato che si abbassa gli occhiali sul naso per squadrare l'intruso – prologo all'intervista con presentazione dello scopo della ricerca – risposte educatamente annoiate – soddisfazione dell'intervistatore – riapertura del romanzo estivo da parte dell'intervi-

stato, che, proprio nel momento dell'incuriosione dell'improvvido curioso, aveva cominciato ad intaccare la parte più criptica dell'intreccio. Ciò che produce questo incontro è una sorta di intimità fredda tra colui che domanda e colui che risponde: entrambi maturano la consapevolezza dell'imperfezione della forma di conoscenza che l'intervista produce. L'intervistato, tendenzialmente, pensa: "che ne vuole sapere questo, che non è di Torricella?". Contemporaneamente, l'intervistatore si chiede quando e se potrà ottenere informazioni minimamente esaustive sul pensiero dei locali. La ricerca che sto svolgendo, da addottorando di antropologia, non può produrre Conoscenza, ma una forma di conoscenza, che nasce dalla negoziazione tra il punto prospettico da cui sono partito e le mutazioni di orizzonte che impongono i miei interlocutori, con le loro divagazioni, con golosi pettegolezzi o con la confutazione insindacabile del valore del mio lavoro. Gli abitanti di Torricella riconoscono John Fante come un fratello adottato. Molti, seppur facendolo solo trasparire, ne conoscono le opere, travasando quella Torricella sghemba e mitologica che le pagine rimandano. È una Torricella letteraria, filtrata da uno

sguardo da lontano di uno che, si narra, alla vista della polvere delle strade del paese ha inserito la retromarcia decidendo di affidare alla narrativa il compito di elaborare il rapporto irrisolto con le sue radici. Anche lui, allora, che ne vo' sape', che a Torricella non c'è mai stato? In realtà le storie raccontate da Fante si impastano con l'aria del paese: leggere e percorrere i luoghi sono un'unica azione, che fonde la dimensione contemplativa a quella del vissuto dei luoghi. Il lettore di Fante che non è di Torricella Peligna immediatamente familiarizza con i luoghi. In questo senso Fante rientra a Torricella e vi si insedia da cantore lontano. Dalle risposte ottenute ricavo questo senso di appartenenza differita, mediata dalla letteratura, che, forse non in assoluto, va al di là degli antagonismi sociali quotidiani che caratterizzano la vita di un paese. Il binomio Fante-Torricella Peligna sembra essere stato ormai sancito. Ciò che accade intorno a Fante pare invece l'oggetto della dialettica locale. Delle varie articolazioni del contendere solo un'idea vaga ed istintiva può fissarsi sul mio percorso di ricerca.

Alessio Catalini 



*Hassen Khemiri, Il vincitore del premio "Autore tra due mondi" 2010, con il libro "Una tigre molto speciale", al momento della premiazione in cui, aiutato dalla interprete, ringrazia la giuria e l'organizzazione del festival.*



*I tre finalisti del premio "Arturo Bandini opera prima" Alberto Mossino, Paolo Piccirillo e Angela Bubba. La giuria ha proclamato vincitore Alberto Mossino con il libro "Quell'africana che non parla neanche bene l'italiano".*

# i vincitori del festival 2010



# CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

L'11 di agosto, alla Mediateca, c'è stata una interessante conferenza sugli scavi archeologici sistematici nell'area di Juvanum. Hanno preso la parola La Prof.ssa Papi, la Prof.ssa Staffilani, la Prof.ssa De Menna e il Professor Grossi.

In particolare la Prof.ssa De Menna ha relazionato sull'idea di un Centro di Documentazione da realizzare proprio nella Mediateca. Aggiungendo che se l'amministrazione comunale darà il via ci si può cominciare a lavorare e metterlo pronto per la prossima estate. Abbiamo chiesto alla Dott.ssa De Menna quali motivazioni hanno portato a questa interessante idea.

Le ricerche presentate durante il Convegno di Studi intitolato "XXX Campagna di scavi archeologici a Iuvanum (1980-2010)" - svoltosi l'11 Agosto 2010 presso la Mediateca John Fante - su gli studiosi locali Alessandro Madonna e Lelio Porreca (promotori della valorizzazione storico-culturale di Torricella Peligna e del suo territorio - illustrate dalla Prof.ssa Raffaella Papi), sulle esperienze svolte e acquisite in trent'anni di scavi archeologici nel campo-scuola di Iuvanum dell'Università G.D'Annunzio di Chieti (presentate dalla Prof.ssa Patrizia Staffilani) e sulle nuove acquisizioni apprese dalle ricognizioni sul territorio (attuate dal Prof. Giuseppe



Un momento della conferenza sul trentennale degli scavi sistematici di Juvanum tenutasi l'11 di agosto nella Mediateca

J.Fante. Nella foto da sinistra la Prof.ssa De Menna, la Prof.ssa Papi, la Prof.ssa Staffilani, il Prof. Grossi.

pe Grossi) inerenti i sistemi difensivi dei Sanniti Carricini, hanno dimostrato quanti campi di studi e di documentazione storica sono attualmente percorribili. Il patrimonio culturale emerso dagli studi effettuati, che ancora attende di essere analizzato ed organizzato organicamente, necessita di rivivere attraverso un progetto che lo riunisca e lo riordini, in maniera da attribuirgli la giusta visibilità sul territorio e riconoscergli al contempo tutte le potenzialità di vera e propria risorsa per un rilancio culturale delle aree interne. Questa rilevante documentazione merita un contenitore, un luogo di raccolta che ne permetta un'accessibilità pubblica completa, tanto più che da essa si possono diramare nuove prospettive di conoscenza e di sviluppo economico-sociale. Creare un luogo di ricerca e consultazione in grado di conservare e valorizzare la documentazione

storica significa identificare un luogo depositario di quei saperi che sono in grado di promuovere e di diffondere nel tempo e nello spazio il patrimonio culturale del territorio, incentivandone ed orientandone al contempo uno sviluppo sostenibile e prolungato nel tempo. La promozione culturale, anche di piccoli centri, ma dalle solide radici storiche, in un mondo che si prospetta sempre più globale e dai confini sempre meno definiti, potrebbe sembrare

re un obiettivo utopistico e paradossale, ma in realtà puntare sulla valorizzazione del territorio negli aspetti più peculiari, risulta una scelta proponibile nonché auspicabile per evitare la scomparsa di un'ingente patrimonio storico e culturale e la cesura di quel file rouge che lega indissolubilmente il presente, ma anche il futuro, alle realtà passate. Si configura in sostanza un vero e proprio polo culturale capace di svolgere una importante funzione di punto di incontro e di integrazione di tre ambiti fortemente connessi, ovvero il turismo, l'ambiente e la cultura. Tre fattori tra i più promettenti per il rilancio dei territori dell'interno se ben coordinati, in maniera interdisciplinare, organica e sistemica. Quale promotore di iniziative di turismo culturale, orientato alla qualità e alla sostenibilità, il centro può rappresentare anche il punto di partenza e dirama-

zione per itinerari di un turismo letterario e naturalistico. Tutto ciò potrà realizzarsi attraverso il reperimento di diversi fondi di interesse storico, l'incremento e il restauro delle collezioni esistenti, la ricerca e l'acquisizione di nuovi reperti, l'organizzazione di mostre, convegni e ogni altra iniziativa culturale coerente con gli scopi dell'istituzione. L'idea del centro di documentazione di Torricella nasce, anche su sollecitazione della presente amministrazione comunale, con l'intenzione di individuare un luogo di salvaguardia della memoria, dove studiare, rappresentare e trasmettere, in particolare alle giovani generazioni, la memoria collettiva, e si corrobora nella considerazione che detta istituzione può assumere una veste polifunzionale nell'adempimento di più attività culturali inerenti ad esempio la musealizzazione archeologica e antropologica, l'illustrazione della storia medievale, moderna, contemporanea, del paesaggio e dell'arti. Al contempo può rappresentare una sede idonea dove promuovere e proporre attività didattiche per le scuole del territorio e non solo, invitando ad esempio, gli insegnanti e gli studiosi a predisporre una serie di momenti di formazione e ricerca finalizzati alla realizzazione di unità didattiche entro un'ampia scansione cronologica, considerando vari strumenti ed argomenti come l'uso didattico delle fonti orali o della cultura materiale, e con la progettazione di vari percorsi di visita guidata e laboratori storico-scientifici. La condicio sine qua non, al fine di una valida concretizzazione dell'intera operazione, è che questa iniziativa sia sentita e vissuta innanzitutto dalla popolazione del luogo e dagli enti locali di riferimento, come un momento di scambio e collaborazione fra entrambi i soggetti rivolto alla costruzione di una cittadinanza consapevolmente attiva.

Marida De Menna X

R.Papi - Professore Associato - Cattedra di Civiltà dell'Italia Preromana - Dipartimento di Studi Classici dall'antico al contemporaneo - Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara

P.Staffilani - Tecnico archeologo - Dip. di Studi Classici dall'antico al contemporaneo - Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli studi G. D'Annunzio Chieti - Pescara; Professore a contratto di Metodologia della ricerca archeologica - Università Telematica Leonardo Da Vinci - Torrevicchia Teatina - Chieti.

G.Grossi - Professore di Disegno e Storia dell'Arte - Collaboratore del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Università di Pisa e Collaboratore dell'Istituto di Storia e Metodologie Comparate dell'Università degli Studi di L'Aquila

M.De Menna - Professore a contratto di Museologia e Museografia - Università Telematica Leonardo Da Vinci - Torrevicchia Teatina - Chieti. Docente di materie letterarie presso la Scuola Secondaria I grado.

# CHI'SSI DICIE...

La mediateca riapre anche  
d'inverno il mercoledì e saba-  
to dalle 16 alle 19

# ...sulla mediateca

**Mario Di Fabrizio** - La mia è una positiva impressione e l'ho avuta in occasione della manifestazione dedicata a Fante. Credo che pochi Comuni possono vantare di avere un locale del genere messo a disposizione della collettività; mi auguro che questa fruizione venga protratta anche negli altri mesi divenendo punto di incontro e di aggregazione dei residenti del paese, magari riunendosi possono discutere anche del nostro giornale e trovare spunti di partecipazione attiva con nuovi articoli.

**Luigetta Di Nisio** - Riguardo alla mediateca, posso dire che nei tre giorni del Festival letterario è stato un luogo di aggregazione, conversazione, incontri, letture, ricerche. Il Festival è un'occasione speciale, però spero che la mediateca resti viva e attiva anche al di là di quei tre giorni. Tra l'altro, per essere piuttosto recente, ci sono tanti libri e pubblicazioni. E' ottimo anche che sia "specializzata" in letteratura italoamericana e storia dell'emigrazione, così chi è interessato a studiare questi argomenti può trovarci cose che altrove non ci sarebbero.

**Patrizia Salvatore** - La mediateca è un bellissimo punto d'incontro per varie culture e generazioni. La gente pensa che esista solo durante l'estate, purtroppo. Coloro che vi si sono recati quest'estate spero vi si rechino anche quando arriverà l'inverno, l'autunno e anno dopo anno. Abbiamo una risorsa, abbiamo un capitale umano su cui investire cioè i giovani e la cultura delle generazioni passate. L'importante è che non si riduca ad una cerchia ristretta, come a volte eventi e posti così possono diventare.

**Antonio Di Fabrizio** - LE LETTERE DELL'EMIGRAZIONE. si potrebbero raccogliere, da chi fosse disposto a donarle, le lettere che ci si scrivevano tra migranti e familiari che rimanevano qui. Credo che si troverebbero dei veri capolavori letterari che aiuterebbero anche a capire meglio le difficoltà e gli stati d'animo. Da ciò potrebbe venir fuori una sorta di museo dell'emigrazione.

**Agata Caporaso** - Per quanto riguarda le proposte sulla mediateca, beh, ci si può fare di tutto! Si può proporre come: emeroteca per chi vuole leggere i quotidiani e non solo la gazzetta dello sport che si trova al bar; postazione di internet/studio per i ragazzi; giornate di letture per le scuole del paese; laboratorio teatrale; organizzare conferenze di servizio (il sindaco vuole sentire il parere dei paesani e/o di associazioni di categorie su progetti da attuare? Convoca tutti in mediateca!; Concorsi culturali mensili (mostre fotografiche, pittura, poesia ecc. o addirittura quei concorsi di cortometraggi tanto in voga ultimamente..) da affidare ad associazioni culturali no profit del territorio e dei paesi vicini, naturalmente senza trascurare la ricerca "specialistica" della biblioteca: la storia della migrazione: si potrebbero organizzare degli incontri con chi, dopo anni di lontananza, è tornato al paese e far raccontare le esperienze, i sentimenti di questi, mettendoli a confronto con quelli che, provenienti da paesi lontani, sono ora residenti a Torricella, balli tradizionali abruzzesi e di terre lontane, potrebbe servire, forse, per aiutare l'integrazione e la convivenza civile; Purtroppo, senza conoscere la situazione reale del territorio, mi rendo conto che le mie sono solo idee generiche ma parlandone, può darsi che arrivi l'idea vincente!

**Francesco Marchitti** - Parto da un fatto: quando fu inaugurata nel 2009 ci fu una serata con buffet all'aperto. Il buffet (non so se tutto o in parte) fu preparato dall'agriturismo Troilo di Colle Zingaro. Per me fu eccezionale: cibi della tradizione, comprese alcune chicche inedite. Cucina eccellente e piatti gustati all'aperto, tra i murali e la betoniera. Ecco la proposta: perchè non allestire durante il periodo estivo un chiosco fisso? Farlo diventare un luogo di ritrovo, come faceva il vecchio Molise da Angelo Musso. Lui e i suoi amici, e il Chianti a profusione ("La confraternita dell'uva"). Così il posto si anima e vive, e le iniziative si possono moltiplicare: degustazioni a tema, serate dedicate, etc. Da un punto di vista "filologico" sarebbe in linea con John Fante e forse si sposerebbe anche con qualche iniziativa di Arte Musica e Gusto.

## Quando sbocciano le rose...in mediateca

Diana Di Fabrizio, nata nel maggio 1940 a Torricella, ha presentato in una Mediateca affollata il 5 agosto il suo secondo libro di poesie "Quando sbocciano le rose".

L'autrice confessa di provare un grande amore per la cultura non soddisfatta dalla breve carriera scolastica: rimasta orfana di padre all'età di cinque anni si ferma alle elementari e va a vivere con la madre ad Altino, per poi trasferirsi a Bari ed a Chieti. Una volta sposata va a Guardiagrele ed intraprende un percorso da autodidatta (come a lei piace definirlo) nell'universo della scrittura, imparando così ad osservare il mondo e la vita con maggior consapevolezza di sé stessa. La poetessa per questo invita tutti i lettori ad assentarsi dalla realtà, a viaggiare con l'immaginazione e a rifugiarsi nella scrittura perché ciò può rivelarsi la cura e la liberazione dalle profonde ferite lasciate dalla vita. Dopo la presentazione del libro, dovendo scegliere quali versi proporre ai lettori di Chi'ssi dicie, la Di Fabrizio ha detto: "Credo che "Nascosta nei sogni" racchiuda un po' tutta la mia poesia e me stessa".

### NASCOSTA NEI SOGNI

Candida come la neve  
profumata come una rosa,  
bella come una sposa.  
Così ti descrivo  
mia dolce principessa  
principessa dei miei sogni  
delle mie ore liete.  
Nascosta  
dentro un fiore  
vivi all'ombra di un grande amore.  
All'alba si risveglia in te  
la voglia di essere una bambina  
ma sei già donna;  
passato è il tempo  
della bella e spensierata gioventù,  
il tempo che non torna più.  
E così resti nascosta  
nei miei sogni.

da una ricerca  
del Dr. Antonio Di Renzo

# LE MURA ITALICHE DI MONTE MORESCO

**M**onte Moresco è un rilievo collinare di circa 650 metri di altitudine situato nei pressi della odierna contrada Moretto nel comune di Torricella. Questa collina può essere considerata, dal punto di vista geomorfologico, come la parte sommitale degli enormi affioramenti rocciosi di natura carbonatica denominati "Penne di Torricella e Pennadomo". Il versante orientale di Monte Moresco scende quasi verticalmente sulla vallata del fiume Sangro mentre la sua zona sud-occidentale degrada, in modo regolare, fino alle gole formate dal torrente San Leo dove si interrompe con un balzo spettacolare di decine di metri di altezza. Il paesaggio è arricchito da una vegetazione spontanea tipicamente mediterranea in cui predomina una quercia sempreverde, il leccio (*Quercus ilex* subsp. *ilex*), che cresce anche abbarbicato sulle rupi delle Penne, formazioni geologiche risalenti all'era Terziaria (foto 1).



FOTO 1: Il rilievo di Monte Moresco che degrada in modo regolare sulle spettacolari gole formate dal Torrente San Leo. Questo territorio rientra in una SAC (Special Area of Conservation) secondo le Direttive Europee per la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali protette. (Foto Antonio Di Renzo)

Monte Moresco domina per un lungo tratto la media valle sangrina contrapponendosi, verso oriente, a Monte Pallano situato sull'altra riva del Sangro. Nel V-IV secolo a.C. i popoli italici essero su questi rilievi montuosi cinte fortificate con mura megalitiche ("mega"=grande, "lithos"=roccia o pietra). Gli Italici erano popoli indoeuropei di lingua osca-umbra che si stanziarono lungo la dorsale appenninica dall'Umbria alla Calabria, molto probabilmente, a partire dal II millennio a.C.

Nel periodo storico in cui furono costruite le succitate cinte fortificate e prima della colonizzazione romana il territorio compreso tra il versante orientale della Majella e Monte Pallano era occupato principalmente da tre popoli italici: i Frentani, i Lucani (gruppo etnico dei Frentani o dei Pentri) ed i Caricini (tribù et-

nica sannitica detti anche Caraceni o Carricini). I primi si erano insediati lungo il basso corso del fiume Sangro, sulle coste e nell'entroterra collinare teatino e molisano; i secondi, invece, erano collocati in una piccola porzione di territorio comprendente l'altopiano di Monte Pallano ed, infine, i Caricini erano stanziati nell'area più interna compresa tra il versante orientale della Majella e la media vallata dell'Aventino e del Sangro (tavola 1). La zona caricina era divisa in due aree di interesse principali controllate rispettivamente dalle "città" di *Juvanum* a sud (sede di un santuario italico costruito intorno al II secolo a.C.) e di *Cluviae* a nord. Esse, in quell'epoca, non erano delle vere e proprie città ma, essenzialmente, sedi di culto e luoghi dove si svolgevano gli scambi commerciali. Queste popolazioni non conoscevano il concetto di città-stato, infatti, essi erano organizzati in villaggi che si localizzavano in modo diffuso sul territorio. L'aggregazione di più villaggi costituiva il *touto* (termine in lingua osco per definire la comunità) che, pressappoco, poteva corrispondere ad una tribù la quale era retta da un *meddix tuticus* (termine in lingua osco assimilabile al latino "magistrato") che, molto probabilmente, amministrava la legge, era capo militare e svolgeva un ruolo importante nella religione.

Un documento importante per comprenderne la religione di questi popoli è la *Tabula Agnonensis* (250 a.C.), una tavoletta in bronzo descrivente in lingua osca 17 divinità, la maggior parte delle quali, legate all'agricoltura. Tra di esse ricordiamo: Giove, dio dell'alternarsi delle stagioni; Maia, dea della primavera; Flora, protettrice dei germogli e *Mamerte* (Marte) dio della guerra e protettore del bestiame e dei raccolti.

L'economia di questi popoli era incentrata principalmente sulla pastorizia e sulle attività agricole. In molte aree comunque l'al-



TAVOLA 1: La distribuzione dei popoli italici nell'Italia centrale prima dell'avvento della colonizzazione romana (fonte [beniarcheologicabruzzo.it](http://beniarcheologicabruzzo.it), modificata).

FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE

L. Cuomo, "Emergenze litiche nel territorio di Torricella Peligna e Bomba", in Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica, Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti, Pescara, 1995  
A. Manzi, G. Manzi, "Un territorio che diventa museo", Allestimenti Museali, A. Lanci, Lanciano, 2002.  
L. Porreca, "Torricella Peligna e la sua zona", in Passeggiata in Abruzzo, Mon-

temurro Editore, Matera, 1991.

E. T. Salmon, "Il Sannio e i Sanniti", Torino, Einaudi, 1995.

F. Villar, "Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa", Il Mulino, Bologna, 1997.

FONTI TELEMATICHE CONSULTATE

[www.beniarcheologicabruzzo.it](http://www.beniarcheologicabruzzo.it)  
[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)



vamento del bestiame era molto più importante dell'agricoltura specialmente nelle terre dei Caricini e dei Pentri. Nei territori di queste tribù le attività agricole erano più difficili da praticare in quanto insistevano condizioni geomorfologiche (monti, valli, terreni fortemente acclivi e pietrosi, etc.), vegetazionali (vaste foreste) e climatiche che non potevano permettere uno sviluppo adeguato delle pratiche agricole conosciute per quel periodo storico. Queste popolazioni allevavano principalmente gli ovini (pecore e capre), maiali e bovini. Le mandrie e le greggi costituivano la principale ricchezza per gli italici, basta pensare al fatto che il nome Italia significa proprio "terra delle vacche". Molto probabilmente furono gli stessi italici ad organizzare le prime forme di transumanza orizzontale in questa penisola sfruttando i pascoli montani abruzzesi d'estate e spostando i loro armenti nelle stagioni fredde nei territori più a meridione come quelli molisani e pugliesi. Questa pratica transumanza è rimasta operante nelle regioni succitate fino al XIX secolo.

Gli Italici erano pastori ed agricoltori in tempo di pace, ma, anche guerrieri forti e bellicosi in tempo di guerra. Durante le guerre sannitiche combattute contro Roma tra il IV ed il III secolo a.C. questi popoli avevano un esercito ben organizzato (Tito Livio parla di "legioni sannitiche"). La loro completa "romanizzazione" avvenne solo dopo vari secoli, nei decenni successivi alla nascita di Cristo. Nelle vicinanze dell'odierno abitato di Torricella fu rinvenuta nel 1969 l'armatura di un guerriero italico composta da un pugnale di ferro, un bracciale a spirale, una punta di lancia, un disco di bronzo con corazza, una placca umerale e cinque anelli di ferro.

I villaggi caricini, sparsi nel territorio tra le valli dei fiumi Sangro ed Aventino, convergevano nelle cinte fortificate costruite



*FOTO 2: Le mura megalitiche facenti parte di una cinta di fortificazione italica risalente al III secolo a.C. (Foto gentilmente concessa dal prof. Lucio Cuomo).*

a quote altimetriche rilevanti con enormi blocchi di roccia. Le cinte servivano per controllare l'intera area nei suoi punti nevralgici, come nel caso di Monte Pallano, Monte San Giuliano, Monte Maio, Colle della Guardia, Monti Pizzi e Monte Moresco (foto 2). Le mura megalitiche costruite dagli italici ricoprivano, dunque, un ruolo principalmente militare

## LE VICENDE STORICHE DELLE MURA ITALICHE DI MONTE MORESCO NEL CORSO DELL'ANNO 2010.

Dopo circa 2300 anni l'ultimo tratto dell'imponente cinta fortificata italica di Monte Moresco è stata drasticamente divelta dall'incuria dell'uomo. Questo è un episodio grave perché si annulla, in un sol colpo, uno dei momenti più importanti della no-

stra cultura storica. Inoltre, le mura italiche erano uno dei reperti archeologici più antichi che sono ancora ubicati e visibili nel territorio torricellano. Durante l'abbattimento di alcune querce ed il prelevamento dei loro tronchi avvenuti probabilmente all'inizio della primavera di quest'anno, un contadino del posto "inavvertitamente" ha fatto rotolare con un balzo di circa 5-6 metri i tre-quattro blocchi di roccia rimasti dell'antica cinta fortificata (foto



*FOTO 3: I possenti massi di roccia carbonatica dal peso enorme (centinaia o migliaia di chilogrammi) dopo la caduta con un salto di circa 6 metri dal loro sito originario. Evento verificatosi all'inizio della primavera del corrente anno. (Foto Antonio Di Renzo)*

3). Questo importante sito archeologico era oltretutto segnalato, nella zona sottostante alle stesse mura, con due pannelli in legno con testi e fotografie del dott. Aurelio Manzi.

Le autorità competenti, la Soprintendenza dei Beni Archeologici di Chieti e l'Ente Comunale di Torricella, sono stati portati a conoscenza dei fatti attraverso una relazione documentale elaborata dal prof. Lucio Cuomo e in giugno è stato eseguito il controllo dello stato del luogo anche da parte del Corpo della Polizia Locale.

Nel mese di agosto presso la medioteca J. Fante si è tenuto un incontro studio per il trentennale della campagna di scavi archeologici a Juvanum. In questo convegno ha relazionato Giuseppe Grossi (studioso dei popoli italici) su "I sistemi difensivi dei Sanniti Carricini". Forse, "distrattamente", il signor Grossi non ha menzionato le uniche e vere mura difensive sannitico-carricine presenti nel territorio di Torricella. Spero che esse non si siano già perse nella altrui memoria storica.

## RICERCA STORICA SU TORRICELLA E LA SUA CHIESA MADRE.

La ricerca storiografica scientifica su Torricella e la sua Chiesa Madre sta proseguendo ancora con la raccolta di dati presso gli Archivi di Stato ed Ecclesiastici. In questo momento si stanno analizzando alcuni documenti risalenti al XVI e al XVII secolo. La data della pubblicazione al momento è ancora da definire. Inoltre si sta ricercando informazioni inerente a dei lavori eseguiti per costruire un acquedotto su Colle San Giacomo, luogo sito in prossimità del Rione San Antonio a qualche centinaio di metri dal poliambulatorio. Per concludere sarei grato anche di ricevere notizie inerenti un'acquasantiera di fattezze alquanto antica conservata presso il museo antropologico di Torricella. Questo reperto, insieme anche a molti altri, non è stato catalogato, cosa che non dovrebbe mai accadere all'interno di un museo. Sul sito ufficiale di Torricella e, nella parte riguardante gli aspetti storici del nostro paese, questa acquasantiera è detta provenire dalla chiesa rurale di Madonna delle Rose, ma questa informazione non la si ritiene attendibile.

Antonio Di Renzo X

# IL TORRICELLANO NEL MONDO

Il 13 di agosto abbiamo vissuto una bella giornata di torricellanità. Una giornata fra noi. E' iniziata la mattina nella sala consigliare ad assistere alla premiazione di Carlo Crivelli, il torricellano nel mondo 2010, poi a festeggiarlo al ristorante e la sera con il concerto di musica classica in Mediateca. Siamo alla quarta edizione, sembra ieri quando nel 2007 è venuta l'idea di organizzare qualcosa per dare un riconoscimento a qualche torricellano che si è distinto. Quell'anno in paese a trascorrere le vacanze c'era il compianto Albert Porreca, colui che insieme a Dan Aspromonte ci ha aperto le porte di internet realizzando il sito che tutt'ora ospita questo giornale. Volevamo dare un riconoscimento ad entrambi e ci venne in mente di chiamarlo "Torricellano nel Mondo". Poi nell'autunno seguente dibatteremo e scriveremo un vero e proprio regolamento che il sindaco portò in consiglio comunale per approvarlo. Da allora in poi è un ordinamento comunale. Forse anche per questo, per il fatto che ha un regolamento semplice e conciso, è diventato una cosa seria. Esso recita che tutti possono proporre un proprio candidato che abbia fatto qualcosa di distinto nei vari campi della scienza e delle arti e che sempre coltivato



l'amore per Torricella. Bisogna spedire al Comune nei termini stabiliti, di solito il 31 maggio, una richiesta allegandoci la motivazione. Una commissione composta da maggioranza e minoranza e da cinque persone sagge di Torricella sceglierà il vincitore basandosi solo sulle richieste pervenute. Semplice e chiaro, se non c'è una richiesta non si può eleggere. Quest'anno ci sono state ben 5 richieste e una di queste era riferita appunto a Carlo Crivelli.

## La giornata

Tornando alla giornata del 13 di agosto, la sala consigliare alle 11 era già piena ed a mezzogiorno è iniziata la cerimonia di premiazione con il discorso del sindaco che fra l'altro ha ricordato il compianto Ugo Minniti, sottolineato da un lungo e commosso applauso. A seguire ha preso la parola il premiato che fra l'altro ha sottolineato di come questo premio gli abbia fatto comprendere la propria identità, la propria origine, ha spiegato di quanto sia importante il luogo dove hai vissuto l'infanzia: "perché sei di un luogo ben definito e quindi hai una identità, di conseguenza puoi tranquillamente dedicarti ad uno dei campi dello scibile". Ha poi confessato che è un

premio che lo inorgoglisce e nello stesso tempo lo rende umile ed a fare meglio di prima.

Con l'amministrazione di Torricella ha poi concordato di organizzare qualcosa per il prossimo anno con la propria Orchestra Città Aperta: Una performance in cui l'orchestra suona in diretta mentre viene proiettato un film muto oppure uno stage a Torricella dei suoi allievi con un saggio finale in pineta. A conclusione del discorso ha portato in dono all'amministrazione alcuni



Il sindaco Tiziano Teti, il M° Carlo Crivelli e l'assessore al turismo Carmine Ficca.

CD delle proprie colonne sonore e altre ne farà avere per metterle nell'archivio della Mediateca. Infine ne ha fatto ascoltare una, in anteprima assoluta, è una traccia dell'ultimo film "Passione" di Calo Mazzacurati in gara alla mostra di Venezia. Il pubblico presente ha ascoltato in rispettoso silenzio ed alla conclusione in molti si sono alzati in piedi per applaudire a lungo. Durante la cerimonia, mentre tutti eravamo presi dalla musica, fuori c'è stato un acquazzone estivo che ha rinfrescato di molto l'aria. Ma è durato il tempo di permetterci di salutare il premiato e di fare le foto di rito, perché alle 13 e 30 già eravamo tutti seduti al ristorante "Da Ciro" al "Pranzo del Torricellano" dove abbiamo mangiato e soprattutto cantato le canzoni torricellane accompagnati dalla fisarmonica e dalla voce di Giose di Callere, il Torricellano 2009 e dal simpaticissimo Marziale D'Ulisse.

A sera ci siamo rivisti in Mediateca ad assistere al concerto di musica classica offerto dalle Serpilli sisters dell'Associazione Musicale Vincent Persichetti in onore del Torricellano nel Mondo, ma di questo parliamo a parte.

## Il personaggio

Carlo Crivelli, nato a Roma ma di famiglia torricellana doc, ha 56 anni ed è un direttore di orchestra molto stimato in campo nazionale ed internazionale per le colonne sonore che scrive sia per la televisione che per il cinema. Insegna musica al Conservatorio de L'Aquila e insieme a Jonathan Williams ha fondato l'orchestra Città Aperta con cui registra le colonne sonore. Viveva a L'Aquila ed era lì presente quando c'è stato il disastroso terre-



*Come lo scorso anno, l'Ass. musicale Vincent Persichetti, con sedi a Falconara M.ma e Torricella Peligna, nata per divulgare le opere del musicista americano, ha offerto un concerto di in onore del vincitore del Torricellano nel mondo .*

# Concerto per il *torricellano* *nel mondo*

moto del 6 aprile 2009. E' rimasto molto colpito. Per il suo lavoro avrebbe potuto facilmente trasferirsi a Roma ma ha preferito rimanere a lavorare in Abruzzo ed, anche se si è dovuto trasferire con la famiglia ad Avezzano, continua ad insegnare al Conservatorio aquilano e non abbandonare il paesino di Fossa, dove andava a registrare le colonne sonore, quasi completamente distrutto dal sisma. La fortuna ha voluto che il teatrino di Fossa, La Fragolina, recentemente restaurato e che si trova nella parte alta del paesino dell'aquilano, non ha subito lesioni e quindi anche se era considerata zona rossa, lui e tutta l'amministrazione, hanno ottenuto dalla Protezione civile che l'area in cui c'è il teatrino fosse dichiarata non pericolosa e quindi accessibile. Per questa sua decisione di non abbandonare e quindi dare un segno di continuità, la gente del posto gli ha tributato una grande festa e, quando sono li a registrare, la popolazione li coccola e li porta da mangiare. In una delle belle serate dell'agosto torricellano, seduti al bar a sorseggiare una birra, ci ha raccontato della sua professione, delle difficoltà che si incontrano anche nel campo musicale quando non sei coperto da "santi" politici e di come si realizza una colonna sonora. Ci ha detto che l'orchestra Città Aperta, fondata allo scopo di registrare colonne sonore, è composta da talenti tutti molto bravi perché "devono imparare subito la loro parte in orchestra, non si può perdere tempo nelle prove". Al momento che riceve un contratto di scrittura si chiude in casa per circa un paio di mesi, per prima cosa vede e rivede dieci, venti volte il film per interpretarlo musicalmente nelle varie situazioni e nei tempi giusti, poi una volta scritta la musica inizia a scrivere tutte le partiture, una partitura per ogni orchestrale, un lavoro certosino che fa da solo e preferibilmente di notte. Una volta preparata la musica convoca gli orchestrali a Fossa e in tre giorni la colonna sonora è fatta. Quel CD che ha portato a Torricella e ha fatto sentire il giorno della premiazione sono le varie tracce delle registrazioni che poi devono essere assemblate e inserite nei tempi giusti del film. Un lavoro di precisione, non c'è che dire.

Antonio Piccoli X



*Le Serpilli sisters (Roberta e Caterina Serpilli) durante il concerto che l'Ass. Vincent Persichetti ha dedicato al vincitore del premio Carlo Crivelli.*

**P**er l'Associazione Musicale Vincent Persichetti è stato un piacere enorme nonché un onore partecipare ancora ad una manifestazione così bella e così importante come il Torricellano nel Mondo. Anche lo scorso anno l'Associazione offrì un concerto di musica classica ai Torricellani vincitori del premio. Quest'anno, però, la manifestazione è stata ancora più emozionante, se si può osare, data l'importanza ma soprattutto il legame con il vincitore del premio: il musicista, compositore Carlo Crivelli.

Come ormai saprete, il compositore italo americano, ma soprattutto torricellano Vincent Persichetti, a cui è dedicata la nostra Associazione, si è fatto onore negli Stati Uniti e in tutto il mondo con il suo genio artistico e compositivo, ottenendo la prestigiosa cattedra alla Julliard School e numerose onorificenze. Perciò non può passare certo inosservato il fatto che un altro figlio di Torricella si è reso famoso per le sue doti di compositore e musicista. L'occasione di fondere le due realtà provenienti sempre dal nostro paese, non poteva mancare

e l'attenta Amministrazione Comunale non si è lasciata sfuggire questa, chiamiamola così "Coincidenza".

Così il 13 Agosto alle 21, 30 è iniziato il concerto delle Serpilli Sisters per Carlo Crivelli.

L'emozione, la tensione e anche un po' di stanchezza, poiché provenienti dai concerti estivi, riempiva i nostri animi ma la serata è andata bene, il contrario sarebbe stato impossibile data l'attenzione, il silenzio e poi i copiosi applausi del pubblico di Torricella! Il nostro intento era di suonare bene e di dare il massimo al cospetto di un personaggio così importante per Torricella e per tutto il panorama musicale italiano, soprattutto quello della musica per il cinema. Le musiche da camera per chitarra e pianoforte che sono state eseguite prevedevano autori come Vivaldi, Weber, Margola, Ponce che sono state genuinamente apprezzate dal pubblico e spero da Carlo Crivelli.

Caterina Serpilli X



*13 agosto 2010. Al Ristorante Da Ciro per il pranzo del "Torricellano nel mondo", abituale appuntamento del dopopremiazione. Nella foto ci sono alcuni ragazzi, amici e parenti di Carlo Crivelli e lui in persona.*



# LA SFILATA DELLE CONCHE

La sfilata delle conche è un'antica rappresentazione tipicamente torricellana che si svolge nei giorni delle feste patronali. La sua provenienza si perde nella notte dei tempi. È presente anche in altri paesi magari sotto altri nomi, come per esempio ad ottobre a Casoli, dove prende il nome de "la sfilata dei donativi". Da noi è stata recuperata negli anni '60 ed ora è diventato il momento clou del primo giorno di festa patronale. Essa vuole rappresentare il momento in cui i parrochiani andavano in processione a donare al santo festeggiato i prodotti della campagna e della casa. Anche adesso le donne preparano i dolci classici della nostra zona, fra tutti il fiadone e le pizzelle, e dopo aver addobbato le cosiddette CONCHE, i caratteristici recipienti in rame che una volta servivano per il trasporto di acqua, con ghirlande e fiori, si vestono con i bellissimi costumi abruzzesi, gonne larghe con colorati scialli e corpetti, e, insieme a tanti bambini, formano una festosa sfilata sino al luogo del palco, dove i delegati del Comitato feste prendono i dolci, li appoggiano sui ripiani della Conocchia e danno il via a quell'altro rito festivo della vendita all'asta.



**D**omenica 8 agosto, come ogni anno durante le feste patronali, si è svolta la attesissima "Sfilata delle Conche". In molti ci tornano apposta. Rappresenta l'appuntamento di usanza e costumi che tutti aspettano e visto il numero pubblico ad assistere si capisce quanto Torricella ci tenga a conservare nel tempo questo patrimonio culturale. Ognuno che ha un bambino fa di tutto per farlo partecipare alla sfilata. Alle cinque del pomeriggio è iniziata dalla sala dell'Onarmo, ed ad aprire c'erano tre fisarmoniche, Giose, Nico e Nicola, con Marziale con il suo particolare tamburo a frizione e Vincenzo Antrilli che aiutava a dare voce al coro di canzoni abruzzesi e torricellane antiche. Le conche, tutte splendidamente addobbate con fiori colorati e prodotti tipici, sono state portate a braccio od in testa dai bambini e dalle donne vestite in costume abruzzese. Il corteo ha proceduto lentamente lungo il Corso. Sugli ampi marciapiedi hanno fatto da ala un numerosissimo pubblico con macchinette fotografiche, telefonini e cineprese: ognuno vuole un ricordo di questi momenti coloratissimi. È emozionante vedere quanto amore rievocano le abitudini e le usanze di una volta. Anche i bambini erano entusiasti e con aria divertita hanno sfilato tranquillamente. A metà strada non poteva mancare il saltarello, antico ballo di corteggiamento. La sfilata dopo circa due ore si è conclusa sul palco delle feste cantando tutti insieme alcune canzoni torricellane.

Utilizzo queste altre righe per ringraziare con affetto tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questa manifestazione, prima di tutto i miei "compagni di viaggio" Andrea e Pasquale, poi Giose di callere che con tanta passione e tenacia ci ha preparati per i canti e Nicola e Nico che si sono adoperati con tutta la loro bravura per fare in modo di riempire di festosa allegria la sfilata.

Vi strappo una promessa: l'anno prossimo ancora più numerosi.

Gianni Di Falco X

*Il saltarello*



*I suonatori*



*La sfilata*

# Pensieri... E PAROLE

**N**on è possibile sottrarsi al richiamo del ferragosto torricellano! Man mano che passano gli anni ci accorgiamo, ed è inutile negarlo, che tutto si può fare ma non tornare a Torricella almeno a Ferragosto è una cosa che non esiste. Le manifestazioni approntate con tanta diligenza dalla Pro Loco, le feste patronali e altre iniziative non sono nulla di fronte al richiamo di rivedere gli amici di sempre e tutti inconsciamente percepiamo questa necessità: Dobbiamo tornare per ritrovarci ancora una volta e cogliere insieme le stesse sensazioni. Dunque, c'è Saverio che imperterrito alle 9 del mattino organizza passeggiate a Fallascoso ed alle 9 di sera vuole sempre andare a sentire qualche concerto nei paesi intorno. C'è Gianni che cerca di formare inutilmente una squadra di ciclisti. Ci sono i milanesi che con i Manzi vogliono sempre giocare a Burraco. C'è Getta che ormai sta diventando una grande organizzatrice di eventi e Rodolfo che non sa ancora se deve andare ad abitare a Pennadomo. C'è Gigetto che vuole sempre andare a cena fuori e poi non mangia niente. C'è Tonino di Lanciano che ha sempre la ricetta giusta per risolvere il problema del turismo a Torricella. C'è Antonio che cerca vecchie foto per il giornale ed abita nella nuova casa. C'è Mimmo che riparte sempre il giorno di Ferragosto per andare a Rapagnano. Ci sono Enzino e moglie amici di tutti ed Enzo che da anni cerca di convincere la moglie di non andare al mare. Ci sono, rinserrati nella loro bella casa di pietra, i Porreca di Chieti e poi tutti gli altri, compresi i nuovi arrivi. Assente Gianni Pugliese. Come sempre sorge il problema di festeggiare tutt'insieme la vigilia di ferragosto. Quest'anno c'era il rischio pioggia. Dove si va? Siamo almeno in cinquanta. Non più a villa Troilo ma a Fonte Nuova. Scelta azzeccatissima! Non pioverà e saremo stati riparati dal fastidioso vento di scirocco che spazzava il paese. Cena con pasta e ceci cucinata dalla moglie di Peppe di "minnarelle"; grande porchetta giunta da Lanciano e fiadoni di Quirino, figlio del compianto Vincenzo; vino a volontà ed infine discoteca e Karaoke con grande esibizione di Daniela Taito.



*Quest'anno la grande rimpatriata estiva della nottata di ferragosto si è svolta nella tenuta di Gianni Testa alla Fonte nuova, a base di "past'e ceci" e porchetta.*



*La squadra ciclistica amatoriale: Rossella, Marziale, Michael, Gianni.*

La notte di Ferragosto è per noi come la notte di Capodanno! Arrivederci all'anno prossimo.

Gianni Testa X

## Feste a Fallascoso

**C**ome ogni anno, da secoli, il 28 di agosto a Fallascoso si festeggia il Santo Patrono, San Rinaldo, il santo eremita che secondo la tradizione ha vissuto nell'eremo situato nei pressi dell'antico borgo. Fallascoso è uno di quei pochi luoghi che hanno mantenuto intatta questa ricorrenza e anche se falciati dall'emigrazione, anche se si ravviva solo in estate, è uno di questi. Quest'anno c'è stato molto movimento dovuto a quei pochi giovani che vi risiedono ed a quelle famiglie fallascosane che ad agosto ed in particolare il 28, cascasse il mondo, tornano in paese. In quel giorno anche dai paesi vicini ed in particolare da Torricella vengono a fare festa ed ad assistere alle funzioni religiose. Quest'anno si è iniziato il 26 di agosto, due giorni prima, con un partecipato karaoke di piazza che è stato molto apprezzato come idea e per l'allegria che si è protratta nella notte. Il 27 c'è stata la festa della Madonna dei Miracoli, una volta era chiamata la festa di Santa Filomena, e nel pomeriggio con chitarre e fisarmoniche e le voci di grandi e piccoli c'è stata la "conocchia" portata per le stradine per la tradizionale raccolta di doni per l'asta serale. Nel pomeriggio è arrivato anche il maialino "Babe", offerto dall'azienda Ottobrini, che serviva al tradizionale "indovina il peso" e quindi alla raccolta di fon-

di. C'è stata la tradizionale partita "scapoli-ammogliati" con le magliette nuove di zecca (che il comitato feste terrà da parte per riutilizzarle ogni anno fin quando qualcuno vorrà giocare), con tanto di coppa al vincitore. Per la cronaca hanno vinto gli scapoli che hanno festeggiato la loro vittoria come se avessero vinto lo scudetto, dimostrando di quanto poco si ha bisogno per vivere in queste piccole realtà di paese. Il 28 agosto alle nove del mattino la banda di Gessopalena ha svegliato la comunità per poi accompagnarli a Messa ed alla processione del santo. In serata il paesino si è riempito di gente e si è immerso nelle canzoni abruzzesi ed evergreen di un gruppo musicale. A mezzanotte per chiudere ecco gli spari. Quest'anno sono partiti da sopra la chiesa, poi si son allargati nel cielo stellato. Bellissimi e splendida l'idea. Bisogna dire che anche fare queste semplici feste ci vogliono persone che ci dedichino giorni e giorni, con taccuini e questue, che sperano con le loro scelte di accontentare tutti ma che poi trovano sempre qualcuno pronto a criticare. Queste persone meritano i ringraziamenti anche perché con il loro impegno riescono a mantenere vive queste piccole ma splendide tradizioni che toccano il cuore di tutti in particolare di chi è del posto.

Patrizia Salvatore X



Da un pò di anni in estate a Torricella c'è un susseguirsi di iniziative. C'è proprio un calendario, un grande manifesto affisso nella bacheca e nei bar, stampato anche in pieghevole, che giorno dopo giorno indica l'iniziativa in cartellone. Sono talmente tante che c'è bisogno sempre di andare a consultarlo per sapere cosa c'è la sera in piazza.

# TANTE BELLE INIZIATIVE

## Balcone fiorito

Il Balcone fiorito è un concorso indetto dal Comune per premiare il balcone più bello, quello più colorato e pieno di fiori. Una giuria, ogni anno diversa, fa il giro del paese per visionare i balconi e poi si aiuta in base a delle fotografie del balcone scattate dall'organizzazione. L'idea piace a molti e pian piano sta prendendo piede anche perché, l'uno per l'altro, un pò per invidia un pò per non far vedere che il proprio balcone è misero, dalla primavera in poi cominciano tutti ad abbellire la facciata con gerani e petunie. E si vede. Dovunque alzi lo sguardo c'è un fiorire di colori e questo rende piacevole per chi ci vive e per chi ci viene in visita. Per la cronaca il balcone che quest'anno ha vinto, anzi i due balconi, sono quelli della signora Elisa Porreca (dove c'era la frutteria ed ora c'è la parrucchiera Patrizia) rigoglioso di petunie e gerani pensili; al secondo posto c'è un balconcino stracolmo di petunie che si può ammirare appena si gira dopo la Rue di giuvannielle per andare in Mediateca, ed è la casa della signora Palizzi; il balcone terzo classificato, quello certamente carino come una bomboniera anche perché l'intera casetta non ha perso le caratteristiche di una casa d'altri tempi, è quello di Elisabetta Monaco (che però dice che la bella fioritura è merito della mamma, la signora Sandra Vitacolonna). Abbiamo saputo che i commissari hanno avuto molto da discutere perché i partecipanti erano tanti e tutti su un buon livello. A giovarne è senz'altro Torricella.



A sinistra il balcone della signora Elisa Porreca, 1° classificata.



A destra il balcone 3° classificato della signora Elisabetta Monaco

Non possiamo non parlare della sfilata dei gioielli, ormai l'appuntamento fisso della serata del 14 di agosto. Da un paio di anni è stata trovata anche la sede giusta, il primo tratto del viale Raffaele Paolucci, che si presta benissimo sia per mettere in evidenza il passo sinuoso delle modelle che per ammirare da vicino i vari gioielli indossati. Pasquale Imbastaro, il bravissimo artigiano orafo e stilista dei gioielli, ideatore della manifestazione, coadiuvato da Andrea D'Ippolito e da tanti altri ragazzi e ragazze, sono diventati ormai dei professionisti nell'organizzare questo genere di sfilate, sempre con grande eleganza, sia nella coreografia, come gli addobbi floreali di prim'ordine, che nella scelta delle musiche. Senza dubbio è qualcosa di particolare per un paese come il nostro. La Giuria di questa edizione: Nino Di Martino, Clorinda Campana, Rita Calascibetta, Giuseppe Sambuco e Oscar Innaurato. Vincitrice: Francesca (Montenerodomo).

## Sfilata dei gioielli



A sinistra: l'attrice Silvia Colloca, ospite della serata, con Pasquale Imbastaro l'artista orefice ideatore e organizzatore della sfilata.

A destra: un momento della sfilata.







## Orchestra sinfonica

Il 10 di agosto c'è stata la festa in onore di Padre Pio. A parte la funzione religiosa seguita e partecipata da tantissimi fedeli, il comitato festa di San Pio ha portato a Torricella una orchestra di prim'ordine, la Filarmonica Mediterranea Città di Fisciano. Hanno suonato e cantato per oltre tre ore, presentando un programma di canzoni liriche e canzoni napoletane da tutti apprezzato, tanto che il numeroso pubblico non si è spostato neanche durante gli intervalli ed hanno dovuto concedere un quarto d'ora di bis. Sarà stata la gradevole temperatura della serata, sarà stata la posizione del palco posizionato a metà del Corso che ha permesso al pubblico di sedersi comodamente sul marciapiede dirimpetto, sarà stato che in questo modo i rumori inevitabili dei bar non si sentivano, fatto sta che tutti hanno apprezzato e accompagnato le numerose canzoni della cultura italiana senza persersene una. Serate di questo tipo sono certamente da ripetere e magari studiare qualcosa del genere da dedicare al nostro Vincenzo Bellini. In molti ricordano con piacere e nostalgia i concorsi lirici giovanili organizzati dall'Associazione Amici di Torricella.

Sono 10 anni ormai che è stata fondata l'associazione musicale "Lalla mi fa un sol" e da quattro anni i ragazzi capeggiati da Gianfelice Presenza preparano il loro spettacolo in pineta. Quest'anno sul palco hanno presentato il loro "prodotto" più importante e più geniale: il gruppo cover di Rino Gaetano, l'ormai mitico Dominique Las Bas & Modern Jungle Band, che coniuga la musica con l'impegno sociale. Sono quasi due anni che vanno in giro per il circondario, la settimana scorsa sono stati a Lanciano


## LALLA MI-FA-UN-SOL



per un concerto contro la petrolizzazione in Abruzzo ed anche qui, come dalle altre parti, tantissimo pubblico e tanto successo. Quando la sostanza c'è, la voce gira. Torricella se l'aspettava e quella sera del 18 di agosto si è presentata in massa ad assistere allo spettacolo che è durato dalle 10 alle due di notte. Potevano essere quasi un migliaio non so dirlo, ma di sicuro era stracolmo sui due rialzi della pineta che portano al monumento. Insieme a loro hanno suonato anche "I compagni di viaggio" un gruppo di Roccasalegna, decisamente molto bravi. Anche loro sono un gruppo cover ma di Fabrizio De Andrè.

Ha presentato la serata Gianfelice che si è soffermato molto su Arte Musica e Gusto. Era il primo momento

dopo la notte bianca in cui, davanti al proprio pubblico, poteva parlare dell'evento principe dell'estate. Lui l'ha fatto raccontando di come è stata organizzata e ringraziando tutti coloro che ne hanno fatto parte chiamandoli per nome, uno per uno, dai ragazzi del direttivo della Pro loco passando per i numerosi volontari e sino agli alpini di Montenero e Torricella. Infine ha dato appuntamento per la trasferta di Milano (Milano? Sì, Milano!!), dove il 27 di ottobre al Bobino Club in piazza Cantore il gruppo darà un concerto a favore dell'Associazione Onlus Karibù che ha chiesto il sostegno per il progetto "La Grande Africa". Per l'occasione la band di cantina, come ama definirsi Gianfelice Presenza, presenterà il nuovo tour pro-africa dal titolo "Kilimangiaro non lo so...ma la giraffa ha il torcicollo". L'intero concerto sarà trasmesso via web! Da Torricella si stanno organizzando un paio di pulman, il primo è già pieno.

Antonio Piccoli 



In alto: il concerto della Filarmonica Città di Fisciano con arie celebri della cultura lirica e leggera italiana.

In mezzo a sinistra: il numeroso pubblico seduto in pineta ad ascoltare "I Dominique Las Bas" e "I compagni di Viaggio".

Sopra: Domenico D'Ippolito, cantante dei Dominique Las Bas, insieme alla madre.

A lato: "I compagni di viaggio", gruppo cover di Fabrizio De Andrè, sono di Roccasalegna e decisamente molto bravi.



# Amici di Torricella



Camillo Teti

Quando nacque l'associazione Amici di Torricella nel lontano 1986, uno degli obiettivi era di fare in modo che qualunque iscritto, per mezzo delle loro conoscenze o per le loro attività, potessero dare un contributo al paese. Molte iniziative in quel decennio, dall'87 al '97, furono portate avanti da coloro che vivevano lontano da Torricella. Quest'anno questo spirito, in verità mai assopito del tutto, è tornato a farsi vivo: due nostri importanti compaesani, senza che fossero a conoscenza del desiderio l'uno dell'altro, hanno spontaneamente chiesto all'amministrazione che, se gli fosse stata la disponibilità giusta, avrebbero potuto offrire al paese parte delle loro opere e collezioni. Il primo è Camillo Teti, il produttore e regista, che quest'anno festeggia i cinquant'anni di attività cinematografica e che durante la sua lunga carriera da cineasta ha conosciuto e collaborato con attori del calibro di Vittorio Gassman, Sofia Loren, Alberto Sordi, e con registi come Sergio Leone o Pier Paolo Pasolini. Lui sarebbe disposto a donare a Torricella tanti film, che ha diretto o prodotto, per farne una grande cineteca e una mostra permanente di locandine di film oppure di foto con didascalie ed aneddoti, da sistemare in un'ala

apposita della Mediateca. In un suo intervento durante il festival letterario (vedi foto a lato) ha fra l'altro precisato che se si ci lavora bene, l'anno prossimo si potrebbe organizzare la presentazione della mostra alla presenza magari di un importante attore o attrice come Claudia Cardinale di cui è un amico di vecchia data. Il secondo è Guglielmo Coladonato, il famoso pittore e scultore, che ha all'attivo mostre dei suoi quadri in importanti gallerie italiane, europee e americane. In paese, dove ha vissuto parte della sua adolescenza, tutti lo conoscono. Vive stabilmente a Roma ma in estate una visita al suo paese lo fa sempre e più volte è tornato anche ad esporre i suoi quadri nella sala consigliare. Lui ha proposto al sindaco di voler regalare al paese nativo una parte della sua produzione di quadri per farne una esposizione permanente. Trenta o quaranta quadri rappresentativi della sua evoluzione artistica. Il posto adatto, secondo lui, potrebbe essere anche la sala consigliare e le pareti delle rampe delle scale dell'edificio comunale. Si sono lasciati con un arrivederci a presto. Anche noi staremo a vedere.



Guglielmo Coladonato

Antonio Piccoli X



Forse non tutti lo sanno ma a Torricella c'è anche un maneggio, è nell'Azienda Agricola Teti, nella tenuta de "La Guardata". Sono ormai 13 anni che Alessia Rossi e Eligio Melchiorre imparano agli altri ad andare a cavallo. Hanno cominciato nel lontano 1996 sotto la guida di un tenente dell'esercito venuto appositamente da Palermo. Ora fanno tutto da soli e pian piano si stanno allevando nuovi maestri in famiglia, sempre della grande famiglia di Colandunere: sono i ragazzi Giorgia Teti, Paolo Teti, Mirko Teti e Giulia Ismail. Le lezioni per imparare ad andare a cavallo durano circa 1/2 ora e ce ne vogliono un minimo di dieci, poi, dopo che ci si è un pò sciolti, Eligio, il capo, li porta anche a fare delle passeggiate a cavallo fra Torricella, Fallascoso e la Madonna delle Rose. Nella grande stalla, accanto allo spiazzo del maneggio, hanno una ventina di cavalli di cui un paio sono stalloni, 5 sono fattrici, una decina

sono cavalli docili che non fanno bizzecchi quando sono cavalcati dai bambini o da inesperti, mentre tre sono cavalli un pò irrequieti che si fanno cavalcare solo dagli istruttori. Il 19 di agosto è stato organizzato per la 4° volta il saggio di fine estate. Erano una trentina i bambini e ragazzi che ne facevano parte, di età compresa fra i 4 ed i 14 anni. Erano di Torricella ma anche di Gesso, Montenero, Casoli, Lanciano, Milano, e Roma. Per Alessia, l'istruttrice, sono tutti molto bravi e per poter partecipare al saggio si sono fatti

## Il saggio di equitazione

una quindicina di giorni di lezioni consecutive. Siamo capitati alla Guardata nel tardo pomeriggio, con il sole al tramonto in un ambiente ed un panorama da cartolina. Il saggio era da poco terminato, era cominciata la festa con musica, pizze fritte e marrocche lesse, c'erano ragazzi e bambini con la classica divisa da fantini e tanti fra genitori ed amici, incuriositi anche da questa particolare esperienza. Senza dubbio questa del maneggio e le passeggiate a cavallo sono un'altra bella risorsa per il turismo estivo a Torricella.



In alto: un momento del rinfresco del dopo gara, a base di marrocche lesse ed arrosto.

In basso: gli istruttori del maneggio: Giorgia, Paolo e Mirko, Giulia Ismail, Alessia Rossi, Eligio Melchiorre.

Antonio Piccoli X



*Negli anni ottanta c'erano anche Marziale e gli Sbandati, ancor oggi, sotto la direzione di Camillo "di rucculane", in Vico 2° del Mezzo si rinnova il rito del Ferragosto al Calacroce*

# L'estate sta finendo

**E** sul ricordo di quelle note non posso fare a meno di riportarvi fatti e impressioni lasciati dall'ennesima estate al Calacroce. E sì, dico ennesima perché ho rintracciato, "sui luoghi di cui è causa", documentazione fotografica storica della festa stradaiola del ferragosto. Si torna indietro al 1980, con personaggi di oggi perfettamente riconoscibili a quell'epoca. Anche questo costituisce un pezzo di storia; quella stessa storia che è fatta appunto dall'uomo della strada, "pardon" dall'uomo di

Vico del mezzo: "lu rucculano". Pertanto, raccontandovi di quella festa stradaiola nel numero di un anno fa, non ho inventato nulla, vi ho soltanto riportato alla luce un evento che si manifestava nell'intimità del borgo già da parecchi lustri e coinvolgeva personaggi storici di Torricella tra cui il mattatore per eccellenza: "Marziale". Sostenitore e fondatore, al tempo, del gruppo musicale "gli sbandati". Sì, insomma, un gruppo che a quel tempo rappresentava un sorta di "musicisti senza banda" o peggio "senza meta e partiture"; personaggi liberi, che potevano essere catturati soltanto dall'allegria della musica e della buona tavola, ovunque esse fossero. Il tempo però passa (purtroppo) e la festa di quest'anno (quella del Calacroce, quella fatta di tavoli approntati lungo tutto "Vico 2° del mezzo" nei giorni del ferragosto) è stata caratterizzata diversamente dalle precedenti edizioni. Il 15 non c'è stata musica, mancavano sia il riproduttore gracchiante del "rucculano" che la banda sbandata di "Marziale", forse nessuno ha pensato di farne richiesta, per entrambi. In compenso a tavola c'era di tutto e di più, così come impone la buona creanza.

E il baccanale è andato avanti sino a notte fonda, quasi a voler gettare una sfida all'amministrazione comunale per verificare chi è più bravo ad organizzare notti bianche. A sera, dopo tutto, dopo aver dato fondo ad ogni barile, gli insaziabili organizzatori distribuivano per il vico



*Foto degli anni ottanta quando è cominciata la tradizione del ferragosto al Calacroce, precisamente in Vicolo II del Mezzo. In quell'occasione a rallegrare la festa intervennero gli indimenticabili "Sbandati".*

fette di pane abbrustolito, guarnite con battuto di lardo speziato. Una vera leccornia, per fegato e coronarie degli impavidi e allegri partecipanti. Ma la giornata più insigne è stata quella del mercoledì 18: Un pranzo interamente a base di pesce, lì, sui tavoli posticci in Vico 2° del mezzo, all'altitudine di circa 900 metri s.l.m. (dico sul livello del mare). Al riguardo, non avrei

mai potuto esprimere personale dissenso per il fatto singolare e tantomeno adesso potrei mai dare adito alla nascita di ingiuste critiche di paese. La materia prima era di qualità eccellente, fresca come

appena selezionata nel porto di Ortona dall'occhio vigile ed esperto degli stakanovisti organizzatori. La preparazione poi, è stata condotta con attenta professionalità. La cuoca di strada del giorno è di Ferrara, e questo sta a testimoniare che il

borgo di Calacroce detiene oramai collegamenti con il resto d'Italia, e attraverso questo giornale con il resto del mondo. Ma, la parte migliore è venuta improvvisamente, più o meno nel bel mezzo dell'allegria della tavola: tutti hanno creduto, là per là, alle invettive del risentito povero abitante del borgo che in tenuta da notte, dal terrazzino della sua casa sovrastante la festa, in un raptus d'ira dopo una sceneggiata tipica dei migliori teatrini romaneschi, ha rovesciato sulla folla sottostante e incredula, il contenuto notturno del suo pitale (lu "zi peppe") aggiungendoci al seguito qualche rotolo di carta igienica, lanciata sempre con gesti e detti di risentimento. Nessuna volgarità, assolutamente. Ma, la cosa lì per lì ha fatto accorrere i poveri commensali che non sapevano se credere o meno ad una burla, magari organizzata ad hoc sempre da quel fanatico del "rucculano". E così era, egregio lettore. Ce ne siamo accorti tutti alla fine, che si era trattato della riedizione adattata e riambientata della sceneggiata tipica del "Meo Patacca" di Roma. "Il povero abitante infastidito dalle voci della festa" altri non era che il socio per eccellenza della cooperativa del Meo Patacca (Vincenzo Nicolò). Dell'evento ne ho ripreso tutte



*Ferragosto al Calacroce di quest'anno in cui c'è stata anche una parentesi di pura sceneggiata romanesca interpretata dal dirigente della cooperativa che gestisce il rinomato ristorante trasteverino "Meo Patacca".*

le scene in video ed è a disposizione di questo giornale. Dal 1980 ad oggi sono trascorsi trenta anni. Le immagini ritratte alle varie epoche, che ci restano casualmente di questo evento cittadino, ci ridanno ricordi indelebili, ci ricordano che la semplicità è la migliore espressione di umanità, ci insegnano quanto è fondamentale vivere e convivere con gli altri coltivando l'amore fraterno come pietra di fondazione di questa antica società. Enrico Prisco X

## Due mesi... ...lunghi 65 anni

QUEST'ESTATE NICOLA ROTONDO HA COMPIUTO 90 ANNI, UNA BUONA OCCASIONE PER COMPLIMENTARCI E PER FARGLI RACCONTARE LA SUA STORIA CHE È ANCHE PARTE DELLA STORIA DI TORRICELLA

**I**l 3 agosto appena trascorso ha festeggiato i 90 anni. Per l'occasione ha ricevuto quello che ha definito il regalo più bello del mondo, l'unico che voleva davvero, che avrebbe scelto tra la più ampia gamma di doni possibili: la presenza di tutti i suoi cari (e sono tanti) intorno a sé. "Era questo il mio unico desiderio per il mio compleanno ed è stato esaudito:

passare una giornata con i miei figli e i miei nipoti, con la mia famiglia, qui a Torricella."

Torricella Peligna che non è il suo paese natale, Nicola Rotondo è infatti nato a San Valentino in Abruzzo Citeriore

da Ernesta Spezioli, di colta e altolocata famiglia di Recanati e Valentino Rotondo, ricco possidente che ha forgiato i figli secondo una severissima educazione. "Ho avuto un'infanzia agiata e serena, ma presto, sia per l'antifascismo di mio padre (che si sfidò perfino a duello con il Federale del posto) che per alterne vicende familiari, la mia famiglia si ritrovò in gravi difficoltà economiche, mio padre dovette partire per l'Africa e per qualche anno vivemmo noi sette figli con il solo stipendio di insegnante di mia madre. Furono anni bui, pieni di sacrifici ma poi le cose andarono meglio e ho vissuto una bella giovinezza a Pescara". Ma, allora, come ci è arrivato a Torricella? "Nel 1945

il Genio Civile di Chieti aveva bisogno di geometri per la ricostruzione dei comuni danneggiati o distrutti dalla guerra e nel 1° maggio di quell'anno fui assunto per chiamata. La mia destinazione doveva essere Francavilla ma la sorte dispose diversamente: mio padre Valentino proprio in quei giorni sarebbe tornato dall'Africa, dopo 10 anni tra guerra e prigionia,

ed era necessario che qualcuno andasse ad accoglierlo a Taranto. Solo io tra i fratelli potevo assumermi questo compito, per cui il 12 maggio 1945 partii alla volta della Puglia, rimandando

a più tardi l'assunzione dell'incarico." Raggiunto il padre venne messo anche lui in quarantena. Quando finalmente si ripresentò alla sede del Genio Civile ebbe un'amara sorpresa:

il suo posto a Francavilla era stato assegnato a un altro. Per lui adesso c'era una nuova destinazione: Torricella Peligna, un paesino della Majella. "Non l'avevo mai sentito nominare, né quindi sapevo dove esattamente fosse ubicato questo posto, ma non mi persi affatto d'animo e ci andai, anche perché mi avevano assicurato che si sarebbe trattato di un periodo breve, di una permanenza di massimo due mesi."

Il 16 giugno 1945 il giovane Nicola Rotondo arrivò a Torricella Peligna su un camion alle 4 di mattina dopo essere partito da Chieti alle 10 di sera del giorno precedente, e si recò in un albergo che si trovava in Corso Umberto I, al 1° piano di palazzo De Simeonibus. La locandiera, la signorina Annina Testa, senza esitazione gli comunicò che per vitto e alloggio avrebbe dovuto sborsare 4.500 lire al mese. "4500 lire! La stessa identica cifra che percepivo come stipendio. Se avessi detto sì alla signorina Testa non mi sarebbero avanzati neppure i soldi per le sigarette..."

Provò a contrattare ma la signorina fu irremovibile: "Tu si giovine, magni tant',

di men n'si po fa!" Fu il sindaco di allora, Giovanni Verna, a risolvere il suo problema indicandogli un'altra pensione. "Così andai da Fausta Piccone, moglie di Domenico Di Marino (Mingo, cer-



1948 In piedi Alfio Piccone, Gino di Martino, Giulio Piccone, Camillo De Marinis, Pietro Testa, Giulio De Stefanis, Gianni Materazzo, Nicola Rotondo, Nicola D'Orazio. Per terra il portiere Cesare Argentieri.



1964 Inaugurazione della nuova strada per la contrada Purgatorio. Si riconoscono Don Francesco Di Pasqua, Nicola Rotondo (Sindaco) e il medico condotto Dell'Aventino.



to, proprio lui) e ottenni la stanza e tre pasti caldi al giorno per 4000 lire; mi rimanevano 500 lire tutte per me, altro che sigarette ci sarebbero uscite! Quel paesino cominciava proprio a piacermi.” Qualche tempo dopo conobbe la donna che avrebbe dato un nuovo senso alla sua esistenza, intraprendendo al suo fianco il viaggio della vita. “Nella studiava a Lanciano, la mamma le fece sapere che tornando a Torricella per le vacanze doveva stare attenta, perché avrebbe trovato in albergo un giovane di bell’aspetto e un bel po’ vivace.” Sarebbero bastate queste doti

per conquistare l’unica preziosissima figlia di Mingo? “Quando Nella tornò da Lanciano la conobbi e la trovai bellissima, lei sulle prime sembrava non curarsi di me, ma poi ci fidanzammo, Nel-

la fu mandata ad abitare dalla sua zia Jolanda (non sarebbe stato conveniente per due fidanzati vivere sotto lo stesso tetto) e la sera comunicavamo facendo duetti canori dalle finestre: eravamo diventati famosi!” Le nozze vennero celebrate il 18 settembre 1948, avevano dovuto attendere che Mingo tornasse dall’Africa, dopo 16 anni di assenza da casa. “Abbiamo avuto sei figli: Valentino e poi Mariagrazia, mancata a soli due anni, una tragedia per noi giovani sposi, ma il Signore ci mandò subito un’altra bambina che chiamammo Mariagrazia. Quindi arrivarono Domenico (Mimmo), Serenella e Fausta. Ci piaceva la famiglia numerosa, a Nella perché era figlia unica, e a me perché venivo da una famiglia di sette figli, molto unita, e volevo ricreare la stessa atmosfera. Nel 1955 ci siamo trasferiti a Chieti per il mio lavoro, ma l’impegno di Nella in albergo, il grande Albergo Italia, e la mia esperienza politica ci hanno tenuti sempre a Torricella. Gioie, dolori, affanni e soddisfazioni si sono continuamente avvicendati nella nostra vita. Abbiamo dovuto vivere anche la perdita del nostro primo figlio, Valentino...” qui l’emozione ha il sopravvento ma il racconto continua. Giorno dopo giorno, figlio dopo figlio,



Agosto 1980 Uno scambio di amicizia fra la cittadina francese di Annemasse, rappresentato da un assessore, e Torricella con il sindaco Rotondo.

Torricella entrava nel suo cuore, diventava il suo paese più ancora di quello dove era nato. Sotto la sua direzione di geometra del Genio Civile, cominciarono la ricostruzione e la riparazione delle case private di Torricella, Gessopalena, Montenerodomo, Colledimacine e Roccascalegna. “Allora non c’erano mezzi di trasporto, andavo a piedi dappertutto, con qualsiasi tempo e in tutte le stagioni, notte e giorno; imparavo a conoscere strade, contrade, borghi e tanta gente. Persone bellissime, a cui mi affezionavo. E poi c’erano le tappe e le soste, via via sulla

strada, per il bicchiere di vino, per la risata, per scaldarsi al fuoco.” Mentre lui imparava a conoscere la gente del posto, le persone conoscevano lui, e non solo come geometra. Si era sparsa

la voce che aveva giocato a pallone, e infatti era stato terzino nel Pescara (allora in serie C) dal 1936 al 1941 e nel 1942 prestato al Potenza, così da Casoli lo chiamarono per giocare in un torneo, in cui divenne famoso col soprannome di “Ped d’ferr”. La sua passione per il calcio e per la montagna, che conosceva bene per esserci stato diversi mesi come prigioniero dei tedeschi prima e per la preparazione dell’attraversamento del fronte poi, lo portarono a coinvolgere i giovani locali sia nel gioco del calcio che nelle escursioni in montagna. “Erano anni bellissimi, c’erano tanti giovani a Torricella, si cantava, si giocava, si lavorava, era un’epoca semplice ma piena di voglia di fare e di entusiasmi.” Quegli entusiasmi lo portarono a capo di una lista civica: era il 1959, fu eletto sindaco e iniziò la sua attività di amministratore che sarebbe continuata fino al 1983 (è stato per 3 volte sindaco, per 9 anni consigliere e assessore provinciale e per alcuni anni presidente della comunità montana Aventino medio Sangro). “Si lavorava con passione, c’erano tante cose da fare, scuole, edifici pubblici, il campo sportivo, l’ampliamento delle pinete, il piano di ricostruzione del paese, le strade interpoderali, comunali e

provinciali; c’erano tante contrade in cui portare luce e acqua. Si è operato in tutti i campi, anche per l’assunzione in pianta stabile degli impiegati comunali e degli operai provinciali.”

Era molto amato dalla popolazione e vale per tutti ricordare un episodio avvenuto a Fallascoso, quando, un brutto giorno, questa frazione perse il proprio raccolto per un incendio che la cronaca giudicò doloso. I contadini piangevano, senza più il grano erano la fame e la disperazione. “Volevo aiutare Fallascoso e mi ricordai che in Vaticano c’era un alto prelato originario di qui. Partii con moglie e figli alla volta di Roma e mi feci annunciare al cardinale Alberto di Iorio che mi ricevette e, forse per nostalgia della sua terra, ascoltò le mie preghiere e inviò a Fallascoso 300 quintali di grano e 50 chili di margarina, che io potei distribuire, risarcendo tutti della perdita...fu un bel momento, per me e per i contadini.”

Si commuove sempre raccontando queste cose, c’erano tanti amici, ma anche molti che gli divennero nemici, allontanandolo per sempre dalla politica. “L’amarazza e il dolore per la brutta conclusione dell’esperienza politica non mi fecero perdere l’amore per Torricella, che ho continuato a dimostrare in molti modi anche seguendo per qualche anno la società sportiva come presidente. Ho seguito di



Nicola Rotondo oggi.

più i miei figli e ho fatto il nonno con Nicola, Francesca, Lorenzo, Edoardo, Leo e speriamo che ne arrivi qualcun altro.” Nicola Rotondo ha 90 anni e dopo avergli parlato viene fortissima la tentazione di chiedergli se per caso ha un ritratto che invecchia al posto suo. E’ infatti molto più giovane e appassionato di quanto mai lo siano stati quelli che giovani lo sono per età. Nicola, qual è il tuo segreto? “La co-

scienza tranquilla, senza dubbio, il non aver mai fatto del male a nessuno”. Qualche vecchio contadino se parla di lui non manca di aggiungere: “Pe’ sistemà le cos a eck, ha da fà ess ancor lu sinaco, scine Rotondo ha da fa lu sinac”. Rotondo ride se glielo si racconta, lui ha dato molto a questo paese e il paese a sua volta gli ha regalato tanto (tra cui anche questo, che poco non è), anche se momenti bui e sofferenza non sono mancati. La vita però è anche questo.

Laura De Laurentiis X

# lettera ad un amico

Veloce il dito fa scorrere la rubrica, compare il tuo nome, sei andato via da un pezzo ma io non ho il coraggio di cancellarlo, a volte per errore stabilisco il contatto: una voce metallica “il numero da lei chiamato non è attivo”. Essere attivi, essere vivi, esserci ora in questo preciso istante, immersi in questa verde primavera. Lo sguardo inquadra un albero, tra i suoi rami un ragno discende il filo della sua ragnatela, un istante, il tempo del suo percorso e il mondo ha vissuto un altro pezzo della sua storia. Un attimo, solo un attimo che ormai è già passato, la macchina che abito ha accumulato altro tempo, il cuore nuovi battiti, la memoria altri ricordi.

Accosto le palpebre, sfoglio l'archivio: odore di “Paciuli” un casco di capelli neri, pantaloni a zampa di elefante stretti sulle cosce. Amico del cuore con te ho condiviso la vita in questi posti, quei tempi di delusioni e sogni, speranze per qualcosa che doveva accadere.

Mi manca il tuo assoluto, la tua eterna contrapposizione stimolo e anima di una discussione infinita sulle cose del vivere.

Mi manca la tua purezza, la tua ingenuità, la tua spontaneità, i tuoi grandi errori. Sono qui nel luogo dove gran parte del nostro passato riposa, a godere di questo silenzio che fa da sottofondo a cori d'uccelli e penso che tu non puoi viverlo. Ricordo gli anni delle medie, le prime gocce bianche, il tuo angelo custode andato via troppo presto. I tuoi compagni di liceo così belli nelle loro casacche alla moda, le tue giacchette troppo corte ereditate da quel fratello che le circostanze della vita avevano rubato ai tuoi giochi, la finestra sul mondo nell'angolo della cucina, figlio di contadino cresciuto lontano. Il tuo modo arrogante di dare del tu ad “Albert”, sfidare i piccoli limiti, sperimentare su te stesso, rischiare. Quel tempo negato alla gioventù, la voce di Fabrizio a riempire i vuoti, quei falsi valori gettati via. Salti nel vuoto da sopra quel cielo azzurro per ritrovarsi in un mondo troppo stretto, dove tutto intorno ti è estraneo. Disteso con gli occhi verso il cielo, con l'esigenza di scappare via dal colle.

Osservo dall'alto la tua grande casa vuota. Non sei più tornato dalle periferie ne-

gre che hanno rubato il tuo tempo, non sei tornato neanche dopo.

Il tuo corpo come legna, le tue ceneri tra tanti sconosciuti ma tu eri così, tu eri diverso. La tua esistenza è stata un percorso tutto in salita, hai lottato come hai potuto, sempre in credito con il tuo tempo e noi, che oggi non ti possediamo più, siamo tutti più poveri. Scendo, il motore quasi al minimo, percorro strade a me note. Non incontro nessuno, passo lentamente nel mezzo della contrada, facendo violenza alla staticità del momento. Io non ero previsto non sono più di qui. Qualcuno mi nota “mi pare di aver visto Mingo è tornato, si Mingo il figlio di Umberto è ingrassato e anche un po' invecchiato mi è sembrato triste”... lo ero. E' così facile morire amico mio, è così facile morire continuando a camminare senza accorgersene. Il tempo si perde e si ritrova riconciliando gli opposti e ciò che una volta ti faceva tremare, fremere e respirare forte oggi ti passa indifferente. Per sentirsi vivo, per esserlo, bisogna sognare ancora, bisogna emozionarsi, amare e credere, credere in qualcosa. *Domenico Cianci* X

## Don Roberto Porreca

IL FARMACISTA

19/08/1904

21/11/1975

In gioventù fu tra i fondatori ed entusiasti frequentatori di quel benemerito circolo culturale torricellano che fu “La Casa di conversazione” o anche chiamata “La casina” che riuniva le più vive e belle intelligenze del paese. Anche lui come tutti –o quasi- si ritrovò con la camicia nera, arrivando a vestire l'uniforme di Ufficiale della Milizia. Ma non abusò mai della sua carica, anzi si diede da fare per aiutare i suoi compaesani meno fortunati. Tanto che al rientro, dopo il tragico sfollamento, sebbene fosse stato arrestato dalle forze alleate, fu liberato nella stessa giornata per volontà e per le testimonianze degli stessi partigiani di fede socialista. Si era laureato in Farmacia per amore: si era infatti innamorato della farmacista Edvige De Cecco che era arrivata a Torricella da Casoli. Dopo il matrimonio per anni fu il farmacista di Torricella, stimato e benvoluto da tutti. La farmacia divenne un po' la succursale della più famosa Casina, visto che soprattutto nelle lunghe sere invernali gli amici amavano passarci qualche ora. Lui però aveva continuato a dedicarsi a quello che fu sempre il suo principale interesse: la poesia in lingua e in dialetto, il testo di canzoni (qualcuna di esse entrò a far parte del repertorio delle ragazze torricellane) e soprattutto brevi pagine in prosa, veri vivaci ritratti di personaggi e di tradizioni e mestieri che già a quell'epoca cominciarono a perdersi. Fra le canzoni, scritte da lui e musicate dal figlio Renzo, ricordiamo

“E' turnate primavere” “Ninna nanne del l'Angele” e la famosa “Allore e mmò”. Mentre fra i componimenti poetici ricordiamo la poesia “L'encudine” scritta a ricordo del fabbro del quartiere “Zi Fedele di ciufelle”. Vedi su <http://www.torricellapeligna.com/Literature6.htm>



Purtroppo per la Sua eccessiva modestia non volle che le Sue numerosissime pagine venissero mai pubblicate, e se ne ritrova qualche traccia solo su alcune pagine di fogli locali, quali la benemerita “Voce di Fossacesia”, dove il nipote Lelio Porreca scriveva regolarmente e, quasi di nascosto, “infilava” qualche Suo pezzo. Dopo gli anni '60 si trasferì con la famiglia a Pescara, ma Torricella rimase il Suo grande amore. Ad ogni inizio d'estate Lui e la Signora Edvige ritornavano alla casa paterna in fondo a *lu Tratture*, ridiventando Torricellani autentici e innamorati, partecipi della vita del paese. E così, fino alla sua morte, a 70 anni. Poi, nella vecchia grande casa seguì a tornare anno dopo anno solo la Signora Edvige che gli sopravvisse per molti anni. Fin quando la vecchia casa rimase del tutto vuota. *Sandro Porreca De Cecco* X



# La fiera

**A**l mattino, molto presto il mio quartiere si animava di rumori e voci insolite. Carri scricchiolanti, sulla strada bianca, dialetti poco noti, mialini urlanti, pecore belanti, nitriti, ragli. La voce della fiera ci dava il buongiorno a noi ragazzini assonnati. Sì, perché il mercato delle bestie si svolgeva sotto casa mia, in contrada "li fuossi". Dal-



Anni 50 Fiera bestiame "a li fuossi"

la mia finestra si godeva uno spettacolo insolito e piacevole. Uomini vestiti a festa, che si davano delle gran pacche sulle spalle, dopo aver esaminato attentamente qualche ronzino o simile. Zingari che si affannavano a convincere questo o quello, spergirando che l'affare era ottimo e si davano delle gran sputate sulle mani e poi andavano alla ricerca di quelle (mani) del probabile compratore. Gli zingari, unico aspetto poco piacevole della festa. Si per-

che gli zingari, "rubavano i bambini ed allora non bisognava allontanarsi" ci ammoniva la mamma. Ma lo spettacolo era appena agli inizi. Risalendo dalla zona del mercato sulla strada ci si imbatteva in mercanti di ogni genere: bastai, cordai, cestai, ramai, venditori di cioce, fino alla casa di "Mingo Di Stefano". Appena girato l'angolo, ci si imbatteva in una anima-

zione più festosa più elegante, una fila interminabile di bancarelle fino al mulino. Stoffe, scarpe, corredi per sposi novelli, attrezzi per lavorare la terra, tegami di terracotta a non finire fino alla "rua di Giovannielli", poi seguivano i venditori di frutta e verdura.

Anche mia nonna Sabbiuccia, veniva da Lama dei Peligni a vendere la sua frutta: fichi, susine, finocchi, basilico. Che profumi, che colori, che spettacolo! Il corso era così pieno di gente, che pareva di essere a Chieti a fare "lo struscio". Qui e là, venditori di legumi, nocciole, carrube. C'era perfino il gelataio con il suo triciclo bianco, con su una pila di coni. A volte c'era uno spettacolo nello spettacolo. Davanti alla bottega di Artidoro, sostava

su una specie di palco con un uomo che da una specie di microfono malediva se stesso, perché secondo lui quei pacchi che vendeva erano regalati. E strillava "non ve li do per 5000 nè per 3000, insomma datemi 500 lire e portateli a casa, ladri che non siete altro" e i pacchi andavano via che era un piacere: i commenti dei compratori erano diversificati e molteplici. Al tocco di mezzogiorno la gente paga e squattrinata, cominciava a rincasare. Qualcuno commentava: "Alla fiera di San Vincenzo ci stava più roba e più a bon mercato." Altri dicevano: "Se vuoi vedere una fiera vera devi andare a 'Castielle'" (Castel Di Sangro). Le fiere a volte erano utili ai ladri di bestiame che approfittavano dell'evento per disfarsi del maltolto. Si racconta, che in occasione di una fiera di S. Vincenzo, l'ufficio postale di Torricella ricevette un telegramma insolito, in cui alla chiarezza dell'indirizzo si contrapponeva un testo dalle parole misteriose. Il testo recitava: "Sgammatte maulante arriva capigiacca". L'operatore chiese la ripetizione del testo più di una volta (allora era in vigore il vecchio MORSE), ma la ripetizione fu sempre la stessa. Solo molto più tardi si venne a capo del mistero. Il telegramma era diretto a dei malfattori che si erano presentati in fiera per far bottino di furto di bestiame, precisamente pecore, e le parole misteriose si traducevano nel modo seguente: "Sgammatte (fai sparire) maulante (pecore) arriva capigiacca (maresciallo dei carabinieri)".

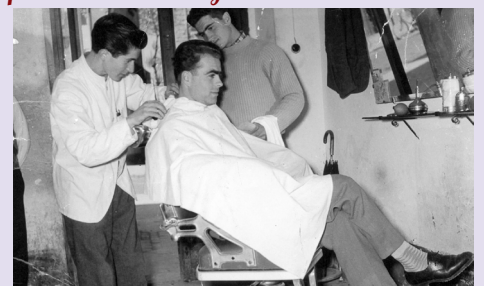
Peppino Peschi X

*Mi chiamo Matteo Peschi, ho sette anni e mezzo. Sento sempre parlare di Torricella da mia nonna e anche da mio papà che ci veniva sempre a passare le vacanze estive. Vincenzo Peschi era il mio bisnonno e faceva il barbiere. Anche nonno Filippo faceva il barbiere, ma quello dei giovani. Nonno Vincenzo si alzava prestissimo ed alle quattro del mattino era in pineta, diceva a "portare il caffè a Santa Filumena". A nonno Filippo invece ci volevano le cannonate per svegliarlo perché faceva sempre le ore piccole con gli amici. La bottega di nonno Filippo si chiamava "salone dello Sport", da lui si parlava di calcio, si ascoltavano le ultime novità discografiche che venivano dall'America, si organizzavano le cenette che poi "Li frissurare" cucinavano. Era amico di tutti. L'armadietto del salone era tappezzato di cartoline che i suoi amici che lavoravano all'estero gli spedivano,*

*la nonna le conserva ancora. Peccato che io non l'ho conosciuto, è morto troppo presto. Papà mi ha promesso che qualche volta mi porta a conoscere Torricella Peligna. Nel frattempo vedo il suo panorama sul computer della nonna. Mi piace vedere il tempo che fa sulla webcam e leggere le parole in dialetto mi fa divertire molto, è la cosa che preferisco del vostro giornalino.*

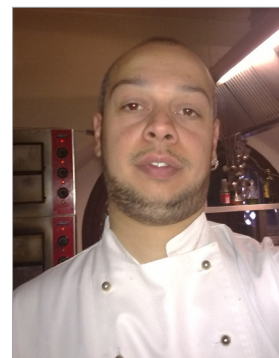
*ciao,  
mi chiamo  
Matteo*

Nonno Filippo, il barbiere, con "li frissuriere": Camillo di ciomme e Camillo di sussette



## La ricetta del mese

Tony Di Paolo ci presenta una sua ricetta. Tony già l'abbiamo già conosciuto nel numero di luglio. Ha 29 anni, è nato a Torricella, è figlio di Minghe di sidere, ha fatto scuola da cuoco alla Alberghiera di Villa Santa Maria nel 1966 e da allora ha fatto lo stagionale estivo in numerosi ristoranti italiani. Ora è in Germania al ristorante "Pinocchio" un caratteristico ristorante del centro cittadino di Konstanz, città a confine fra la Svizzera e la Germania sull'omonimo lago di Costanza.



*"Uno degli animali di cacciagione più presenti dalle nostre parti è senza dubbio il cinghiale che presenta una carne molto gustosa, l'unico accorgimento per questa carne è che bisogna marinarla per diminuire il sapore di selvatico. Ora vi suggerisco una ricetta per gustarvi questa carne con la pasta"*

## pappardelle al sugo di cinghiale

### PER LA MARINATA

400ml di vino rosso  
mezza carota  
mezza costa di sedano  
mezza cipolla  
uno spicchio d'aglio  
salvia  
timo

### PER IL RAGU'

1/2kg di polpa di cinghiale  
1/2 carota  
1/2 costa di sedano  
1/2 cipolla  
750ml di passata di pomodoro  
mezzo bicchiere di vino  
un dado di carne  
100ml di olio extravergine d'oliva  
sale  
pepe  
50g di pecorino  
1/2 kg di pappardelle

### PREPARAZIONE

In un tegame mettere a marinare la carne del cinghiale con la carota, il sedano, la cipolla, lo spicchio d'aglio, la salvia, il timo e il vino rosso per circa 24 ore in frigorifero. Trascorso questo tempo, scolare la carne dal vino e tagliarlo finemente a coltello o se si ha un tritacarne passarlo al tritacarne con una trafilatura grande. Dopo di che far soffriggere carota, sedano e cipolla tritate in olio extravergine di oliva. Dopo che sono ben rosolati aggiungere la carne di cinghiale e far rosolare ancora per circa 10 minuti. In seguito sfumare con il vino rosso ed aggiungere il dado di carne; dopo che il vino è evaporato aggiungere la polpa di pomodoro e lasciar cuocere il tutto per circa un'ora ed aggiustare di sale. Quando il ragù è pronto cuocere le pappardelle in abbondante acqua salata. A cottura ultimata scolarle e condirle con il ragù, spolverare con il pecorino ed il pepe e il pranzo è servito BUON APPETITO!

Una variazione a questa ricetta è sostituire la passata di pomodoro con un litro di brodo legato con 50 grammi di burro e 50 grammi di farina: Far sciogliere il burro in una pentola, aggiungere la farina, far cuocere per pochi secondi ed aggiungere il brodo bollente, così si ottiene il brodo legato. Sostituendo il pomodoro con quest'ultimo si otterrà una salsa bianca, per i non amanti del pomodoro questa è un'ottima variazione. Buon divertimento e BUON APPETITO!!!



## Nei vecchi numeri

N°05 - PIZZE FRITTE SALATE

PIZZELLE DOLCI

N°09 - LA PIZZA SCIMA

N°10 - BRODO DI NATALE

N°12 - LA CICERCHIATA

N°13 - PALLOTTE CACIO E OVE

N°14 - AGNELL SOTT A LU COPPE

N°15 - FOJE E PATANE

N°16 - SAGNETTE E FASCIULE

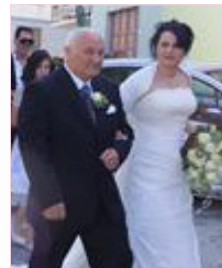
*So ite a fa la jerve a lu cannete  
S'ho 'ngontre nu sguazzone pi la vie  
E j so ditte ca ere belle  
Oili oilàààà  
Mi la ripuarte a monde l'accittarelle  
Oili, oilàààà  
Oili-oili-oilààààà*



# La rubrica di Stefania

*C'è chi arriva...  
...chi festeggia...  
...e chi 'parte'.  
..e Stefania annota tutto!*

**Matrimoni:** Il 21 agosto, presso la chiesa di San Rocco si sono sposati Jessica Coladonato e Valerio Ricciarelli. Lo sposo è venuto direttamente da Adria, in provincia di Rovigo, con tutta la sua famiglia per celebrare le nozze nel paese natale della sposa. Nella foto Jessica è accompagnata dal padre Franco Coladonato. Non è mancata la tradizionale serenata capeggiata, come sempre, da Marziale D'Ulisse con le sue "Rose Rosse".



Il 12 settembre presso la Chiesa di San Rocco si sono uniti in matrimonio Luisiana Carozza e Claudio Madonna. Come si vede dalla foto la sposa era accompagnata dal suo papà Bartolomeo, guardia forestale. Durante la cerimonia la chiesa è stata rallegrata dal suono melodioso e insolito dei violini.



Il 12 settembre, a Pescara, anche un'altra coppia di nostra conoscenza si è unita in matrimonio: Francesca Piccoli, l'architetto che ha progettato la Mediateca ed i marciapiedi di Torricella, con Antonio De Falco. Noi auguriamo queste giovani coppie una lunga e serena vita insieme.



Il 10 luglio presso l'Hotel Capè hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio Ermidia D'Ambrosio e Nicola Teti. Come si vede dalla foto, una grande e bella festa per questo importante traguardo.



**Compleanni:** Il 1 di agosto, al ristorante Capè, accompagnati da una orchestrina di liscio e da alcuni fisarmonicisti, c'è stata la festa dei sessantenni, i nati nel 1950. La festa è stata organizzata da Giovanni Salvatore, di fruscie, ha visto la partecipazione di una trentina di coetanei degli oltre cento nati in quell'anno di metà secolo.

Intanto Riccardo D'Amico e Dominik Di Paolo hanno compiuto 2 anni. Nella foto c'è Riccardo con la mamma Maria Domeni-

ca e con Elena di Fabrizio con la figlia Nicla, una delle gemelle.



**Partenze:** Il 9 settembre a Ginevra è venuta a mancare dopo una lunga malattia Clorinda Piccoli, (di maone) aveva 53 anni. Quest'estate era tornata perché aveva il desiderio di rivedere la sua famiglia e Torricella. Viveva in Svizzera anche Ettore Del Duca, stroncato all'età di 58 anni da un male improvviso ed incurabile ma ci rimarrà sempre la sua allegria ed il suo inconfondibile solare sorriso. A Torricella invece ci hanno abbandonato recentemente Rita Maria Di Iorio di 90 anni e Carmela di Marino di 88 anni. Ci uniamo al dolore di tutti i loro parenti.

Il 4 di ottobre Torricella ha vissuto una triste giornata, il caro Eugenio Di Sangro ci ha lasciati improvvisamente all'età di 66 anni. A tutta la famiglia di Capè ed in particolare a Rosanna, Nicola e Federica va le condoglianze di tutta la redazione. Due parole mi hanno colpito nei vari messaggi di condoglianze lette nei giorni seguenti su facebook: Gran lavoratore e uomo dolce, e così lo vogliamo ricordare anche noi. Ciao Eugenio.

**Arrivi:** Il 1° di ottobre è nato Miro Roxburgh, a Sidney in Australia, da Silvia Colloca e Richard Roxburgh, a loro va le nostre congratulazioni e l'arrivederci all'agosto prossimo a Torricella per conoscerlo.



di Stefania Natale



# Torricella calcio... peccato sia finita così!

**W**arum nur warum ovvero "peccato che sia finita così" era una famosa canzone del 1964 di Udo Jürgens che dice proprio tutto su come sono andate le cose per il Torricella Calcio. Ebbene, dopo anni di successi e tre promozioni ottenute, tra lo stupore generale degli addetti ai lavori del calcio dilettantistico abruzzese, la squadra di calcio di Torricella non si è iscritta a nessun campionato! Per la verità già alla vigilia dello spareggio di Ortona con il Cupello circolavano per il paese notizie poco rassicuranti sulla possibilità di poter affrontare, in caso di successo, il campionato di Eccellenza, ma ritrovarsi improvvisamente senza niente è stata veramente una brutta sorpresa. La Società Sportiva, composta da un numero esiguo di soci e da pochi finanziatori, non ha ritenuto di poter sostenere più economicamente la spesa per il campionato di Promozione e alla possibilità di declassarsi ad un campionato inferiore (Prima Categoria) da potersi giocare sul vecchio campo di Torricella non si è raggiunto il dovuto accordo. Conclusione amarissima e condivisibile se è vero che, purtroppo, la base su cui contare per

sostenere un qualsiasi campionato era veramente ristretta. La decisione, comunque, doveva essere presa rapidamente e, quindi, non c'è stato il tempo necessario per cercare una soluzione e, soprattutto, non sono intervenute forze nuove ad incoraggiare la vecchia dirigenza a non mollare. Non ci resta che sperare in una futura nuova entusiasmante esperienza! Noi torricellani residenti e non, appassionati di calcio, vogliamo ancora una volta ringraziare Di Francesco, Di Luzio, Rossetti, il Presidente Teti, e tutti i volenterosi collaboratori e soci che si sono impegnati per raggiungere un così magnifico risultato.



Gianni Testa X

Nella foto: Pepe Teti

## la rinascita di una squadra locale ASD Montenerodomo

“Questa squadra di Montenerodomo è nata da un’idea di un gruppo di giovani che, stanchi di giocare nelle squadre dei paesi limitrofi, hanno deciso di farsi una squadra tutta loro, al di fuori da contrasti politici e da qualsiasi altra cosa che non sia lo sport e il divertimento” Così ci raccontano i ragazzi delle dirigenze che grazie all’aiuto degli sponsor, dei singoli cittadini del paese, di enti pubblici come il Comune e la Comunità Montana, sono riusciti ad iscrivere la squadra al prossimo Campionato di 3° categoria. E’ stata un’impresa non facile, una scelta coraggiosa e ben riflettuta. La giovane società, giovane davvero, è composta da: Daniele Rossi (presidente), Nicola D’Orazio (vicepresidente), Milziade Pellicciotta e Francesco Rossi (cassieri), Andrea Schina, Carmine Rossi, Franco Carozza, Marco Schieda (dirigenti). La rosa dei giocatori è formata, oltre che dagli stessi dirigenti, da ragazzi di Montenero e dei paesi limitrofi come Torricella Peligna, Civitaluparella, Colledimacine, Borrello ed Altino. Si allenano da qualche settimana sotto le direttive di mister Concezio D’Orazio. Per la cronaca i ragazzi di Torricella sono Stefano Porreca, Piero Rossi e Domenico Ottobri. Aggiunge un dirigente: “L’obiettivo non è quello della vittoria del campionato ma di creare un gruppo e una squadra che duri negli anni e abbia alla base sempre il puro divertimento insieme”. La preparazione della squadra è iniziata nei primi di settembre. C’è molto entusiasmo in questi giovani e anche in quelli che non sono giocatori attivi, che aspettano l’inizio del campionato per tifare i loro amici e parenti, come dovrebbe essere

in questi piccoli paesi, ove la domenica è bello stare insieme per qualcosa di sano come una bella partita di calcio. “I ragazzi - sottolinea orgoglioso qualcuno - hanno militato in altre squadre per molti anni, ma hanno fatto una scelta speciale con questo comportamento, perché vogliono dare valore a ciò che amano più fare, rimanendo qui nel loro territorio”. Ci saranno critiche di sicuro, ma è bello pensare che l’atteggiamento per non far morire questi nostri spazi paesani sia proprio quello di iniziare a far dirigere da giovani come questi, e dato che negli ultimi anni sono nate anche altre associazioni con giovani personalità, ben vengano tali notevoli contributi alla vita, alla nostra quotidianità, ad un volere aggrapparci alle nostre radici.

Patrizia Salvatore X





# Torricella senza fili



Quest'estate Torricella è stata all'apice della tecnologia di trasmissione Wire less, che letteralmente significa senza fili. Forse era l'unico in provincia di Chieti, ma anche in Italia ci sono ancora pochi posti dove ci si può collegare ad Internet senza collegarsi ai fili del telefono. Il sistema sperimentato a Torricella è il sistema hot spot, ossia zone con accesso in WI FI. È stato messo in funzione dalla Progetto Suono, quella stessa ditta di Piane D'Archi che gestisce le due web cam che trasmettono ininterrottamente le immagini di Torricella via web in tutto il mondo. La sperimentazione è iniziata l'8 di agosto e si è protratta sino a metà settembre. Durante questo periodo ci si poteva collegare direttamente ad internet aprendo il proprio portatile sulle panchine del Corso o del Viale. Considerando che era la prima volta e molti non lo sapevano; considerando che ci

sono state ben 70 richieste di codici di accesso alla cartoleria "La Mongolfiera" (che gentilmente si è resa disponibile), si può dire che l'esperimento ha avuto un buon successo. Per ora è stata solo una sperimentazione gratuita da parte di Progetto Suono ma già si pensa alla prossima estate quando saranno triplicati i punti di accesso, coprendo così tutto il paese, e il codice di accesso potrà essere richiesto tramite SMS.

Questa notizia non è una cosa da poco. Sapere che Torricella ha un sistema di ricezione internet, libero e senza problemi di chiavette o abbonamenti, sarà un ottimo biglietto da visita turistico. I paesi e le città che stanno coprendo il territorio con questo sistema di ricezione sono ancora pochi, infatti quando si sa che qualche città ha un sistema wireless i giornali ne parlano ancora in prima pagina.

Antonio Piccoli X

## scusate il ritardo!

Scusate il ritardo! direbbe Troisi. Sono passati circa tre mesi dal n° 16. Un po' troppo? del resto questo giornale vive sulla passione e sull'impegno, e questi, in alcuni momenti, possono venire a mancare per via di altri impegni, sia di lavoro che personali. Dobbiamo prenderlo così come viene. Se si riesce a fare con una certa continuità bene, altrimenti si aspetta. Non penso sia un problema. Era l'11 di luglio quando uscì l'ultimo numero, un numero molto bello, un numero doppio, impaginato in un nuovo stile. Tanto carino che ne abbiamo voluto stampare per ricordo un po' di copie in carta patinata, per i redattori e per qualche ospite illustre arrivato a Torricella per il festival fantiano. Senza dubbio un bel successo per questa redazione.

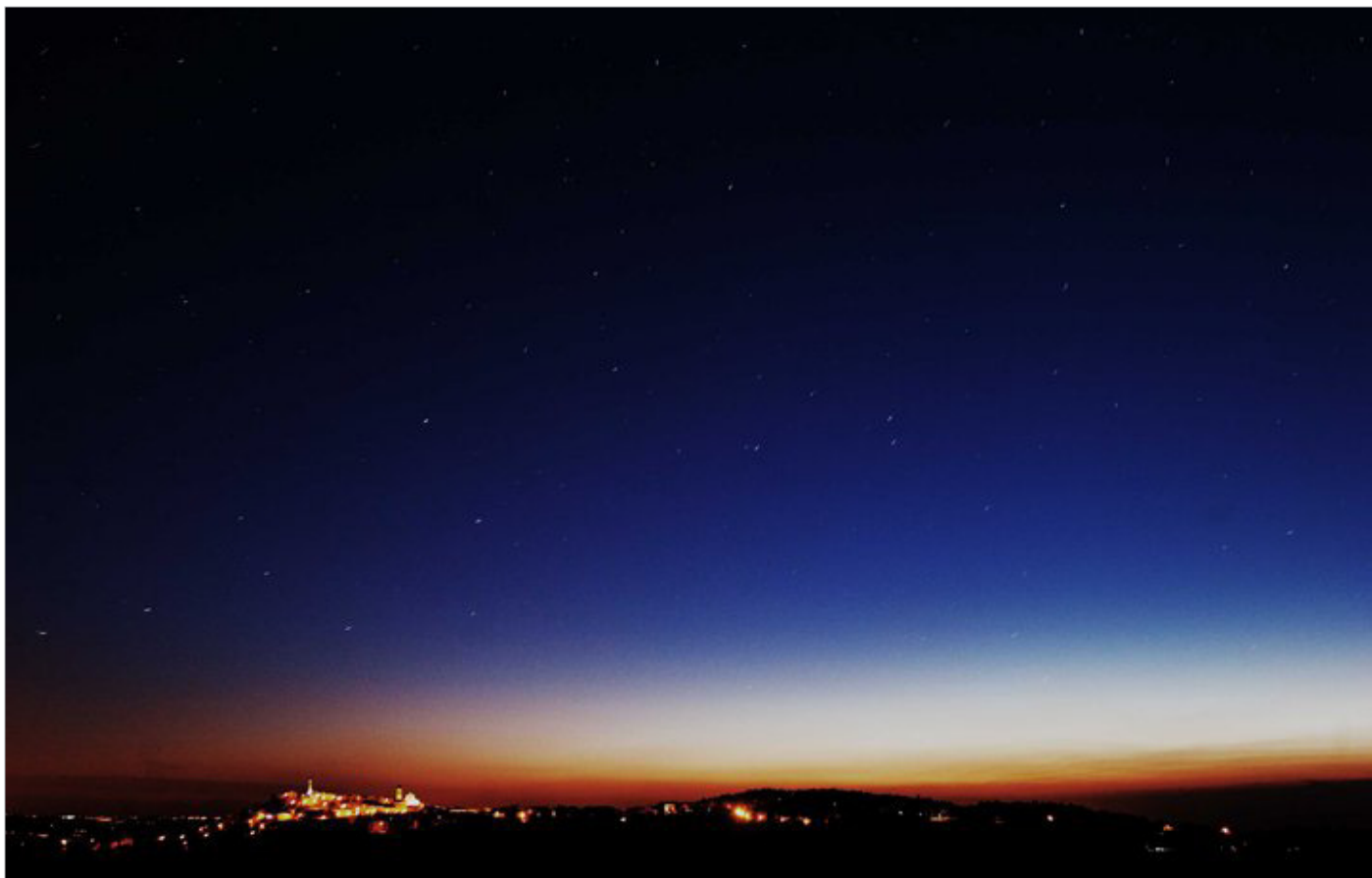
Ma passiamo a questo numero, al numero 17. Su questo numero abbiamo parlato dell'ancora irrisolto problema di Bomba e della questione ancor più stringente della chiusura dell'ospedale di Casoli. Problemi che riteniamo sia bene conoscere, parlarne e discuterne. Certamente la posizione della redazione è chiara ed è contro l'estrazione di gas e contro la chiusura dell'Ospedale ma con tutto ciò abbiamo voluto menzionare anche le posizioni opposte in modo che si possa avere maggior argomenti di discussione. Per Bomba abbiamo intervistato Maria Rita D'Orsogna, che ormai conosciamo per le sue posizioni contro la deriva petrolifera in Abruzzo; Per l'ospedale abbiamo intervistato il sindaco di Casoli, Sergio De Luca, che sta dando anima e corpo per scongiurarne la chiusura, anche se oramai sembra una battaglia persa. Inoltre ci sono le impressioni sul grande evento

di ArteMusica&Gusto, una lunga intervista a Giovanna Di Lello sul Festiva letterario, ed una lunga chiacchierata con Nicola Rotondo che quest'estate ha compiuto 90 anni. E poi notizie, rubriche, ricordi, impressioni, lettere e tutto ciò che fa del nostro notiziario un foglio di comunità, della nostra comunità torricellana sparsa per il mondo ma anche delle tante persone che ci leggono nella nostra zona.

Gli articoli giunti in redazione questa volta hanno superato di gran lunga i numeri precedenti pertanto qualcuno sarà conservato in cartella in attesa del prossimo numero 18. Per metterne il più possibile siamo passati da 36 a 46 pagine, tante, veramente tante. Ma è bello vedere che si ha voglia di collaborare e di scrivere.

Per finire si ribadisce che questo giornale è inserito sulla home page del sito [www.torricellapeligna.com](http://www.torricellapeligna.com), non esistono copie stampate ma ognuno a piacere può stamparsene una copia, così come l'Amministrazione comunale ne stampa alcune copie per dare la possibilità a chi non ha il computer di poterlo leggere. Come ho sempre detto esso è aperto a tutti e quindi, chiunque vuole, può scrivere articoli, che riguardano Torricella e dintorni, oppure, se vuole, può partecipare alla redazione on line. L'importante è comprendere che lo spirito che anima chi ci scrive è quello di dare una mano alla rinascita del nostro paese e della nostra zona del Sangro-Aventino.

Antonio Piccoli X



*Torricella alle 4 di mattina di un giorno di luglio 2010. Foto di Angelo Di Tommaso.*

Chi'ssi dicie? è un notiziario redatto in libertà, è inserito sulla home page del sito [www.torricellapeligna.com](http://www.torricellapeligna.com), non esce in forma cartacea ma è libero di essere stampato gratuitamente da chi ha il piacere di farlo.

E' aperto alla collaborazione di tutti coloro che vogliono bene al paese ed alla nostra zona.

E' redatto tramite una "redazione online" la cui mail è: [redazionechissidicie@gmail.com](mailto:redazionechissidicie@gmail.com).

DIRETTO DA

**Antonio Piccoli**

ART DIRECTOR

**Nicola Piccoli**

REDAZIONE del numero 17

Dan Aspromonte, Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Daniela Troilo, Saverio Ficca, Valeria Caiolfa, Antonio Di Fabrizio, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Agata Caporaso, Rosella Travaglini, Francesca Di Pomponio, Nicola Berghella, Andrea D'Ippolito, Patrizia Salvatore, Marianna Piccoli, Elio Di Fabrizio, Stefania Natale, Caterina Serpilli, Sandro Di Marino, Carlo Di Marino, Rosanna Antrilli, Michelangelo Caiolfa, Chiara Chiaramanna, Domenico Crivelli, Luigetta Di Nisio, Antonio Di Renzo, Paola Ficca, Francesco Marchitti, Manuela Piccoli, Gabriella Porreca, Enrico Prisco, Moreno Zaman.

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO

Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna, Prof.ssa Marida De Menna, Sindaco di Casoli Sergio De Luca, Massimo Colonna, Giovanna Di Lello, Tony Di Paolo, Domenico Cianci, Paolo Tetiviola, Gianni Materazzo, Alessio Catalini, Gianni Di Falco, Gianni Testa, Sandro Porreca De Cecco.

FOTOGRAFIE

Carlo Di Marino, Nicola Berghella, Antonio Piccoli, Enzo Di Martino, Antonio Di Fabrizio, Enrico Prisco, Antonio Di Renzo, Gianni Testa, Angelo Di Tommaso, Sandro Porreca De Cecco, Matteo Peschi.

SITI WEB

[www.gestionepartecipatateritorio.it](http://www.gestionepartecipatateritorio.it), [www.Casoli.org](http://www.Casoli.org), blog di Maria Rita D'Orsogna, gruppo facebook 'Salviamo l'ospedale di Casoli'.